



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

108^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 22 luglio 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO	
Processo verbale	»	3	Zullo	pag. 24
Congedi	»	4	Marmo	» 26
Comunicazioni al Consiglio	»	4	Martucci	» 28
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA	
Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate	»	5	Aloisi	» 29
Ordine del giorno	»	6	Lanzilotta	» 30
Relazione dell'Assessore alle Ri- sorse agroalimentari sulla PAC			Damone	» 31
Presidente	»	7,24,29,35,37,39	Bellomo	» 33
Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	7,36	Mennea	» 35
			Losappio	» 39

DDL n. 28 del 14/12/2012 “Interventi regionali per la promozione dell’aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agroindustriale”

Presidente pag. 39
 Schiavone, *relatore* » 39

Esame articolato

Presidente » 41,45

DDL n. 3 del 21/02/2014 “Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali”

Presidente » 45
 De Leonardis, *relatore* » 45

Esame articolato

Presidente » 46,49,54,57
 Negro » 49
 Blasi » 49,53
 De Leonardis, *relatore* » 53

Proposta di legge Blasi “Introduzione di sperimentazione di medicinali da cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota”

Presidente » 57
 Marino, *relatore* » 57

Esame articolato

Presidente » 58,59
 Blasi » 58
 Aloisi » 59

Proposta di legge Cervellera “Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale”

Presidente » 59
 Schiavone, *relatore* » 59

Esame articolato

Presidente pag. 60,63

**Mozione Ventricelli, Campo-
reale, Friolo, Marmo N., Forte
del 06/05/2014 “Nuovo bando
CIPE per ‘Selezione e perime-
trazione delle Zone Franche
Urbane e ripartizione delle ri-
sorse dei Comuni esclusi”**

Presidente » 63

**Ordine del giorno Congedo,
Negro, Mazzei, Aloisi, Pellegrino,
Barba, Caroppo A., Maniglio
del 09/07/2014 “Sindrome
del disseccamento rapido dell’u-
livo”**

Presidente » 64

**Mozione Congedo, Blasi, Mar-
mo N., Negro, Romano, Zullo,
Aloisi, Gatta, Gianfreda, Friolo,
Laddomada, Lemma, Marino,
Nuzziello, Scianaro, Suri-
co del 09/07/2014 “Diabete in
età evolutiva”**

Presidente » 65

**Ordine del giorno a firma dei
consiglieri Lospinuso, Sala,
Pentassuglia, Martucci, Maz-
zarano, Lemma, Cervellera e
Laddomada “Polo universi-
tario jonico”**

Presidente » 66

Sull’ordine dei lavori

Presidente » 67,69
 De Leonardis, *relatore* » 67
 Gatta » 67
 Losappio » 68
 Mennea » 68
 Lospinuso » 69

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.32).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 107 dell'8 luglio 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.50 con l'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 24 giugno 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Cerverella e Schiavone. Risulta assente il consigliere Greco.

È pervenuta risposta scritta ad una interrogazione.

Il Presidente informa l'Assemblea che il Gruppo NCD con nota n. 220/2014 del giorno 2 c.m. ha comunicato che, in pari data, ha nominato Presidente del Gruppo medesimo il consigliere Camporeale e Vice Capogruppo vicario il consigliere Lanzilotta.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica l'ordine dei lavori odierni, così come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo.

Il Presidente ricorda la figura dell'ex consigliere, avv. Giovanni Margiotta, spentosi nella giornata di ieri. (*Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Primo argomento in discussione sono le "Dimissioni della dott.ssa Elena Gentile dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto". Il Presidente comunica che la dott.ssa Elena Gentile, proclamata eletta al Parlamento eu-

ropeo in data 18.06.2014, in ottemperanza agli obblighi di opzione derivanti dall'art. 6 della legge n. 18/1979, ha comunicato le proprie dimissioni dalla carica di consigliere regionale a far data dal 30 giugno 2014. Il Consiglio, all'unanimità, prende atto. (Risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Di Gioia, Friolo, Pellegrino, Nuzziello e Attanasio).

Secondo argomento in discussione è la "Surrogazione del consigliere dimissionario Elena Gentile e convalida del successore". Il Presidente comunica che:

- a norma dell'art. 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente;

- dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Foggia, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Foggia il primo dei non eletti nella lista n. 9 avente per contrassegno "Partito Democratico" è il dott. Sergio Clemente nato a Foggia il 29.03.1969 ed ivi residente alla via Fiume, n. 1;

- ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge n. 108/1968, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida del predetto dott. Sergio Clemente.

Il Consiglio all'unanimità convalida (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Di Gioia, Pellegrino, Nuzziello e Attanasio).

Il Presidente invita il neoconsigliere a prendere posto in Aula formulandogli auguri di buon lavoro.

Terzo argomento in discussione è "Emergenza profughi – Situazione in Puglia". Il Presidente Introna relaziona, quindi cede la parola al Sindaco Stefano che illustra la situazione nella città di Taranto. Seguono gli interventi dei consiglieri Zullo, Surico, Losappio, Sala, Romano, Camporeale, Gianfreda, Lemma, Lospinuso, Di Pumpo, Laddomada, Martucci, Mazzarano, Curto, Nuzziello, Pa-

store, Negro, Mazzei, Buccoliero. Concludono il dibattito l'assessore Minervini e il Presidente della Giunta, Vendola. Sull'argomento è stato presentato un ordine del giorno a firma Introna, Maniglio, Longo e Caroppo. Intervengono i consiglieri Zullo e Camporeale. Al termine, l'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP e i consiglieri Buccoliero e Pastore).

Quarto argomento in discussione è il ddl n. 6 del 02.04.2014 "Modifiche all'art. 24, commi 7, 8 e 9 della l.r. n.4/2010 s.m.i.". La relazione del Presidente della III Commissione, consigliere Marino, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Pentassuglia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e il consigliere Buccoliero).

Quinto argomento all'esame del Consiglio è il ddl n. 8 del 27 maggio 2014 "Riordino dell'istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal Decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106", iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. La relazione del consigliere Marino, Presidente della III Commissione, viene data per letta. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Sesto argomento in discussione è "Modifiche e integrazione alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia: seconda lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica italiana)". Il Consiglio

procede all'esame dell'articolato. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il provvedimento in oggetto, che è approvato all'unanimità e a maggioranza assoluta con 45 voti favorevoli, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Settimo argomento in discussione è la mozione Damone del 24.03.2014 "Centrale operativa 118". Il consigliere Damone la illustra. Segue l'intervento dell'assessore Pentassuglia. La mozione, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Friolo, Nuzziello e Buccoliero).

Ultimo argomento all'esame del Consiglio è la mozione Congedo, Aloisi, Barba, Mazzei del 18.06.2014 "Fondazione ICO Tito Schipa - Provincia di Lecce". Il Presidente pone in votazione la mozione nel testo riformulato a firma Ognissanti, Biasi, Aloisi, Laddomada, Congedo, Barba, Capone, Romano, Losappio, Ventricelli, Pellegrino, Negro, Mazzei, Buccoliero e Caroppo, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Friolo, Nuzziello e Buccoliero).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.25.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Buccoliero, Cristella, Epifani e Galati.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Greco, Minervini e Ruocco.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il consigliere regionale

Maurizio Friolo ha aderito, a far data dall'8 luglio 2014, al Gruppo consiliare "Popolo della Libertà - Forza Italia", non intendendo più aderire al Gruppo Misto.

Il neoconsigliere regionale Sergio Clemente, con nota in data 9 luglio 2014, ha comunicato che intende appartenere al Gruppo consiliare "Partito Democratico".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 13 del 15/07/2014 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014".

Commissione IV

e per parere Commissione III

Disegno di legge n. 11 del 04/07/2014 "Disciplina del pescaturismo e dell'ittiturismo".

Commissioni V e I congiunte

Disegno di legge n. 12 del 08/07/2014 "Società controllate della Regione Puglia. Norme in materia di anticipazione temporanea di liquidità".

Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Mazzei (*con richiesta di risposta scritta*): "Utilizzo personale medico e paramedico esterno per il 118 in provincia di Lecce";

- Mazzei (*con richiesta di risposta scritta*): "Incompatibilità della dirigente dott.ssa Silvia Piemonte - verifica Commissione europea";

- Buccoliero (*con richiesta di risposta*

scritta): "Proposta di riordino P.O. di Copertino; occorre fare chiarezza sul destino delle U.O. di geriatria, ostetricia e ginecologia";

- Barba, Aloisi, Congedo e Mazzei (*con richiesta di risposta scritta*): "Utilizzo personale medico e paramedico esterno Unità operative di Pronto soccorso, anestesia e rianimazione, ginecologia, nefrologia e dialisi degli ospedali della ASL/Lecce";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Realizzazione condotta sottomarina da parte di AQP";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Operatività Consulta regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Personale società New GEMA S.p.A. - Riscossione tributi locali";

- Mazzei (*con richiesta di risposta scritta*): "ASL di Lecce - Assegnazione risorse extra budget per prestazioni sanitarie ortopediche in convenzione alle cliniche della provincia di Lecce nel periodo estivo 2013 e per l'anno in corso";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Utilizzo sito di 'Grottelline' come discarica pubblica";

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): "Formazione dei militari congedati";

- Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): "Ordinanza che autorizza la chiusura provvisoria dell'impianto di smaltimento rifiuti di Conversano e dispone lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della ex ATO BA/5 nello stabilimento ubicato a Poggiardo";

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "Realizzazione sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane";

- Mazzei (*con richiesta di risposta scritta*): "Utilizzo personale medico da fuori regione per il Pronto soccorso nella ASL di Lecce";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Mobilità passiva extraregionale sanità pugliese";

la seguente

interpellanza:

- Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Riconoscimento della qualifica o diploma professionale di Tecnico dei servizi sociali nell’ambito dei profili professionali previsti dalla l.r. 19/2006 e dal r.r. 4/2007”;

e le seguenti

mozioni:

- Congedo, Blasi, Marmo, Negro, Romano, Zullo, Aloisi, Gatta, Gianfreda, Friolo, Ladomada, Lemma, Marino, Nuzziello, Scianaro, Surico: “Diabete in età evolutiva”;

- Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei: “Potenziamento postazione 118 provincia di Lecce”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 28 del 14/12/2012 “Interventi regionali per la promozione dell’aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agro-industriale” (*rel. cons. Schiavone*);

2) Proseguo esame proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mazarano, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma “Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell’Albo regionale dei collaudatori” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) DDL n. 3 del 21/02/2014 “Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali” (*rel. cons. De Leonardis*);

5) Proposta di legge Blasi “Introduzione di sperimentazione di medicinali da cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota” (*rel. cons. Marino*);

6) Proposta di legge Cervellera “Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale” (*rel. cons. Schiavone*);

7) Proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

9) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfara, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

12) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

13) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

14) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

15) Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse’ dei Comuni esclusi”;

16) Ordine del giorno Cristella, Laddomada, Losappio, Negro, Pellegrino, Pastore, Romano, Zullo, Camporeale, Lemma, De Biasi, Damone del 03/06/2014 “Disposizioni per la tutela delle famiglie con soggetti socialmente deboli nel rapporto contrattuale con AQP”;

17) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 “Ruolo di contribuenza cod. 630 – Anno 2014”;

18) Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento sovrintendenza Lecce”;

19) Ordine del giorno Congedo, Negro, Mazzei, Aloisi, Pellegrino, Barba, Caroppo A., Maniglio del 09/07/2014 “Sindrome del disseccamento rapido dell’ulivo”;

20) Mozione Congedo, Blasi, Marmo N., Negro, Romano, Zullo, Aloisi, Gatta, Gianfreda, Friolo, Laddomada, Lemma, Marino, Nuzziello, Scianaro, Surico del 09/07/2014 “Diabete in età evolutiva”;

21) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 “Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce”.

Colleghi consiglieri, apriremo i lavori odierni con la relazione al Consiglio dell’assessore Nardoni sulla procedura che deve portare ad approvare la Politica agricola comune (PAC), a conclusione della quale ritengo si procederà alla votazione di un ordine del giorno.

Poi passeremo a discutere i punti all’ordine del giorno nn. 1), 4), 5), 6), 15), 19) e 20).

Prima di dare la parola all’assessore Nardoni, devo informare l’Aula che la Conferenza dei Presidenti ha incontrato prima dei lavori del Consiglio una delegazione in rappresentanza della comunità palestinese di Puglia e Basilicata e del Comitato di solidarietà col popolo palestinese in Terra di Bari, che, come avete visto, questa mattina ha tenuto un *sit-in* davanti all’ingresso del Consiglio regionale e ha distribuito un ordine del giorno.

Abbiamo, quindi, ricevuto questa delegazione di Comitati che esprimono preoccupazione per quanto sta accadendo, ossia per la ripresa del bombardamento o comunque della guerra sul territorio di Gaza.

È stato chiesto al Consiglio regionale di esprimere una posizione che significhi soprattutto restituire pace, tranquillità e serenità a quelle popolazioni. La Conferenza ha assunto l’impegno di lavorare a un ordine del giorno unitario del Consiglio, che approveremo nella seduta di venerdì 25.

Relazione dell’Assessore alle Risorse agroalimentari sulla PAC

PRESIDENTE. Invito l’assessore Nardoni a svolgere la sua relazione sulla PAC.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a dicembre 2013, dopo due anni dalla presentazione della proposta di riforma della Politica agricola comune (PAC) da parte del Commissario europeo dell’agricoltura, si è giunti finalmente alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei Regolamenti di base.

Si tratta di un insieme di documenti molto complessi, riferiti a diversi ambiti – pagamenti diretti e Organizzazione comune di mercato (OCM), primo pilastro, e sviluppo rurale, secondo pilastro –, che dovranno guidare l’evoluzione del settore agricolo e delle aree rurali

nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

L'approvazione dei Regolamenti di base a fine 2013, tuttavia, non ha consentito di poter applicare la riforma dal 1° gennaio 2014, in quanto a partire da quella data dovevano essere definiti alcuni ulteriori atti normativi europei con cui dare concreta attuazione ai principi contenuti nei Regolamenti di base. L'OCM, invece, è quasi completamente operativo già dal 2014.

Questo conduce a uno slittamento in avanti del vecchio sistema, che però potrà fare riferimento alle nuove risorse finanziarie. In pratica, il 2014 può essere considerato un anno di transizione, in cui però, per quanto riguarda le risorse disponibili, si fa riferimento al nuovo assetto per il 2014-2020 definito dal quadro finanziario pluriennale, con vecchie regole e nuove risorse. Dal 2015, invece, il nuovo sistema per i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale entrerà definitivamente in vigore.

Gli strumenti resi disponibili dalla PAC sono diversi. In alcuni casi vengono riproposte e meglio finalizzate modalità di intervento già note, come nel caso dello sviluppo rurale, mentre in altri le modifiche introdotte sono rilevanti e mirano a riformulare quasi completamente l'intervento pubblico. È il caso dei pagamenti diretti agli agricoltori, i quali avranno una struttura e un'organizzazione completamente rinnovate.

Tuttavia, anche se riformulati e ridisegnati, i pagamenti legati al primo pilastro della PAC continueranno a rappresentare il cuore del sostegno comunitario al settore primario per il futuro settennato di programmazione e il loro peso nel *budget* complessivo della PAC sarà mediamente pari a circa il 75 per cento.

Il nuovo schema dei pagamenti diretti, che entrerà in vigore nel 2015, mira a rendere il sostegno più equo tra agricoltori, settori e Stati membri al più tardi entro il 2019, come obiettivo regolamentare. Per raggiungere questo obiettivo è stato introdotto il principio della convergenza.

C'è una convergenza esterna, un sistema che dovrà ridurre le differenze tra gli Stati membri.

Questa è la parte cruciale.

PRESIDENTE. Per cortesia, il pubblico innanzitutto e i colleghi consiglieri, tutti, anche quelli che volgono le spalle all'Aula, sono pregati di ascoltare, perché sulla PAC è stato chiesto un incontro specifico. Ritengo che, giustamente, i colleghi consiglieri volessero essere correttamente informati su ciò che sta accadendo.

Non credo che questo silenzio sia testimonianza di interesse. Chi non è interessato alle politiche della PAC può allontanarsi, ma lasciate a chi è interessato la possibilità di seguire i lavori con attenzione. Grazie.

NARDONI, assessore alle risorse agroalimentari. Grazie, Presidente.

Come dicevo, questa è la parte proprio essenziale, che lascia intendere come sia cambiata la politica, soprattutto nei confronti dei premi di base. Questo è un sistema che dovrà ridurre le differenze tra gli Stati membri nell'ambito dei diversi livelli di pagamenti diretti per ettaro di superficie.

Poi c'è la convergenza interna, il cui obiettivo è far sì che il valore dei titoli all'interno dei singoli Stati non sia troppo differente e che i valori convergano verso un valore di riferimento. Dal 2015, proprio per questo motivo, verrà abbandonato l'attuale sistema storico in vigore per i pagamenti diretti agli agricoltori. I pagamenti diretti avranno una nuova architettura.

Questo è ciò che ha lasciato forti preoccupazioni, che emergono dal Consiglio. Mi riferisco a una nuova architettura che sarà definita da diverse componenti, alcune obbligatorie per tutti i Paesi, come i pagamenti di base e i *greening* per i giovani agricoltori, e altre volontarie, come i pagamenti accoppiati e i pagamenti redistributivi per i premi ad ettaro e per le zone svantaggiate. Sarà lo Stato mem-

bro a decidere se attivare queste ultime o meno.

In alternativa a tale sistema e in sostituzione di tutte le tipologie di pagamenti vi è la possibilità di applicare uno schema semplificato per le piccole aziende agricole. Ogni componente di pagamento avrà una determinata incidenza finanziaria sul massimale nazionale dei pagamenti diretti.

Il Regolamento definisce che il pagamento *green* deve avere un peso finanziario pari al 30 per cento; il pagamento dei giovani agricoltori fino al 2 per cento; il pagamento per aree svantaggiate fino al 5 per cento; quello accoppiato fino al 15 per cento (è stato poi modificato e lo vedremo anche di seguito); e il pagamento redistributivo fino al 30 per cento. Il peso finanziario del pagamento di base si definisce in maniera residuale dopo aver stabilito il peso delle altre componenti, come si vede, nelle variabili dal 18 al 68 per cento, in funzione delle scelte possibili.

L'Italia, appunto per questo, ha scelto di non attivare il pagamento per aree svantaggiate - questa è la novità - e quello redistributivo, mentre su altre componenti ha attivato le scelte di massimali. Si tratta delle seguenti: per il pagamento del *greening* il 30 per cento del massimale; per il pagamento dei giovani agricoltori l'1 per cento del massimale; per il pagamento dell'accoppiato l'11 per cento del massimale. Il pagamento di base è circa il 55 per cento del massimale, al netto delle riserve nazionali, che può essere al massimo il 3 per cento del pagamento di base.

È prevista, inoltre, l'attivazione del regime dei piccoli agricoltori, che potrà intercettare al massimo il 10 per cento del massimale dei pagamenti diretti. La fissazione dell'importo del pagamento annuo per singolo agricoltore sarà effettuata in base al pagamento da concedere all'agricoltore su tutte le componenti dei pagamenti precedenti.

Sulla nuova OCM unica, nell'ambito della riforma PAC, gli interventi di mercato sono racchiusi in un unico Regolamento, che con-

tiene tutte le norme riguardanti il mercato interno e gli scambi con i Paesi terzi. La nuova OCM unica ripropone la maggior parte delle vecchie misure, ma prevede anche alcune novità importanti, che, in sintesi, passo a illustrare.

Si mantengono le misure di intervento quali la rete di sicurezza (è stato eliminato il sorgo dall'intervento pubblico e viene, invece, mantenuto il grano duro).

Sono aboliti tutti gli strumenti di regolazione dell'offerta (quote latte nel 2015; quote zucchero nel 2017; i diritti d'impianto vitivinicoli sono trasformati in autorizzazioni a partire dal 2016 con un limite di impianto fissato all'1 per cento per anno e termineranno nel 2030).

Sono confermati i regimi di aiuto nei settori specifici (frutta e latte nelle scuole, alle organizzazioni del settore dell'olio di oliva - 36 milioni di euro all'anno per l'Italia per tracciabilità, qualità, modernizzazione e via elencando - ai programmi di sostegno vitivinicoli, ai fondi di esercizio delle organizzazioni ortofrutticole, ai programmi apicoli).

Le norme relative alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e alle Organizzazioni Interprofessionali (OI) verranno applicate a tutti i settori e saranno possibili negoziati per i contratti collettivi per l'olio d'oliva e le carni bovine, i cereali e taluni altri seminativi, a determinate condizioni e con determinate garanzie.

Sono mantenute, anche se modificate e semplificate, le norme di commercializzazione, le norme per gli scambi commerciali con i Paesi terzi e le norme di concorrenza.

Viene introdotta la programmazione produttiva per i formaggi DOP, misura prevista nel pacchetto latte ed estesa nell'OCM anche per i prosciutti.

Per quanto riguarda la gestione della crisi, è prevista l'adozione di misure d'emergenza in caso di turbative generali del mercato, con finanziamento tramite una riserva di crisi costituita mediante la riduzione annuale dei pa-

gamenti diretti. Per i fondi non impiegati è disposta la restituzione agli agricoltori l'anno successivo.

Il bilancio complessivo – quello che principalmente ci interessa – nel 2014-2020 registra, rispetto al settennato 2007-2013, una riduzione del 3,4 per cento in termini di stanziamenti per impegni che si attestano per l'Unione europea da 28 a circa 960 miliardi di euro.

Questa contrazione colpisce, in particolare, le politiche rivolte alla crescita sostenibile (11,3 per cento), al cui interno trova collocazione la PAC. Le risorse per la PAC, pari per il 2014-2020 a 277,9 miliardi per pagamenti diretti e misure di mercato e a 84,9 miliardi per lo sviluppo rurale (prezzi 2011), oggetto di numerosi attacchi di diversi Stati membri che volevano una forte riduzione, evidenziano una diminuzione del 12,1 per cento rispetto al 2007-2013, meno 12,4 sul primo pilastro e meno 11,3 sul secondo pilastro.

All'interno di questo scenario l'Italia potrà contare su circa 27 miliardi di euro (prezzi correnti) nel periodo 2014-2020 per i pagamenti diretti distribuiti nei diversi anni in maniera decrescente: si passa da circa 4 miliardi di euro nel 2014 a poco più di 3,7 miliardi di euro dal 2019 in poi.

Tra il 2014 e il 2019 le risorse disponibili per i pagamenti diretti in Italia calano del 6,3 per cento, mentre rispetto al 2012 la diminuzione è del 10,2 per cento.

Tali riduzioni ricadono in maniera orizzontale su tutti i beneficiari dei pagamenti diretti. Le ragioni di tale contrazione sono da ricercare sia nel calo trasversale che colpisce il bilancio, sia nel finanziamento della convergenza esterna introdotta con la riforma.

La convergenza esterna prevede che il nostro Paese ceda risorse in favore di altri Stati membri perché il sistema agricolo italiano risulta detenere un livello di pagamento diretto per ettaro di superficie agricola superiore rispetto ad altri Stati.

Basti considerare che si passa da circa 460

euro ad ettaro per i Paesi Bassi a meno di 100 euro per la Lettonia e che la media italiana è di circa 400 euro ad ettaro.

Questo assetto è stato messo in discussione con la riforma dei pagamenti diretti, per cui tutti i Paesi, tra cui anche l'Italia, che registrano livelli di sostegno per ettaro elevati vedranno via via ridursi i propri massimali finanziari in favore di altri Stati con livello di aiuto per unità e superficie ridotto.

L'obiettivo della convergenza esterna è che gli Stati membri con un livello di pagamento diretto per ettaro inferiore al 90 per cento della media dell'Unione riescano a colmare un terzo della differenza tra il loro livello attuale e il 90 per cento della media dell'Unione europea, cosicché tutti gli Stati membri raggiungano un livello minimo entro l'esercizio finanziario 2020.

Un elemento che emerge con forza dalla riforma della PAC è una maggiore valenza delle scelte nazionali per finalizzare gli aiuti alle diverse agricolture che definiscono il contesto europeo.

Infatti, la riforma prevede che moltissime decisioni siano prese dagli Stati membri all'interno delle cornici tracciate dal Regolamento comunitario. Si passa dalle decisioni relative a quali componenti di pagamento diretto attivare tra quelle volontarie fino alla scelta del *greening*, passando per la scelta del modello di convergenza interna relativo al sostegno accoppiato agli agricoltori attivi.

Le scelte effettuate a livello nazionale, come quelle in parte richiamate relative alle componenti volontarie di pagamenti diretti da attivare, sono state il frutto di un processo partenariale che ha visto il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e delle organizzazioni professionali.

Le scelte significative che sono state prese nell'ambito nazionale ottengono i seguenti risultati: si è scelto di utilizzare la convergenza interna basata sul modello irlandese con soglia di perdita massimale del valore del titolo del 30 per cento e raggiungimento del 60 per

cento del valore medio unitario per tutti i titoli.

La riforma obbliga l'Italia a scegliere tre tipi di convergenza interna. Per la convergenza totale al 2015 il valore dei titoli che daranno il diritto al pagamento viene definito in maniera uniforme per tutti gli agricoltori già dal 2015: circa 200 euro a ettaro per pagamento di base e *greening*.

Quanto alla convergenza totale al 2019, rispetto alla precedente, in questo caso, la convergenza del valore del titolo verso un valore uniforme (250 euro a ettaro) non parte direttamente dal 2015, ma diventa un obiettivo da raggiungere nel 2019.

Per quanto riguarda la convergenza parziale al 2019 (modello irlandese), a differenza dei due metodi precedenti, questa opzione non prevede che i titoli raggiungano valori uniformi neppure nel 2019, ma si basa su un progressivo avvicinamento dei valori dei titoli al livello più omogeneo, ma non uguali a quelli della convergenza totale.

In pratica, il valore iniziale dei titoli del 2015 tiene conto dei pagamenti ricevuti dall'agricoltore nel 2014 e della riproporzionamento rispetto alla risorsa finanziaria disponibile e agli ettari ammissibili. Dunque, ogni titolo rispecchierà il livello di sostegno storico e non giungerà mai a un valore uguale per tutti.

Nell'ambito di questo processo graduale, ossia dell'allineamento del valore dei titoli, al più tardi nel 2019 nessun titolo dovrà avere un valore inferiore al 60 per cento di quello medio. Il finanziamento dei titoli con valore unitario ridotto è garantito dalla riduzione con criteri oggettivi e non discriminatori dei titoli con valore superiore alla media, i quali non devono ridursi di oltre il 30 per cento rispetto al valore fissato nel 2015. Tale criterio prevale rispetto al raggiungimento del valore minimo (60 per cento della media).

La scelta sulla convergenza compiuta dall'Italia (il metodo irlandese, l'ultimo che abbiamo raccontato) va, dunque, nella direzione di salvaguardia dei livelli di reddito agricolo, in

quanto ogni caso aziendale sarà differente dall'altro e i nuovi titoli saranno una derivazione degli attuali livelli di pagamento.

Inoltre, la scelta della convergenza secondo il metodo irlandese consente di scongiurare il raggiungimento di un valore uguale per tutti i titoli detenuti dagli agricoltori e di mantenere le differenze di sostegno.

Si è scelta anche l'Italia Regione unica, scelta che, in luogo della ripartizione del massimale nazionale dei pagamenti diretti fra Regioni, tende in parte a passare in secondo piano, in quanto la scelta del modello di convergenza irlandese, che prevede che ci sia una salvaguardia per i titoli con valore superiore alla media, ma anche che quelli con valore ridotto possano crescere, tende a mettere in primo piano l'azienda e non i territori.

Le simulazioni disponibili su massimali regionali, con l'Italia Regione unica, segnalano che per la Puglia l'impatto è inferiore rispetto ad altre regioni con condizioni di partenza simili. Nello specifico – qui vi prego di porre particolare attenzione –, la quota storica 2012 della Puglia sul massimale dei pagamenti diretti in Italia è pari al 13,7 per cento, la più alta, seguita dalla Lombardia al 13,2 per cento.

Le simulazioni del MIPAAF mostrano come la quota della regione Puglia sul massimale futuro 2015-2019, media annua, incluso l'accoppiato, sia pari al 13,1 per cento, mentre la Lombardia è al 12 per cento. Per assurdo, quindi, nonostante la riduzione delle risorse messe a disposizione dalla Comunità europea – non dalla Regione Puglia –, abbiamo superato la Lombardia e siamo la prima Regione in termini di reperimento di risorse comunitarie.

La riduzione percentuale tra la quota storica e la quota media annua 2014-2019 pone la Regione Puglia in una situazione di vantaggio rispetto ad altre Regioni con condizioni di partenza simili, come la Lombardia, con un meno 9,1 per cento, la Calabria con un meno 6,6 per cento e il Veneto con un meno 6,4 per

cento. La Puglia registra un meno 5 per cento. Dunque, nonostante la perdita, siamo comunque la Regione meno danneggiata.

Vengo al valore di *greening*, calcolato con percentuale di ciascun titolo. Su questo tema era possibile scegliere se assegnare un valore identico, di circa 100 euro ad ettaro, a tutti gli agricoltori italiani per il pagamento *greening*, oppure differenziare tale pagamento in funzione del pagamento di base, per cui i titoli di valore mediamente elevato, come quelli pugliesi, beneficiano di un pagamento *greening* più elevato.

La scelta è stata quella di differenziare il pagamento *greening* e di far sì che ogni agricoltore riceva un pagamento proporzionale al proprio pagamento di base.

Quanto all'ammissibilità di tutte le superfici agricole, si è scelto di inserire a pagamento tutte le superfici agricole, anche quelle oggi al di fuori dei pagamenti diretti, come vino e ortofrutta, due specializzazioni rilevanti per l'agricoltura regionale, che fino a ieri non erano coperte da pagamenti diretti e che nel 2015 potranno entrare a far parte del sistema grazie alle scelte nazionali di inserire a pagamento tutte le superfici.

Il calcolo del valore iniziale dei titoli nel 2015 poteva considerare o il valore dei titoli, o il pagato nel 2014. È stato scelto di considerare il pagato in luogo del valore dei titoli, in modo da avere un valore di partenza più elevato, in quanto è possibile considerare anche i pagamenti accoppiati per la definizione del valore dei titoli 2015.

Per gli aiuti accoppiati la destinazione non è più del 15 per cento, ma dell'11 per cento del *plafond* previsto per gli aiuti diretti. Nel 2011 i pagamenti accoppiati erogati in Puglia sono stati pari a 23 milioni di euro per azione agroambientale a supporto della qualità, più ulteriori 2,4 milioni di euro per il pagamento dei premi assicurativi.

Considerando esclusivamente gli importi in favore dell'agroambiente e della qualità, ossia 23 milioni di euro, la Regione Puglia ha

intercettato circa il 10 per cento del totale pagamento accoppiati erogati in Italia nel 2011.

Dal 2015 l'accoppiato sarà pari all'11 per cento del massimale nazionale pagamento diretti, vale a dire circa 426 milioni di euro ogni anno in complesso per tutta l'Italia. Di questo montante complessivo la Puglia finanzia circa 50 milioni di euro e ne intercetterà sulle varie misure che compongono il Piano nazionale dei pagamenti accoppiati (zootecnia, seminativi e colture permanenti) quasi 60 milioni di euro, con un'incidenza del *plafond* sull'accoppiato del 14 per cento e un saldo positivo di circa 10 milioni di euro. Anche sugli accoppiati portiamo, quindi, a casa un risultato importante.

La Puglia diventa così la prima Regione d'Italia, insieme al Piemonte, per risorse intercettate sui pagamenti accoppiati. Segue la Lombardia, a cui sarà assegnato circa il 12 per cento delle risorse destinate all'accoppiato. Rispetto al dato storico, quindi, la Puglia migliora sia la posizione assoluta, sia la posizione relativa.

Sempre sui pagamenti accoppiati è utile richiamare che, nel caso del Piano colture permanenti, che si compone di tre misure (premio base, premio aggiuntivo e premio qualità), verrà pagato solo l'ulivo. A ricevere il premio base e aggiuntivo saranno solo la Puglia e la Calabria, mentre il premio base interessa anche la Liguria. In sostanza, su circa 70 milioni di euro del *plafond* complessivo per le colture permanenti la Puglia ne intercetta la metà. Si tratta, dunque, di una misura quasi specifica per la nostra regione.

Dalle verifiche condotte sugli altri Stati membri è emerso che l'accoppiato per l'ulivo non è stato attivato per ora in Spagna, nonostante, come sapete meglio di me, la Spagna sia un grande produttore di olio.

I documenti ufficiali disponibili segnalano che è stata richiesta l'attivazione del premio accoppiato per l'ulivo, ma che questo sarà valutato, e forse inserito, solo dopo la verifica del 2016-2017, che potrebbe ri-

guardare solo gli ulivi a bassa produzione e in pendenza.

In merito tengo a precisare che qualche giorno fa abbiamo ricevuto una bozza di decreto da parte del Ministero in cui ciò su cui ho relazionato, e che peraltro verrà consegnato anche in relazione, non è più vero, perché ha subito una modifica: circa 13 milioni di euro sono stati destinati dal Ministero. Questa non è una volontà del tavolo di coordinamento, né riviene da un documento che è stato discusso e approvato all'unanimità e poi trasferito sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni, ma che non riporta la variazione presente nella bozza di regolamento ricevuta qualche giorno fa.

In proposito noi abbiamo preso una posizione forte anche con i consiglieri. Io sono stato ascoltato dai consiglieri di maggioranza e oggi sono qui a discuterne con voi. Ieri ho fatto un incontro con tutta la filiera, con tutte le organizzazioni e con le associazioni di categoria, dal quale è emerso un documento che entro domani sottoscriveremo e che verrà ritrasferito poi sul tavolo del Ministero. Si chiede innanzitutto di ristabilire quelle risorse all'interno della nostra Regione e soprattutto di apportare tutta una serie di aggiunte.

Vi faccio qualche accenno: abbiamo previsto di chiedere un ulteriore incremento di 15 milioni di euro per il sistema olivicolo; abbiamo previsto il taglio dei premi superiori ai 2.000 euro per ettaro; abbiamo previsto anche il taglio ai premi dei pascoli, i quali debbono essere concessi al di là dell'altitudine. In questo momento il decreto prevede che possano essere concessi solo ai pascoli che vengono esercitati a oltre 600 metri di altezza. Noi, invece, abbiamo chiesto che vengano rilasciati a tutti, indipendentemente dall'altitudine.

Inoltre, abbiamo anche ribadito la necessità di dover inserire il premio di qualità alle regioni di convergenza, per evitare che ci vengano distratti quei 13 milioni di euro e che vengano erogati solamente per gli ulivi in pendenza, una tipologia di coltura a cui sono

interessate solamente la Calabria e la Liguria e molto poco lo è la Puglia.

Passando all'aiuto ai giovani, vi è la destinazione dell'1 per cento del *plafond* previsto per gli aiuti diretti ed eventuali integrazioni attraverso la riserva nazionale per un ulteriore 1 per cento.

Su questo fronte è stato deciso di utilizzare il metodo che consentisse di massimizzare le risorse in favore del pagamento dei giovani agricoltori. Nonostante ciò, le simulazioni indicano come sufficiente la destinazione dell'1 per cento e non del 2 per cento massimo del *plafond* nazionale del pagamento diretto per tale tipologia di pagamento. Se dovessero esserci più domande di quelle stimate, si potranno coprire tramite un accesso privilegiato per i giovani alla riserva nazionale per il raggiungimento del 2 per cento.

La Puglia è la regione in cui è localizzata la maggioranza dei potenziali giovani imprenditori agricoli al 2015, il 22,2 per cento del totale. La seconda regione è la Sicilia, con il 13,6 per cento. Vedete che differenza c'è tra la prima e la seconda? La Puglia sarà, quindi, la Regione che beneficerà più di altre delle risorse previste per i giovani agricoltori.

È prevista l'applicazione del regime per i piccoli agricoltori con la fissazione dell'importo di pagamento annuo per singole colture in base al pagamento da assegnare alle stesse, come se aderisse al sistema ordinario pagamento di base, *greening* e via elencando.

L'applicazione del regime dei piccoli agricoltori produce una semplificazione significativa dal punto di vista del carico burocratico e amministrativo in capo agli agricoltori, oltre che operativo. Infatti, saranno semplificati i criteri di accesso a regime. In particolare, essi saranno esonerati dal rispetto delle pratiche del *greening*, dalla diversificazione delle colture, dall'istituzione di un'area di interesse ecologico e dal mantenimento dei prati e dei pascoli.

Il pagamento per i piccoli agricoltori sarà compreso tra i 500 e i 1.250 euro per azienda

l'anno. Le stime disponibili indicano che la Puglia dovrebbe intercettare circa il 21 per cento del totale dei pagamenti previsti per i piccoli agricoltori.

Il limite minimo dei pagamenti è di 250 euro nel primo anno, ossia nel 2015; nel secondo, nel 2016, è pari a 300 euro e poi via via, andrà a regime, a partire dal 2017. Non saranno concessi pagamenti agli agricoltori per valori inferiori a 250 euro ad azienda per il 2015 e il 2016 e di 300 euro dal 2017 in poi. Questo perché il costo della pratica burocratica è stimato in circa 300 euro e, dunque, non avrebbe alcun senso concedere pagamenti per un valore inferiore al costo di richiesta.

Inoltre, la Corte dei conti europea aveva espressamente richiesto di tenere in debita considerazione lo spreco di risorse che si poteva generare non inserendo i limiti di accesso ai pagamenti diretti. Abbiamo definito l'agricoltore attivo.

Dal 2015 non saranno concessi pagamenti diretti a coloro che rientrano nella *blacklist* definita dal Regolamento e, quindi, ad aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti.

In aggiunta, a livello nazionale è stato deciso di non concedere pagamenti ai seguenti soggetti: persone fisiche e giuridiche che svolgono attività di intermediazione creditizia (banche e finanziarie); persone fisiche e giuridiche che svolgono attività di intermediazione commerciale; società per azioni, cooperative e mutue assicurazioni che svolgono attività di assicurazione e riassicurazione; pubblica amministrazione, fatta eccezione per gli Enti che effettuano formazione o sperimentazione in campo agricolo.

Sono considerati agricoltori attivi i soggetti che dimostrano uno dei seguenti requisiti: iscrizione all'INPS come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri; partita IVA in campo agricolo con dichiarazione annuale IVA. Per le aziende con superfici prevalentemente ubicate in zone

montane e/o svantaggiate è sufficiente il possesso della partita IVA in campo agricolo.

Tali disposizioni non si applicano alle persone fisiche e giuridiche che percepiscono aiuti diretti per un ammontare massimo di 5.000 euro per le aziende le cui superfici sono prevalentemente ubicate nelle zone svantaggiate e/o di montagna e di 1.250 euro nelle altre zone.

Le scelte fatte sull'agricoltore attivo consentono di salvaguardare la totalità dei veri agricoltori attualmente beneficiari dei pagamenti diretti. Le esclusioni attengono a coloro per cui l'agricoltura rappresenta solo una porzione insignificante della loro attività economica, come, per esempio, le banche e le assicurazioni.

In definitiva, le scelte operate a livello nazionale evidenziano un'attenzione importante ai seguenti temi: giovani e lavoro, semplificazione, zone svantaggiate e montane, qualità e sostenibilità.

Passiamo agli effetti della riforma sull'azienda media olivicola. Per l'azienda olivicola si profilano due scenari. Il primo ipotizza l'applicazione del pagamento accoppiato all'11 per cento del *plafond* nazionale e, nell'ambito del sostegno accoppiato, l'attivazione del premio di base, di 78 euro a ettaro, aggiunto a 70 euro a ettaro per la qualità e 120 euro ad ettaro per l'ulivo. In pratica, si tratta dell'accordo raggiunto a livello nazionale.

Il secondo scenario, del tutto teorico, ma che serve per confronto, ipotizza, invece, la non attivazione del sostegno accoppiato (ipotizziamo accoppiato zero) del *plafond* nazionale dei pagamenti diretti.

Nel caso della prima ipotesi, con il sostegno accoppiato all'11 per cento, il valore dei diritti all'aiuto passerebbero da 956 euro del 2012 a 746 euro nel 2015, per poi calare a 559 euro nel 2019. Nel secondo caso, il sostegno accoppiato zero, il valore del titolo passa da 956 euro del 2012 a 819 euro nel 2015 e a 614 euro nel 2019.

La differenza in queste due ipotesi ammon-

ta a 73 euro a ettaro nel 2015 e a 68 euro nel 2016. Gli importi sono inferiori al valore unitario stimato per il sostegno accoppiato per la misura dell'olivo di base, pari a 78 euro ad ettaro. Inoltre, se l'azienda fosse titolata a ricevere il premio per la qualità di 120 euro ad ettaro o aggiuntivo di 70 euro ad ettaro, l'attivazione del premio accoppiato produrrebbe un vantaggio ancora superiore. In sostanza, l'attivazione del premio accoppiato per l'olivo produce un vantaggio economico rispetto alla non attivazione.

Per la stessa azienda è possibile, inoltre, stimare e dettagliare, sempre nell'ambito dei due scenari ipotizzati (accoppiato 11 per cento e accoppiato 0 per cento), gli effetti relativi alla convergenza esterna, all'attivazione o meno dell'accoppiato e alla convergenza interna.

La convergenza esterna determina una riduzione del valore dei titoli pari a meno 5,5 per cento nel 2015 e a meno 10,3 per cento nel 2019. Gli importi così ottenuti (903 euro ad ettaro nel 2015, 892 euro ad ettaro nel 2016 e via elencando) vanno poi depurati della percentuale relativa al sostegno accoppiato: per i giovani riserva nazionale per un totale di 13,76 per cento, nel caso di accoppiato dell'11 per cento e nel caso di non attivazione dell'accoppiato del 2,07 per cento.

L'effetto della convergenza interna è determinato come differenza del valore dei titoli dal 2015 al 2019 pari a 33 euro ad ettaro nel 2015 e a 181 euro ad ettaro nel 2019.

La novità della PAC, nel secondo pilastro per il periodo 2014-2020, è costituita dall'attivazione e dalla costruzione del PSR in Puglia.

Il *budget* per lo sviluppo rurale è il seguente: nell'ambito dello sviluppo rurale l'Italia riceve per il 2014-2020 un aumento significativo di risorse FEASR rispetto al 2007-2013 e da 9,138 milioni di euro passa a 9,267 milioni di euro (prezzi 2011), segnando un più 1,4 per cento, che a prezzi correnti corrispondono rispettivamente a 8,986 milioni di euro e a 10,429 milioni di euro, un più 16 per cento.

La ripartizione di questo ammontare per le regioni e per i programmi nazionali è stata decisa lo scorso 16 gennaio durante la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. In questo contesto la Regione Puglia potrà contare su oltre 1,6 miliardi di euro di spesa pubblica (circa il 9 per cento del totale). Oltre il 60,5 per cento è di derivazione FEASR, mentre la parte restante è di competenza statale e regionale.

Il dettaglio è di 646,9 milioni di euro di competenza Stato e Regione: 452,8 milioni sono a carico dello Stato e 194 milioni sono di competenza regionale.

Rispetto al 2007-2013 a livello regionale è aumentata la quota di partecipazione del FEASR dal 57,7 per cento al 60,5 per cento. Inoltre, la spesa pubblica totale a disposizione del PSR Puglia 2014-2020 è di oltre 20 milioni superiore al 2007-2013.

Come vedete, anche questo è un altro dato positivo in termini di reperimento di risorse. C'è una tabella, che è inutile leggere, perché vi consegnerò il documento.

Passo ai temi strategici del PSR 2014-2020. Il primo è il trasferimento di conoscenza e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. La strategia proposta per il periodo 2014-2020 prevede un'evoluzione del sistema che già contiene elementi di interrelazione tra le diverse componenti, promuovendo ulteriormente l'integrazione tra i soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la *governance* degli attori che costituiscono il sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione nell'agricoltura. La proposta prevede un approccio al contempo meno rigido e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza, non solo tecnica e tecnologica, ma anche gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo pugliese.

Gli strumenti della consulenza, della formazione e dell'informazione saranno maggiormente orientati ai temi di concreto inte-

resse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e di sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei Gruppi operativi del partenariato europeo e dell'innovazione, che hanno lo scopo di riunire agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese, gestori del territorio e altri soggetti per attivare i processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale.

Questi stessi strumenti saranno anche attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e in accompagnamento dei giovani imprenditori nella realizzazione di processi di miglioramento aziendale caratterizzati dall'introduzione e adozione in azienda di un nuovo ed evoluto approccio a processi, prodotti e servizi.

Perché questi strumenti possano esplicare la maggiore efficacia possibile gli operatori – siano essi formatori, consulenti o tecnici – dovranno essere dotati di capacità adeguate e inseriti in processi di formazione regolare.

Le attività di formazione per gli imprenditori assumeranno carattere di continuità, ripetizione o richiamo, puntando su temi concreti, coerenti con i fabbisogni a cui il PSR vuole rispondere, e saranno basate su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo anche processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza.

Particolare attenzione nella formazione e nella consulenza sarà posta nell'accrescere le competenze in materia agroclimatica ambientale, sugli aspetti della competitività delle imprese agricole, sui processi di diversificazione delle attività agricole e forestali, sull'informattizzazione delle imprese agricole e forestali.

Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti, al fine di elevare i livelli di qualità e la pertinenza dei servizi di consulenza che verranno forniti in futuro agli operatori del settore agricolo e forestale regionale.

Si potranno sviluppare, collaudare, adattare e organizzare progetti innovativi a differente

scala, con l'obiettivo trasversale di elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari e forestali e il sistema della ricerca, progetti che saranno aggregati in forma proporzionata ad esso.

La Regione opererà per la messa in rete a livello nazionale dei risultati dei progetti realizzati dai propri finanziatori, al fine di fornire un contributo nazionale unitario e coordinato a quanto dettato dalla Comunità europea.

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione fra soggetti appartenenti a varie categorie e operatori del settore agricolo, forestale e alimentare o che contribuiscono alla realizzazione delle priorità dell'Unione dello sviluppo rurale non sarà limitato allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenza, ma si baserà sull'attivazione di cinque sottomisure tra piccoli operatori di filiera per la mitigazione e l'adattamento del cambiamento climatici, per l'approvvigionamento delle sostenibilità delle biomasse e per la redazione dei Piani di gestione forestale, finalizzate a contribuire al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione del sistema agricolo e dal basso grado di coordinamento tra gli attori del sistema regionale della conoscenza in agricoltura, nonché dalla scarsa condivisione di informazione e conoscenza fra gli *stakeholder*.

Quanto alle foreste, la strategia proposta per il periodo 2014-2020 per il settore è finalizzata a incrementare le superfici boscate esistenti, a promuovere forme di gestione di agricoltura sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra Istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, a promuovere la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali e boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali.

In particolare, si sostengono e favoriscono

la forestazione e il rimboschimento mediante l'impiego di specie arboree e arbusti perenni autoctoni adatti alle condizioni locali, sostenendo l'allestimento e la manutenzione dei sistemi agroforestali, nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla Politica di sviluppo rurale dell'Unione europea.

Favorire l'incremento dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale, nonché la necessità di garantire la continuità di una silvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi.

Le operazioni selvicolturali, infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e la depurazione delle acque, il mantenimento e l'incremento della biodiversità, il consolidamento dei versanti, il sequestro del carbonio, il miglioramento del paesaggio e la protezione della fauna selvatica. Sono previsti interventi finalizzati a creare piantagioni lineari o boschetti a bassa densità, con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone a ciclo medio-lungo e a realizzare fasce protettive e corridoi ecologici.

Gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali, che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari senza fornire alcun tipo di reddito, ma che sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risultando in ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale.

Gli investimenti hanno finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, sia di tipo socioculturale, sostenendo il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa, didattica e ambientale.

Le strategie individuate prevedono un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e da altre calamità naturali, tra cui parassiti, malattie e altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

La strategia punta a realizzare un miglioramento strutturale del patrimonio forestale esistente, soprattutto con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente sfruttate e prive di ogni tipo di manutenzione.

Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della selvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un incremento qualitativo delle produzioni, anche mediante la certificazione dei boschi, che possibilmente sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserita in un contesto di filiera. Appunto per questo qualche Giunta fa abbiamo approvato anche i boschi didattici.

Inoltre, non viene sottovalutato il fatto che anche i numerosi rimboschimenti effettuati sui suoli con conifere e quasi sempre abbandonati a se stessi necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprasuoli strutture definite e, ovunque sia possibile, a generare l'avviamento della costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.

A questo proposito sono previsti interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità; azioni di piantumazione con riferimento alle piantagioni di latifoglie, allo scopo di migliorare la qualità del suolo, e alle piantagioni sottochioma di specie forestali arido-tolleranti e ombrofile; azioni tese ad aumentare la biodiversità vegetale nelle aree autoctone dei boschi, oltre che investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista ricreativo e turistico e a interventi selvicolturali per la

protezione e ricostituzione dell'*habitat* forestale di pregio.

Sul tema dell'ambiente l'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 ai fini ambientali è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio, che, da un lato, rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole e, dall'altro, veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, ancora prima che in termini obiettivi, in termini di approccio culturale, che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione e utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari.

Oltre a questo è necessaria una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela dell'ambiente, ma anche settore attivo nel territorio aggredito dai fattori ambientali esogeni.

Tra le strategie individuate vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico che possano costituire un elemento di diversificazione, ancora più se il metodo a riconoscibilità commerciale e produttiva pone un freno alla salinizzazione delle falde e una definizione del fabbisogno energetico, spesso sottovalutato, collegato alle pratiche irrigue.

L'evidenziata carenza delle risorse idriche che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso ai fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento alle reti di distribuzione.

A tal fine, l'analisi SWOT ha evidenziato l'esistenza di una significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali, unitamente alla propensione al loro utilizzo. Pertanto, una linea di azione di particolare efficacia nei con-

testi e per le produzioni per le quali la disponibilità di acqua è fattore fondamentale riguarda l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo di acque di drenaggio e per la realizzazione di invasi per la raccolta di acque meteoriche.

Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generate dall'intensivizzazione dell'agricoltura può essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine, appare, quindi, necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole (agricoltura conservativa e agricoltura integrata), in cui l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci è molto moderato.

Ancora, è necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, con una marcata attenzione ai processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali e di fattibilità, soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti.

L'analisi evidenzia, a tale proposito, la sussistenza di un significativo diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un sistema adeguatamente organizzato. Dal punto di vista della qualità dei suoli, l'analisi di contesto fa emergere valori medio-bassi di sostanze organiche nella gran parte del territorio, pur in presenza di un intervallo di variabilità delle concentrazioni particolarmente ampio.

Pur essendo evidente che la quantità di carbonio che può essere immagazzinata nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedoclimatiche, sarebbe opportuno ampliare la base conoscitiva in merito alla quantità di CO₂ potenzialmente immagazzinabile nei suoli pugliesi.

Infine, il sostegno a una biodiversità non solo con funzione conservativa, ma anche con finalità produttive, è potenziale fattore diffe-

renziante e, quindi, di competizione, oltre che di tutela attiva del patrimonio genetico della coltivazione.

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle *cultivar* bio-diverse per la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agrario e di interessanti opportunità offerte dalle aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

La descrizione del contesto pugliese e la successiva analisi SWOT evidenziano, inoltre, la presenza di una grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati all'intensificazione dell'agricoltura, ma anche alle perdite dei saperi legati alla diversità agrosilvopastorale.

Si sottolinea anche che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale e uno dei più significativi elementi identitari.

Ancora, la declinazione ambientale e agricoltura trova nella declinazione strategica dello sviluppo rurale pugliese un'opportunità per il riuso e il riciclo che sia funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli e che garantisca che prodotti quali il *compost* divengano una risorsa e un elemento di competizione e di bilancio economico e ambientale collettivo a segno positivo.

Passiamo ai LEADER e ai Piani di sviluppo locale. La scelta della Regione Puglia è quello di ispessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo rurale.

Alla luce del nuovo quadro giuridico per il periodo di programmazione 2014-2020, la Puglia reputa che l'approccio multifondo sia da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura e più efficacia ai Piani di sviluppo locale e decide di attuare lo sviluppo locale di tipo partecipativo con il sostegno congiunto dei fondi FEASR e dei fondi FEAMP Al fine di attuare il necessario coor-

dinamento tra i fondi la Regione istituisce un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione dei compiti, che sono i seguenti: individuare le risorse dei vari fondi da impegnare in ciascun processo di selezione; definire i criteri di selezione dei Piani di sviluppo locale e dei GAL; istituire e valutare i Piani; predisporre e trasmettere la graduatoria all'ordine del giorno dei programmi; armonizzare i tempi del funzionamento dei diversi fondi; monitorare le operazioni finanziarie e procedurali; esprimere un parere su modifiche ed emendamenti al Piano di sviluppo locale.

La Regione individua come fondo capofila il FEASR. Nell'ambito del Comitato sono costituiti gruppi di lavoro con il compito di seguire l'attuazione dell'intervento in tutte le sue fasi e di garantire il collegamento con le ampie politiche territoriali delle regioni, in particolar modo con la politica delle aree interne.

La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso i sistemi di aggregazione e relazioni efficaci ed efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella *governance* locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Unioni dei Comuni e aree parco).

È necessario, infatti, accentuare i fattori e gli impatti sinergici nel ruolo e nell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra le aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni e contrasti operativi.

La Puglia, avendo scelto di sostenere strategie di sviluppo locale attraverso il funzionamento dei fondi FEASR e FEAMP, attuerà i LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR, costituite sulle macroaree classificate come aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree di agricoltura intensiva specializzata, che sono risultate beneficiarie nell'ambito del programma 2007-2013, e nelle aree eleggibili al

finanziamento del FEAMP, costituite dai territori dei comuni delle aree marine, costiere, lagunari, lacustri e fluviali.

È intenzione della Regione prevedere un sostegno preparativo aggiuntivo per le attività attribuite ai Gruppi di azione locale (GAL), in aggiunta al minimo previsto dall'articolo 34/3 funzionale all'attuazione plurifondo delle strategie di sviluppo locale.

Gli obiettivi che ciascun Piano di sviluppo locale perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici. In particolare, la strategia dovrà rispondere all'obiettivo generale di sviluppare azioni di sistema declinate sui temi che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'accordo di partenariato, di seguito riportati in ordine di priorità: turismo sostenibile; valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio; cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità; valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; accesso ai servizi pubblici essenziali; inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati o marginali; legalità e promozione sociale nelle aree di alta esclusione sociale; diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti del settore della pesca.

In risposta alle principali sfide annunciate nell'accordo di partenariato rispetto al miglioramento del *design* e all'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, alla qualità della progettazione locale e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti, della *governance* e delle procedure, la logica che sostiene l'attuazione dei LEADER in Puglia è orientata verso gli obiettivi regionali, ed è la seguente: una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi e di obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché alla conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti e impatti; una strategia di sviluppo locale di carattere

innovativo che punti alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione delle risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale e servizi per la popolazione e per l'inclusione sociale; una concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di *governance* previsti a livello locale; una pianificazione ispirata alla trasparenza, all'efficienza, alla sostenibilità generale delle sue azioni e alla semplificazione degli strumenti di *governance* e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei; una pianificazione ispirata alla partecipazione attiva, matura e consapevole dei *partner* pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività efficace ed effettiva.

I GAL potranno, sulla base delle strategie individuate, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito delle sei proprietà delle *focus area* individuate nel Regolamento n. 1305/2013, purché coerenti con il tema scelto e con la propria strategia di sviluppo locale. In linea principale nei progetti finanziabili potranno essere inclusi tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei fondi SIE (Fondi strutturali e di investimento europei), purché siano ammissibili ai sensi dei Regolamenti FEASR e in linea con gli obiettivi LEADER definiti nel programma e con gli obiettivi della Regione.

Nella definizione del PSL, il GAL, perché chiamato a incidere sullo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari. In particolare, la strategia di sviluppo, laddove concorrente, dovrà comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne, in modo che i GAL possano diventare anche promotori e sostenitori di tale politica.

In materia di complementarità con altri strumenti del PSR, in attuazione degli articoli 19, 20 e 35 del Regolamento n. 1305/2013, è stabilito quanto segue.

Nell'ambito delle misure 16 (cooperazione, articolo 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole, di cui alla lettera k), comma 2, dell'articolo 35.

Relativamente ad altre azioni ammissibili ai sensi dell'articolo 35, il GAL non interviene. Diversamente, il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell'articolo 20.

Relativamente all'articolo 19, il GAL potrà intervenire per il sostegno e lo sviluppo di attività di diversificazione diverse dall'agriturismo (masserie sociali, masserie didattiche e via elencando).

La popolazione di ogni GAL sarà compresa tra i 50.000 e i 200.000 abitanti. La dotazione finanziaria che terrà conto della qualità dei Piani di sviluppo locali sarà compresa tra un minimo di 4 milioni di euro e un massimo di 10 milioni di euro.

Nella selezione dei GAL si porrà particolare attenzione all'omogeneità del territorio individuato, alla qualità e all'ampiezza del partenariato, alla qualità del progetto di sviluppo locale elaborato, alla dimostrazione di adeguata capacità amministrativa e finanziaria. In pratica, abbiamo voluto inserire all'interno del processo dei GAL il concetto della meritocrazia: più produci, più progetti in linea con ciò che la Regione ha messo in campo, più risorse hai e, quindi, più vieni premiato.

Veniamo all'associazionismo e alla cooperazione. Anche qui dall'analisi di contesto è emerso che in Puglia ci sono una scarsa integrazione dell'offerta agricola e una scarsa attitudine all'associazionismo, nonché una scarsa integrazione dei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive. In risposta a tali punti di debolezza l'analisi dei fabbisogni di intervento ha evidenziato l'esigenza di una maggiore e più incisiva aggregazione e integrazione, sia orizzontale tra i produttori, sia verticale nella filiera agroalimentare.

Per il raggiungimento di quanto su detto la Regione Puglia intende favorire la costituzio-

ne di associazioni e Organizzazioni di produttori, le famose OP, nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per il consolidamento degli sbocchi per la commercializzazione dei loro prodotti anche sui mercati locali. Il sostegno attraverso la misura 9, articolo 27, è concesso alle Organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute sulla base di un Piano aziendale ed è limitato alle Organizzazioni di produttori che siano piccole e medie imprese.

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione fra più soggetti appartenenti a varie categorie di operatori nel settore agricolo, forestale e alimentare o che contribuiscono alla realizzazione delle priorità dell'Unione sullo sviluppo rurale non sarà limitato alla costituzione di nuove associazioni e Organizzazioni di produttori, ma si baserà anche sull'attivazione di quattro specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori di filiera per la mitigazione e l'adattamento dei cambiamenti climatici e per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse, finalizzato a contribuire al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione dei sistemi agricoli, dal basso grado di coordinamento tra gli attori delle filiere agroalimentari e dalla scarsa condivisione di informazione e conoscenza degli *stakeholder*.

La Regione Puglia, nella definizione delle strategie di intervento, ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del fabbisogno di intervento su detto. Pertanto, è stato previsto il potenziamento della progettazione integrata, sia come nuove modalità, sia come forme di cooperazione tra imprese più efficaci e stringenti.

Le nuove modalità prevedono il Progetto integrato tra le imprese agricole di produzione e il Progetto integrato di filiera (PIF). Il Progetto integrato tra le imprese agricole di produzione prevede la cooperazione tra imprese agricole di produzione attraverso il sostegno di investimenti collettivi e attività nell'ambito

di un progetto multi-misura. Il PIF prevede la cooperazione tra imprese agricole e imprese di trasformazione in integrazione verticale di filiera attraverso il sostegno di investimento e attività collettive nell'ambito di un progetto multi-misura.

Nel caso di integrazione tra imprese agricole e imprese agroindustriali di trasformazione è previsto l'obbligo dell'accordo di filiera formalizzato tramite contratto. Nel caso di integrazione tra imprese agricole e cooperative agricole e di trasformazione è previsto l'obbligo dei soci coinvolti in uno specifico accordo di conferimento della produzione agricola.

Passiamo alle strategie dedicate al comparto olivicolo in Puglia. Il contesto di riferimento vede due tipi predominanti di olivicoltura. L'intensiva prevede almeno 300 piante per ettaro, uso intenso dei fattori di produzione e/o reddito al di sopra della media del comparto e capacità di competere in termini di qualità. L'area principale è il Nord barese e la fascia litorale barese.

L'olivicoltura conservativa prevede, invece, meno di 300 piante per ettaro, uso modesto dei fattori di produzione e/o reddito al di sotto della media del comparto, capacità di competere sussistente e potenziale. In termini di identificazione territoriale abbiamo come area principale il Salento.

Si ha un unico modello di trasformazione dagli elevati costi idrici ed energetici, con conseguente costo molitorio sostenuto e con modesta capacità di imbottigliamento.

C'è poi la fase di commercializzazione, con un caso di eccellenza DOP Terra di Bari e con diffusa scarsa valorizzazione delle produzioni.

Quanto alle strategie di intervento, per l'olivicoltura intensiva abbiamo la necessità di incrementare la competitività attraverso l'abbattimento di costi di produzione e del consumo dei fattori di produzione, la promozione delle forme organizzate e la concentrazione delle produzioni.

Per l'olivicoltura conservativa, invece, abbiamo la caratterizzazione quale agricoltura a basso impatto biologico, con valorizzazione commerciale delle produzioni specifiche conseguenti.

La tipologia di intervento nel campo dell'olivicoltura intensiva prevede la razionalizzazione delle operazioni colturali e dell'uso delle risorse agricole e la difesa integrata.

L'olivicoltura conservativa prevede la conversione al biologico, investimenti non produttivi a finalità ambientali, la razionalizzazione delle operazioni di potatura e di raccolta e altri interventi a finalità ambientale, nonché l'incremento della sostanza organica nel terreno.

La tipologia di intervento sulla fase di trasformazione prevede l'abbattimento dei consumi energetici e idrici attraverso la modernizzazione del ciclo produttivo, la produzione di energia e l'utilizzo di sottoprodotti e il miglioramento dell'efficienza gestionale degli impianti, anche con strumenti di piena tracciabilità delle produzioni.

La tipologia di interventi nella fase di commercializzazione prevede adesioni al marchio di qualità di Puglia; la campagna promozionale a cura della Regione Puglia e non sulla misura 3.2, relativa al sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno; l'accordo con la grande distribuzione; il metodo progetto collettivo, con integrazione sia orizzontale, sia verticale su dimensione fisica minima 1.000 ettari contigui, per esempio; la concentrazione delle attività di trasformazione; la copresenza della Regione Puglia nei momenti di animazione e decisione; l'accordo di programma.

Nel contesto della malattia della Xylella, la Regione sta valutando la praticabilità di sostenere misure di prevenzione che alzino il livello della condizionalità ambientale per la pratica olivicoltura. In tal senso la Regione sta verificando con i servizi della Commissione e del Ministero delle politiche agricole, alimen-

tari e forestali l'attivazione di un pagamento compensativo *ad hoc* per i maggiori impegni assunti dagli agricoltori sul fronte di prevenzione e tutela ambientale.

La relazione è terminata, ma parlo altri due minuti. Vorrei fare, in pochissimo tempo, un *excursus* su come siamo arrivati al punto di dover approvare il decreto, che, come dicevo prima, è stato poi, purtroppo, variato in questi ultimi giorni.

Abbiamo iniziato mesi fa, con un altro Ministro – all'epoca c'era il Ministro De Girolamo – e abbiamo deciso di costituire un gruppo di alto livello, formato da dirigenti delle Regioni e del Ministero, che avrebbero dovuto definire un percorso congiunto. Il gruppo di alto livello avrebbe dovuto consegnare nelle mani della politica e, quindi, degli assessori regionali una bozza di accordo sulla definizione della PAC. Mi riferisco sia al primo, sia al secondo pilastro.

Con il Ministro De Girolamo all'epoca abbiamo definito il secondo pilastro, riportando, così come ho riportato nella lettura della mia relazione, questi risultati positivi per la Regione Puglia. Nonostante le risorse siano diminuite, abbiamo portato 20 milioni di euro in più e abbiamo definito tutta una serie di condizioni che erano previste sul secondo pilastro.

Poi, a un certo momento, è cambiato il Ministro, è cambiato il Governo e l'attuale Ministro ha deciso di non dare più corso a quanto noi avevamo deciso nei mesi precedenti. Ha stoppato le attività del gruppo di alto livello e autonomamente, insieme ai tecnici del Ministero, ha presentato sul tavolo di coordinamento che io presiedo una proposta che – parliamo di primo pilastro – è variata sistematicamente, perché non riuscivamo sul tavolo di coordinamento nazionale a trovare una divisione unanime.

Dopo una serie di confronti anche con il Ministro, che ha accelerato tantissimo le operazioni, facendo sua la proposta, siamo arrivati a condividere all'unanimità un documento

che, a differenza di quello che in questi ultimi giorni si continua a raccontare – lo abbiamo potuto apprendere dalla mia relazione – dimostra che, tutto sommato, la Puglia è stata la prima Regione in termini di reperimento di risorse.

Al di là di quello che si dice, vale a dire che si doveva cercare di portare più risorse per il sistema olivicolo, delle barbabietole o del pomodoro, questa è stata una scelta che noi abbiamo subito dal Ministero e che personalmente, in qualità di Coordinatore nazionale, io ho dovuto condividere, cercando di portare a casa il risultato più ottimale possibile per la Regione Puglia, nonché di condividere un documento. Infatti, il documento, se condiviso all'unanimità, poteva avere tranquillamente un percorso condiviso e, quindi, consentire di avviare la procedura con il passaggio in Conferenza Stato-Regioni.

In Conferenza dei Presidenti delle Regioni il documento è stato approvato, ma poi, quando siamo andati in CTA, la Regione Veneto si è sfilata dall'accordo, ragion per cui il documento non ha più avuto la condivisione unanime e, di conseguenza, il Ministro è nelle condizioni di andare avanti da solo, così come sta facendo. Tant'è vero che la settimana scorsa è arrivata una proposta di decreto che è completamente difforme dall'accordo che avevamo fatto in precedenza.

Per questa ragione io ho avuto modo di confrontarmi con i consiglieri di maggioranza, sollecitato da loro in maniera particolare in quest'ultimo periodo, per discutere su questo argomento. Proprio ieri ho avuto modo anche di confrontarmi con la filiera dell'agricoltura e con tutte le associazioni di categoria. Abbiamo trovato una sintesi ed entro domani formuleremo un documento congiunto da trasferire nelle mani del Ministro per cercare di venire incontro alle esigenze che sono emerse.

A seguito dell'incontro con i consiglieri di maggioranza è emersa anche una necessità. Mi sembra che il Partito Democratico abbia già predisposto una nota da inviare al Ministe-

ro, rappresentando tutti i consiglieri di maggioranza. Insieme al sottoscritto abbiamo la necessità di andare a fare un ulteriore confronto con il Ministro alla presenza del Partito Democratico e di tutti i Capigruppo di maggioranza, perché questo documento non ci sta più bene.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, cercherò di contenere i tempi, perché credo che la relazione dell'assessore sia stata lunga e piuttosto prolissa.

L'assessore ha ragione. Io sono in quest'Aula da dieci anni e questa è, secondo i miei ricordi, forse la seconda volta che parliamo di agricoltura. Ne abbiamo parlato nel corso dei precedenti cinque anni un'altra volta e questa è la prima volta in questa legislatura.

Io attribuisco il merito di aver riportato il dibattito sull'agricoltura in quest'Aula al Gruppo di Forza Italia, che presiedo. Se ci fosse stata un'interazione più proficua e feconda tra il Governo e il Consiglio, probabilmente noi non saremmo stati qui ad ascoltare una relazione di settanta minuti, perché ne sarebbero bastati ben pochi per poter comprendere lo stato dell'arte.

Per stessa ammissione dell'assessore, è stato lui stesso commissariato da autorevole Presidente della Conferenza degli assessori all'agricoltura, se per coordinare questa Conferenza Stato-Regioni, per quanto riguarda gli assessori all'agricoltura delle Regioni, ha la necessità di essere accompagnato dai consiglieri di maggioranza e dal Ministro in carica per poter rappresentare le ragioni della Puglia.

Dispiace che non si sia potuti intervenire in questa interazione con tutto il Consiglio, e

non solo con la parte della maggioranza, perché la Puglia – guardate – non è cosa vostra. La Puglia è di tutti. La Puglia appartiene alla maggioranza, all'opposizione e a chi rappresenta l'intera popolazione pugliese. Appartiene a questo Consiglio e noi, che abbiamo la presunzione, forse l'arroganza, assessore, di voler esercitare non solo un ruolo di grida, quando c'è da gridare, ma anche un ruolo di guida, di proposizione e di vicinanza, abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno di questo punto con la discussione sulla PAC aperta da mesi.

Ricordo anche il mese: dovrebbe essere aprile. Già da allora noi guardavamo a un orizzonte non proprio felice per la Puglia, sia in senso di autorevolezza, sia in senso di indirizzo politico che poi sarebbe stato concretizzato sui tavoli della Conferenza Stato-Regioni per poter apportare benefici alla popolazione agricola pugliese. Questo è un aspetto che io lascio esplicitare ai colleghi che seguiranno al mio intervento.

Quello che voglio dire è che, ancora una volta, si è impedita questa interazione. Anche oggi abbiamo visto l'ordine del giorno depennato da un impegno che era stato assunto in Conferenza Stato-Regioni, quasi che questa materia sia considerata un tabù, per cui non se ne deve parlare.

Noi diciamo, caro assessore, che la Regione non ha scelto. Ha scelto lei, con i suoi uffici. Ha scelto forse il tecnicismo. Ha scelto quel tecnicismo che si è scontrato sicuramente con il tecnicismo dei tecnici ministeriali che oggi stanno ribaltando la decisione assunta nella Conferenza Stato-Regioni.

Lei ha voluto scientemente privarsi dell'appoggio politico dell'intero Consiglio. È una *diminutio* che lei ha scelto di fare e che l'ha portata in questo collo di bottiglia.

Al di là dell'autoreferenzialità che accompagna molto spesso la politica, il vero dramma è di agricoltori, popolazioni agricole e giovani imprenditori agricoli che si ritrovano oggi a dover subire delle scelte che non sono

state operate secondo una condivisione totale dell'insieme della politica e delle associazioni di categoria, ma sono state partorite all'interno di tavoli tecnici che hanno tenuto in debito conto la sua relazione.

Si tratta di una relazione che, se lei fosse candidato a una laurea *honoris causa*, sarebbe stata una *lectio magistralis* di quelle perfette, ma che qui io penso non riveli e non renda il segno della concretezza che noi avremmo voluto sentire rispetto alle azioni che sono state poste in essere come assessorato, come Presidente e come coordinatore della Conferenza Stato-Regioni, come tavolo della Conferenza Stato-Regioni e come interazione tra Conferenza Stato-Regioni e Ministero dell'agricoltura.

In questi sette anni è in gioco il destino, la vita dei produttori agricoli e soprattutto dei maggiori produttori agricoli della nostra regione, gli olivicoltori, che sono quelli più penalizzati, ma parlo anche dei giovani imprenditori. Abbiamo una grande necessità di rinverdire una popolazione agricola che diventa sempre più anziana.

Assessore, prenda questo come stimolo, come pungolo, come rimprovero. È un rimprovero che non è solo diretto a lei. È diretto a chi presiede il Consiglio, a questa maggioranza. È diretto a quel fare che partiva da una volontà propagandata di propensione all'ascolto del Presidente Vendola, ma che, in realtà, non ha mai ascoltato nessuno se non la propria autoreferenzialità, se non il proprio sapere, la propria onniscienza, la propria arroganza.

Ancora una volta, nonostante tutto, noi vogliamo esercitare un ruolo di guida e abbiamo presentato un ordine del giorno che poi sarà posto ai voti di questo Consiglio. È un ordine del giorno che tende a indirizzarvi su una strada maestra, quella strada maestra che lei ha perduto, con la sua maggioranza, che molto tardivamente si è svegliata da un sonno che probabilmente vi portava a incocciare comunque contro un muro, quello dell'ostacolo per la vita della nostra popolazione agricola.

Noi abbiamo presentato quest'ordine del

giorno perché dà il segno della capacità di questa parte dell'opposizione di essere stimolo e guida rispetto a un'autoreferenzialità che non porta a nulla e che vi dovete scrollare di dosso.

Siamo a fine legislatura e forse è anche tardi. Tuttavia, non è mai troppo tardi. Per rimediare a degli errori non è mai troppo tardi. Scrollatevi di dosso questa vostra autoreferenzialità, che vi porta a credere di essere portatori del meglio. A volte dialogare anche con l'opposizione significa chiedersi se si è sulla strada giusta.

Vi è mancato questo, nonostante la nostra imbeccata. Noi l'abbiamo fatto ad aprile. Sui giornali è nata una sorta di contrapposizione tra l'ex europarlamentare Silvestris e lei sul modo di interpretare la Politica agricola comune e sui risultati raggiunti dalla Puglia. Noi dobbiamo constatare oggi che la Puglia è al palo e che quello che diceva l'europarlamentare ieri era abbastanza premonitore rispetto ai segnali di buio che ci accompagnano in questo percorso.

Vogliamo, però, essere ancora fiduciosi di una ripresa del dialogo, un dialogo che non va in funzione della Giunta Vendola – questo ci interessa poco – ma della collettività pugliese, ed è quella che a noi interessa.

In particolare, la popolazione agricola è una collettività che soffre grandemente oggi. Soffre in una maniera forte non solo per scelte errate, ma io penso anche per un'evanescenza delle politiche agricole in questa regione, per un'evanescenza di presenza, di forza, di incidenza della politica in questa regione, nonché di una lontananza, io direi, dalle esigenze degli agricoltori.

Io penso che questo sia uno dei punti neri dell'amministrazione Vendola in questi dieci anni. Se si potrà porre rimedio a questo, noi avremo fatto tutta la nostra parte. Vorremmo essere grilli parlanti e sollecitare le vostre coscienze piuttosto che essere quelli che vengano ad adularvi e magari poi a pugnalarvi alle spalle.

Lo diciamo qui in Consiglio: avete sbagliato un percorso, vi siete svegliati molto tardi, avete sbagliato a non darci ascolto. Speriamo che questo ascolto venga in quest'Aula oggi e che si veda soprattutto nel voto di un ordine del giorno che noi proponiamo a questo Consiglio. Speriamo che quest'ordine del giorno sia votato unanimemente e sia portato da lei come indirizzo di questo Consiglio, affinché fortifichi la sua posizione nella Conferenza Stato-Regioni e nell'interazione con il Ministro.

A me resta l'orgoglio di rappresentare un Gruppo che, nonostante tutto, continua a esercitare il proprio dovere in funzione degli interessi e del bene della collettività pugliese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, assessore e colleghi consiglieri, come avevo paventato nella riunione dei Capigruppo, alla cui osservazione lei ha rintuzzato, caro Presidente, l'Aula semivuota rispetto a un tema come questo dimostra che, se avessimo discusso nel pomeriggio di questo tema, sicuramente quella metà di presenze sarebbe stata totale.

Assessore, noi abbiamo assistito a un'estenuante relazione, che non ha toccato i punti per i quali tutto il mondo agricolo è in rivolta e per i quali lei continua a svolgere riunioni, giustamente, con lo stesso mondo agricolo, ma senza riuscire a trovare il bandolo della matassa. Abbiamo dovuto sorbirci una relazione, anche sul PSR, che non era richiesta da noi oggi, se lei avesse avuto la bontà di leggerci il nostro ordine del giorno.

Caro assessore, lei ha letto una relazione, ripeto, estenuante e l'ha letta senza *pathos* e senza convinzione. Abbiamo sentito parlare di rimboschimento, di carbonio, di formazione dei consulenti dell'aspetto paesaggistico – ahinoi, la Regione si deve occupare della formazione dei consulenti, ci pensa già l'assessore Barbanente – e di ispessire il ruolo dei GAL,

che sono la più grande manifestazione di spreco di denaro pubblico. Io credo che, anziché ispessirlo, il loro ruolo andrebbe assottigliato fino a far diventare trasparente la loro gestione.

Lei ha parlato di cambiamenti climatici, dei prodotti della Puglia e dell'accordo della grande distribuzione. Gli ultimi due argomenti sono talmente ripetitivi che sono costretto a ricordare a lei e ai suoi predecessori che tali situazioni furono avviate nel lontano 2003-2004 e 2005.

Rispetto a questo, assessore, di tutta la sua relazione ciò che viene in evidenza sono gli ultimi sette minuti. Lei, quindi, ci ha costretti ad ascoltarla e ha costretto una Conferenza dei Capigruppo a litigare sullo svolgere o meno questo punto all'ordine del giorno, quando avrebbe potuto proporre dal primo momento di discuterne subito, dichiarandosi pronto. In questo modo, avremmo fatto metà del nostro lavoro e a quest'ora avremmo probabilmente concluso.

È di tutta evidenza, assessore, che non è questione che la De Girolamo abbia funzionato bene – ne sono sicuro – e che dopo sia cambiato tutto. La Regione non ha seguito l'evoluzione dei rapporti e della trattativa con Bruxelles sin dal suo predecessore. I rapporti con Bruxelles non ci sono stati.

Lasciamo stare quello che Bruxelles ha deciso, anche in virtù della grande forza lobbistica del Presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, che, guarda caso, si candida e si è candidato al Parlamento europeo proprio nella regione del Nord-Est, la quale contiene attività zootecnica e pascoli e produce oleaginose e proteoleaginose.

Guarda caso, quella diventa la sua situazione. Questo lo dico per inciso, perché molti rimproveri sono da fare un po' a tutti i parlamentari europei, che questa volta hanno co-deciso su questa PAC.

Del PSR parleremo un'altra volta. Noi abbiamo evidenziato, col nostro ordine del giorno, che c'è una disparità di utilizzo delle ri-

sorse accoppiate fra produzioni del Nord e produzioni del Sud e, in particolare, di quelle dell'olivicoltura, che è in Puglia.

Se al Nord l'80 per cento della produzione è zootecnica, con annesse produzioni di proteoleaginose, ovvero di pascoli che producono proteine vegetali per gli allevamenti, il Sud ha come pezzo forte l'olivicoltura. L'80 per cento è prodotto al Sud e di questo 80 per cento il 40 per cento è prodotto in Puglia.

La differenza è questa e lei se n'è accorto, assessore, non quando è cambiato il Ministro ed è arrivato un Ministro milanese, ma quando le hanno dimostrato, a un convegno che si è svolto nella cooperativa di ortofrutta di Bisceglie, con una chiara *slide*, molto più chiara di quelle del Presidente del Consiglio, come gli accoppiati per le produzioni olivicole diminuissero drasticamente da 350 a 250 euro ad ettaro. Solo allora lei si è accorto di questo.

Non se n'è accorto prima, caro assessore – lei, con tutta la maggioranza –, perché il 28 maggio lei esultava all'accordo fatto in Conferenza Stato-Regioni, in cui probabilmente, per un'astuzia tutta del Nord, è il Presidente Zaia della Regione Veneto che non dà l'assenso all'accordo e, quindi, consente al Ministro di procedere come vuole.

Siamo stati beffati, quindi, perché la Regione Puglia, che è la Regione guida in agricoltura, non è stata in grado di coordinare tutte le altre Regioni del Sud per fare da ostacolo al Nord.

Lei se n'è accorto, invece, il 17 luglio, dichiarando «tutelare l'olivicoltura regionale nella nuova PAC» e dicendo che si spoglia dalla funzione di coordinatore. No, quella funzione lei non la deve lasciare, perché il Ministero delle politiche agricole si chiama Ministero delle politiche agricole e «le politiche» sono regionali.

Se noi non volevamo che il Ministero assumesse una decisione da solo, dovevamo pretendere che ci fosse una stretta regionalizzazione dei fondi. Avremmo deciso noi che cosa dare ai nostri prati, se ce ne sono, se li

vedete in Puglia, e che cosa all'olivicoltura. Lei se n'è accorto il 17 luglio.

Non si è accorto, invece, il 28 maggio e il 13 giugno che l'assessore della Regione Lombardia diceva: «PAC: riconosciuto primato alla zootecnia». La zootecnia ha il primato in Italia, mentre, per quello che ne so io e sicuramente ne sa lei, ciò di cui si parla tanto di *made in Italy* nelle esportazioni è l'olio d'oliva, non la carne, che noi importiamo dai Paesi del Nord e addirittura da Venezuela e Brasile.

Ancora, il 13 giugno lo schiaffo in faccia la Puglia lo riceve dall'assessore Fava della Lega. È evidente: PD e Lega vanno d'accordo e il Ministro Martina e l'assessore regionale Fava dicono: «Grazie al blocco del Nord limitata la perdita dei fondi». Chi è stato danneggiato, assessore, è stata la Puglia.

La stessa cosa le ha detto il Presidente di Confagricoltura già dal 31 marzo 2014 e l'8 maggio gliel'ha detto Gargano, il Presidente dell'UNAPROL: «Le proposte in esame a livello di Conferenza Stato-Regioni sul modello da applicare per l'aiuto accoppiato della PAC tolgono soldi alle imprese olivicole per darli ai settori della trasformazione».

Lei che fa, invece? Nell'intervista del 5 giugno ad *Agrisole* si preoccupa ancora una volta e dice: «Puntiamo a un sistema che metta i GAL in competizione». Non è così. Noi dobbiamo mettere in competizione le aziende, non i GAL, che sono presieduti dai sindaci, che fanno solamente clientela e che dovrebbero dimettersi dal ruolo che svolgono abusivamente.

È mancato uno sguardo sull'agricoltura pugliese, sul rapporto con l'agricoltura meridionale e sul rapporto di forza con l'agricoltura del Nord. Manca una guida, assessore. Questo non è possibile. Noi sappiamo bene che l'olivicoltura è fondamentale nella nostra regione e sappiamo bene – lei lo sa e gli uffici le passano questi studi – che l'INEA, dall'analisi della redditività aziendale delle nostre aziende agricole, mette in luce la forte dipen-

denza del reddito netto delle aziende specializzate olivicole dagli aiuti del primo pilastro della PAC.

Questi aiuti sono indispensabili. Se li andiamo a diminuire, noi otterremo il risultato dell'abbandono delle nostre produzioni olivicole. Questa è la verità. Dai fatti emerge che il sostegno diretto della PAC partecipa alla formazione del reddito netto per più del 100 per cento, cioè per il 106 per cento. Se noi togliamo il contributo, andiamo sotto zero.

Assessore, la gravità è che noi abbiamo chiesto due mesi fa di confrontarci, ma non su quel malloppo di carte che lei ci ha letto con pedanteria. Noi due mesi fa abbiamo chiesto che il Consiglio discutesse. Io sono reduce da quei banchi ed erano innumerevoli le volte in cui venivo crocifisso dalle volontà delle minoranze dell'epoca di discutere continuamente di tutti i temi che riguardavano l'agricoltura.

Ci troviamo sul filo del rasoio per i Consorzi di bonifica. Ci troviamo sul filo del rasoio su questo tema, che riguarda il futuro dell'agricoltura e il futuro dei nostri giovani.

Io credo che oggi il Popolo della Libertà, Forza Italia, abbia dato un esempio positivo in questo Consiglio regionale, presentando un ordine del giorno che non è terroristico e che io apprezzo per quanto sia stato condiviso da alcuni colleghi e amici dell'opposizione.

Noi non volevamo buttarla in rissa o in cacciara, sebbene il tono che aveva preso la seduta ci potesse spingere a fare questo. Non l'abbiamo voluto fare perché riteniamo che questo argomento, il tema dell'agricoltura, che è a fondamento dell'economia della nostra regione, sia importantissimo. Non potevamo sprecare questa occasione senza offrire la posizione di tutti, non di una maggioranza, assessore.

Lei ha detto tre o quattro volte che si è riunito con la maggioranza. Lei avrebbe dovuto, in questo lasso di tempo, chiedere conforto ai Capigruppo, cioè a tutto il Consiglio regionale. Avremmo dovuto tutti insieme chiedere

l'intervento dei parlamentari pugliesi presenti in Parlamento.

Questo avremmo dovuto fare da maggio fino a oggi, ma non l'abbiamo fatto. Cerchiamo di recuperare, perché ad agosto il Ministro depositerà a Bruxelles il Piano italiano per l'agricoltura e noi dobbiamo fare in modo che venga modificato nell'interesse dell'economia dei nostri territori. È questo che chiediamo ed è per questo, e solo per questo, non per fare polemica, che noi abbiamo voluto una convocazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Signor Presidente, assessore, io sono stato invitato da un amico a non infierire. Non parlerò proprio perché l'ultimo intervento è stato esaustivo. Ripetersi forse non vale la pena, anche perché me la prenderei con un pezzo di Taranto. Poche cose di Taranto esistono in questo Consiglio o si fanno per Taranto. Per un senso di campanilismo, quindi, non parlerò.

Tuttavia, non posso sottacere un fatto, ossia la battaglia che Taranto sta facendo in tanti settori. Personalmente sto cercando di capire qualcosa in agricoltura. Questa è l'unica attività che mi ha visto impegnato in questo anno e mezzo di mandato di consigliere regionale, per la verità senza ottenere niente, neanche il suo aiuto. Lei è riuscito a farmi togliere le catene quel 5 giugno, promettendomi che avremmo parlato di acqua in questi tre mesi, fino alla proroga che abbiamo avuto per il pagamento. Nel frattempo, sono nate le cartelle pazze.

Certamente lei deciderà con la maggioranza, ma lei deve sapere che i suoi agricoltori o i suoi allevatori non sono uguali. Ci sono alcuni allevatori che pagano l'acqua a 0,40 centesimi e ci sono alcuni allevatori che pagano l'acqua a 3 euro.

Pertanto, non c'è già un'equità in Puglia. Si tratta solo di mantenere dei carrozzoni che

servono alla politica perché sono un fondamento di voti, e poi diremo perché lo sono, anche se tutti lo sanno. Per me sono solamente delle grandi dispersioni di fondi che provengono dalle tasse dei cittadini.

Voglio lasciare questo argomento solo per un motivo, perché, ripeto, se n'è parlato tanto. Non voglio insistere. Ne parleremo tra breve, fra l'altro. Fino a settembre è aperta la partita. Volevo, però, rivolgere un invito al Presidente, laddove fosse possibile. Lo faccio, in primo luogo, perché è un cittadino pugliese, in secondo luogo, perché è un cittadino tarantino e, in terzo luogo, perché è un cittadino martinese, della mia città. Ci sono quelli di serie A e di serie B. Noi di Taranto siamo di serie C, tant'è vero che ce l'abbiamo legato in Aula.

Presidente, per un senso di civiltà, fate quello che si può fare, almeno per tenere in considerazione questo. Vi posso garantire che si parla di un'altra grossa mancanza per la nostra città e per la nostra provincia di Taranto. Per un senso di civiltà fate qualcosa, se non in maniera pubblica, almeno in maniera privata. Fate in modo che la richiesta venga ascoltata.

La ringrazio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Collega Martucci, raccolgo la sua sollecitazione. So che in Aula, o comunque nei pressi, c'è l'assessore alla sanità. Certamente, se riusciamo a informarlo, non troverà alcun motivo per non incontrare il cittadino che è qui.

Come è nelle nostre tradizioni, non ci sono cittadini di serie A, di serie B o di serie C. I cittadini sono tutti uguali. Se riusciamo a incontrare l'assessore Pentassuglia, gli affideremo il compito di incontrarlo.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, spendo pochissimi minuti per ripren-

dere un tema suggerito. È uno strano destino il destino degli uomini, anche quello degli uomini importanti. L'esperienza Vendola veniva presentata come il tentativo più alto di liberare la Puglia dalle catene.

Oggi abbiamo la fotografia per cui le stesse, a chiusura di un decennio, ritornano, pur riconoscendo all'assessore Pentassuglia, almeno per le ultime ore, il merito di aver tenuto l'audizione sull'argomento cui è seguita l'audizione anche del direttore generale.

Mi piaceva questa immagine per dire che molto spesso fra quello che raccontiamo e quello che realizziamo non solo c'è la normale distanza tra il dire e il fare, ma spesso si realizza l'opposto.

Assessore all'agricoltura, io ho trovato la sua una relazione esagerata, ma non perché i contenuti fossero esagerati. Rispettavano l'evoluzione delle cose. L'esagerazione nasce dal fatto che tutto ciò che siamo riusciti a comprendere rispetto alla soddisfazione delle categorie del mondo produttivo agricolo pugliese è nettamente in contrasto con quella sorta di edulcorazione che lei ha presentato in merito all'impegno e alla realizzazione dell'impegno nel confronto con il livello nazionale e con quello europeo.

Io credo che oggi si debba compiere uno sforzo forte e notevole nel settore dell'agricoltura. Io non sono tra coloro che dicono che sia colpa dell'esperienza regionale. Forse ci abbiamo messo anche qualcosa di nostro, ma c'è tutta una serie di lobby europee e nazionali che vogliono tutelare, come diceva giustamente Marmo, alcuni tipi di produzione che esistono soprattutto al Nord rispetto al Sud. Lo dico a me stesso, perché non vorrei che ci fosse questa obiezione, ma ricordo che anche nel Centrodestra la cultura della tutela del Nord rispetto alle quote latte c'è stata e che adesso stanno arrivando tutti i danni di quella famigerata stagione.

Io credo che oggi si debba ripensare l'impegno della nostra Regione, guardando unicamente agli interessi – il termine "interesse"

è qui usato nella sua forma migliore e nobile – di chi nella terra e con la terra trova una fonte di reddito e di soddisfazione, cioè le categorie. Se noi non abbiamo questo come momento di riferimento, è normale che tutto venga stravolto e che molto spesso tutto ci venga fatto vivere come una risposta positiva alle richieste.

Io mi auguro che l'interlocuzione che da adesso in poi si avrà con le categorie, tutte, nessuna esclusa – mi sembra che sul piano dell'agricoltura, al di là delle piccole differenze, ci sia comunque un comune sentire –, possa far riappropriare la Regione di un ruolo fondamentale e possa spingere in avanti la stessa Regione, che ha avuto riconoscimenti da un po' di anni, come, per esempio, il coordinamento del settore agricoltura, già a livello nazionale.

Le risposte che abbiamo avuto non sono solo minimali, ma mettono anche in discussione interi settori, come è stato detto per l'olivicultura. Quello è un obiettivo che dobbiamo raggiungere e, secondo me, lo otteniamo se, come Regione, riusciamo a svolgere una funzione importante e nobile, che nasce dal supporto delle categorie. Questo è il minimo sindacale, come possibilità di rompere qualche cosa che è anche nelle enunciazioni che mi sembrava di cogliere dall'assessore.

È vero che siamo usciti bene complessivamente, ma le riduzioni sono talmente forti in alcuni settori che comunque, se in una situazione di sofferenza, togliamo, la situazione è drammatica. È vero che il meno 5 è inferiore al meno 12, ma il meno 5 significa far morire chi sta con l'acqua alla gola, mentre il meno 12 molto probabilmente dà ancora sopravvivenza in altri settori dell'agricoltura.

Questo settore è forse il più importante. Se diciamo "no" al tipo di industria che abbiamo avuto in questo periodo, ossia l'agricoltura, oserei dire che il momento è importante. Lo è anche per gli interventi che la Regione Puglia ha fatto a favore dell'inserimento dei giovani. Se questo però non si coniuga con un progetto

virtuoso, è normale che ciò che diciamo sia smentito da ciò che raccogliamo.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo confronto sulla Politica agricola comune, che scaturisce dalla relazione dell'assessore Nardoni ed è stimolato dalla presentazione di un ordine del giorno mirante a ottenere un approfondimento e un'analisi delle risultanze del tavolo nazionale, non appassiona – credo sia sotto gli occhi di tutti –, se non gli addetti ai lavori. Guardando questa Assemblea, viene quasi da sperare che quanto prima si arrivi ad avere solo cinquanta membri perché è evidente che temi come questo non suscitano lo stesso interesse politico di altri.

Questo confronto è importante. Io non infierirò sull'assessore Nardoni per la semplice ragione che ha cominciato un anno e mezzo fa a fare quel che fa. Probabilmente al ruolo di grande delicatezza e responsabilità che rappresenta il coordinamento di un'azione nazionale bisognava giungere con una diversa impostazione, ma credo che questo confronto debba essere fatto e indirizzato per poterlo correggere.

È fondamentale che il Consiglio regionale, nella sua interezza, segua questa linea perché, se c'è un settore in cui negli ultimi due anni sono aumentati gli occupati e il numero delle aziende, quello è il settore agricolo. Per cercare di suscitare qualche interesse lancio una provocazione: mi piacerebbe che la prossima competizione elettorale per la scelta del nuovo Presidente della Regione Puglia avesse come tema centrale non soltanto il paesaggio, non soltanto l'industrializzazione o meno di questa regione, ma anche l'agricoltura.

Vi immaginate uno scontro fra Marmo e Stefano – mi perdonerà il Presidente Marmo se uso il suo nome – candidati Presidente? Sa-

rebbe un bel confronto che metterebbe l'agricoltura al centro della prospettiva economica di questa regione.

Prima il Presidente Marmo citava i dati dell'INEA, che oggettivamente è stato il punto di riferimento di chi ha deciso di prendere la parola in questo dibattito. Come diceva giustamente chi è intervenuto prima di me, stando ai dati INEA un settore importante come l'olivicoltura ha un reddito netto negativo, il che significa che condurre un'azienda agricola olivicola senza aiuti dà reddito negativo perché quello che viene investito è meno di quanto si percepisce.

Sulla base delle simulazioni effettuate da questi istituti relativamente all'applicazione di questa ipotesi di PAC – a me piacerebbe parlare ancora di ipotesi di PAC o di riparto dei fondi PAC –, l'olivicoltura presenterebbe un reddito negativo pari a meno 70 per cento. Questo è il dato di una prima applicazione.

Il settore cerasicolo, invece, che oggi è alimentato per il 67 per cento dagli aiuti PAC, subirà una riduzione del 25 per cento. Leggendo le simulazioni si nota anche che settori come la viticoltura potrebbero godere di un più 46 per cento, mentre la zootecnia avicola potrebbe godere addirittura di un incremento degli aiuti pari al 95 per cento.

Ma allora perché questi dati? Perché la Politica agricola comune ci dice dove saremo fra qualche anno. Se qualcuno decidesse oggi di avviare una nuova attività in ambito agricolo basandosi sugli aiuti, dovrebbe dimenticarsi l'olivicoltura; dovrebbe mettere in discussione la cerasicoltura e probabilmente dovrebbe produrre viti per fare vino o uva da tavola oppure orientarsi sulla zootecnica concentrata sull'allevamento di polli. Se un soggetto dovesse scegliere in base agli aiuti, dovrebbe intraprendere queste strade.

Questo vuol dire rinnegare la storia di una regione e della sua economia. Per questo l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto mira a esercitare una forte pressione sul tavolo nazionale affinché si possa riaprire lo spazio di

un confronto e ridiscutere spazi di autonomia all'interno della politica regionale.

In questo senso, colleghi consiglieri non soltanto delle forze che rappresentano la minoranza in questa Assemblea, ma anche e soprattutto colleghi di maggioranza, credo che dovremmo fare fronte comune. A noi piacerebbe ascoltare come la pensi la principale forza che sostiene il governo di questa regione, anche perché ha la responsabilità di esprimere il Ministro dell'agricoltura. Vorremmo, quindi, sentire anche dal PD quale sia l'orientamento rispetto a tali dati.

In questo momento, non dovremmo lasciare soli né gli agricoltori di questa regione né l'assessore. Dovremmo fare fronte comune perché si possa disegnare un modello di Politica agricola comune che aderisca alla storia e alla prospettiva del nostro territorio. Quando parleremo di PSR, probabilmente potremo parlare di agricoltura di precisione, che non insegue il mercato, ma si fa inseguire dal mercato.

Noi vogliamo che l'agricoltura diventi centrale nel dibattito politico. Non ci piace il fatto che questa Assemblea pensi di trattare la questione come una delle tante. Per il futuro della regione, l'agricoltura è tutto. Non dobbiamo parlare soltanto dei temi che siamo abituati ad affrontare. L'agricoltura è una speranza per i giovani, la speranza di un'economia che torni a essere finalmente reattiva rispetto alle tendenze del periodo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quello dell'agricoltura è un tema che molto spesso in questo Consiglio regionale trascuriamo, pur essendo consapevoli che l'agricoltura è il motore della regione Puglia.

Ringrazio l'assessore per aver riservato una parte della relazione alla regione Puglia e alla nostra agricoltura. Probabilmente sarebbe stato più conveniente essere più sintetici e più

esaustivi sul piano operativo. Non posso non ringraziare anche il collega Marmo, che ha affrontato questo tema con puntualità, competenza e determinazione, essendo lui sensibile da sempre a queste problematiche, come io sono sensibile alle questioni della sanità.

Tuttavia, non mi piace l'atteggiamento di chi aggredisce la maggioranza. Mi ha fatto piacere che il collega Marmo alla fine abbia detto di parlare come consigliere regionale e di voler dare una mano all'assessorato e al Consiglio regionale per cambiare la situazione a livello nazionale.

L'agricoltura in Puglia, assessore, è in crisi anche perché gli agricoltori e i coltivatori diretti sono abituati a vendere i nostri prodotti di qualità a quelle aziende del nord che oggi vengono contestate nei nostri interventi. Cominciamo a operare un'inversione di tendenza. Occorre un'opera di conversione culturale nei confronti dei coltivatori, i quali – bisogna dirlo – nel passato, quando la Regione Puglia creò le cooperative e le associazioni di agricoltori, hanno diffuso la mentalità delle ruberie. Le cantine sociali dell'ERSAP, infatti, sono fallite per l'incapacità gestionale dei nostri coltivatori.

Non bisogna gridare "al lupo, al lupo". Bisogna guardare in faccia la realtà. Noi abbiamo un'agricoltura fiorente, un'agricoltura che produce, ma non abbiamo la capacità di mettere insieme le volontà dei coltivatori, anche considerato che le cooperative e i consorzi sorti nel corso degli anni sono falliti. Il fallimento però non può essere addebitato soltanto agli organi istituzionali. Vi è una compartecipazione alla responsabilità.

Dobbiamo cominciare a pensare l'agricoltura come un asse portante della nostra economia regionale e unire le volontà istituzionali e di categoria affinché il discorso cambi. Perché per far questo non dobbiamo rivendere i contributi per la zootecnia, che sarebbe un delitto nei confronti della Puglia, ma unire le forze operative, le forze dei lavoratori e cominciare ad affrontare anche la questione

degli agricoltori che utilizzano lavoratori immigrati per la raccolta del pomodoro.

Io farei una battaglia sotto questo aspetto, e vorrei pregare l'assessore e il Consiglio regionale di gridare a Roma che circa 500 bieticoltori della provincia di Foggia rischiano di buttare il prodotto, che è costato loro tanta fatica, perché lo zuccherificio di Termoli non vuole raccogliarlo. Dobbiamo cominciare a unire le forze perché il nostro prodotto viene svenduto alle aziende del nord, riciclato, dequalificato e rivenduto sulle nostre tavole.

La qualità del nostro olio, ad esempio, è unica in Italia e forse nel mondo, ma nessuno ha mai operato un'inversione di tendenza affinché sia posta una specie di dogana, di barriera. Il nostro prodotto non esce forse di notte dalle aziende della Puglia con le cisterne per andare a Firenze o a Verona, come avviene per il vino, per il grano, per il pomodoro o per la barbabietola?

Dobbiamo cominciare a porre dei criteri oggettivi perché il nostro olio si vende a 2 euro al litro e torna sulle tavole a 10 euro al litro. Le distillerie rappresentavano la qualità della Puglia perché veniva utilizzata la vinaccia. Dai granelli si ricava l'olio di semi, il cognac, l'alcol puro, la grappa, la sansa che esportiamo nelle Marche. Per quale motivo i prodotti e i sottoprodotti della nostra agricoltura non devono rimanere nel nostro territorio? Quale politica abbiamo fatto nel corso di questi anni per impedire la fuga dei prodotti all'estero?

O ci mettiamo intorno a un tavolo seriamente per decidere che cosa vogliamo fare di questa agricoltura nel prossimo futuro oppure, se dimentichiamo e trascuriamo l'agricoltura, non ci sarà più speranza.

Anche stamani ho ripetuto all'assessore Sasso che abbiamo bisogno di corsi professionali per potatori e innestatori, competenze che ormai stanno per esaurirsi. E invece ci preoccupiamo dei contributi che casomai arriveranno ai coltivatori o agli olivicoltori. Siamo d'accordo, ma nessuno qui ha denunciato

le truffe all'AIMA perpetrate anche dai nostri bravi coltivatori.

Dobbiamo smettere di rivendicare un primato in una competizione elettorale. L'agricoltura è un settore che appartiene a tutti. È vero che potrà essere il tema predominante della prossima campagna per le elezioni regionali. Io non parteciperò, ma mi preme sottolineare che, se vogliamo un'agricoltura seria, dobbiamo impostare un'inversione di tendenza: non più clientele e assistenza a singoli casi, ma un discorso ampio, che guardi in faccia il settore.

Del resto, se l'agricoltura entra in crisi, la gente se ne va. Dobbiamo riqualificare i prodotti agricoli e utilizzare i sottoprodotti, trasformandoli e commercializzandoli direttamente. Perché il vino del Salento oggi ha acquisito visibilità a livello nazionale? Perché la cantina "D'Arapi", costituita da una cooperativa di tre volenterosi di San Severo, occupa un posto così importante e si guadagna i cinque grappoli a Verona? Perché è stata condotta una politica individuale e soggettiva da parte di un'azienda. Potremmo creare la cooperativa delle bollicine e fare tante altre cose, ma l'agricoltura va gestita insieme, come la sanità.

La sanità, la pubblica istruzione e l'agricoltura non hanno colore politico. Sono strutture portanti, sulle quali e per le quali dobbiamo lavorare insieme. Basta con queste contrapposizioni. La gente non ci capisce più. Non è più il tempo di alzarsi e presentarsi come i primi della classe, accusando gli altri di essere gli ultimi. Oggi occorre mettersi intorno a un tavolo, chinarsi a studiare e analizzare per portare avanti questi discorsi.

Altrimenti, amici cari, facciamo un'opera vana, ci parliamo addosso e i nostri interventi rimangono lettera morta. Abbiamo chiesto di revocare le deleghe alle province perché sono un disastro. Vogliamo snellire la burocrazia e per una delibera servono quarantadue visti. Ma che cosa c'è da vedere? Io voglio il risultato. Fatta la premessa, si delibera. È un disastro.

A questo punto rivolgo un invito caloroso, affettuoso, vero all'assessore e a tutto il Consiglio regionale affinché si smetta di fare polemiche per affermare di essere i primi o i migliori. Io riconosco che il collega Marmo in materia di agricoltura è forse il più competente in questo Consiglio regionale. Bisogna dargliene atto e utilizzare le sue conoscenze e i suoi stimoli.

L'assessore, anch'esso animato da grandissima buona volontà, pur non venendo dal mondo dell'agricoltura ha operato uno sforzo. Noi, classe politica, dobbiamo collaborare perché tante volte veniamo tutti strumentalizzati da una classe tecnocratica, che prima sarà abbattuta meglio sarà per la politica.

Altrimenti, amici cari, faremo opera vana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, il mio intervento risulterà risicato. Il collega Marmo e coloro i quali mi hanno preceduto hanno infatti già evidenziato in maniera compiuta quali sono i problemi.

Devo dire all'assessore che forse la sua relazione risente un po' del passato. Non si è accorto, nel leggere, di aver detto che la Puglia alla fine è stata premiata, visto che, purtroppo, solo ultimamente si è reso conto che, così come è stata deliberata, la PAC è un disastro assoluto per la nostra regione.

Peraltro – in questo divergo leggermente dal collega Lanzilotta –, la produzione olivicola non può essere soggetta a cambiamenti, a prescindere dalla tradizione. Una volta piantato un albero di olivo, non si può decidere l'anno dopo di produrre mais o soia perché più proficuo. Occorre un investimento decennale. La pianta ha bisogno di irrorazione, di trattamenti e quindi di investimenti. Rimane in maniera pressoché perenne.

In questo, assessore, credo che lei sia vittima del cerino acceso, che, dopo essere passato di mano in mano, è finito a lei. Il pro-

blema oggi la investe direttamente, ma di PAC non si parla da maggio. È dal 2010 che l'Unione europea parla della PAC. Dov'erano colui il quale l'ha preceduta e il direttore d'area, che è rimasto lo stesso di prima? La situazione odierna è frutto delle continue riunioni che si sono tenute a Bruxelles, dove non mi risulta sia mai andato il nostro assessore all'agricoltura dell'epoca.

È la stessa storia del Patto di stabilità. In Conferenza Stato-Regioni, nel momento in cui bisognava rivendicare un determinato tipo di strumento, non è andato nessuno. Dopo che c'è stata l'approvazione a livello nazionale, il Presidente Vendola ha convocato gli onorevoli, i senatori e i consiglieri regionali di qualsiasi parte politica per cercare di recuperare quanto si sarebbe dovuto fare in quella sede.

Devo farle un appunto, assessore. Dieci giorni fa ho mandato una lettera a lei, al Presidente del Consiglio e al Presidente Vendola in cui chiedevo che mi venissero forniti i dati reali – che in realtà già conoscevo perché i calcoli ancora li so fare – in ordine a quello che sarebbe stato il deficit della PAC, soprattutto per il mondo olivicolo.

Ci ha spiegato in dettaglio il collega Marmo che cosa succede a un'azienda agricola che campi di contributi regionali. Non è come ha detto il consigliere Damone. Non è che qui i coltivatori sprecano e invece al nord sono bravi. È il tipo di coltura – bisognerebbe informarsi – che prevede un livello occupazionale notevole. Per seminare ci sono macchinari talmente grandi che due persone sono sufficienti a coprire decine di ettari di terra in poco tempo. Gli olivi richiedono un trattamento diverso e per questo c'è bisogno di maggiore manodopera.

Se in Puglia abbiamo 36.000 aziende – il doppio rispetto a quelle di Piemonte e Lombardia – che prevedono giornate lavorative pari a 14 milioni e una forza lavoro pari a 326.000 unità – dieci volte quella di Lombardia e Piemonte –, se ne ricava che, se il contributo medio da 800 euro passa a 300 euro,

potremmo perdere 100.000 unità di forza lavoro.

È inutile poi compiere sforzi per le borse di studio, il lavoro e le *task force*. È questa PAC che crea il problema occupazionale, non i nostri agricoltori perché non sono bravi o perché sono votati a locupletare e alla disorganizzazione. È il tipo di coltura che impone determinati tipi di trattamento.

Nella PAC è sparita la parola "qualità". L'olio di qualità era il nostro mantra. Abbiamo fatto convegni medici e agricoli per perorare la causa della qualità. Abbiamo fatto campagne pubblicitarie sull'olio biologico che fa bene alla salute e previene il cancro, e la parola "qualità" è sparita.

Sa che cosa significa per la Puglia se scompare la parola "qualità"? Significa che dobbiamo prendere tutto il nostro olio e lo dobbiamo cestinare. Non ci dobbiamo lamentare se si vende l'olio tunisino o quello di altre regioni che magari si vantano, come la Toscana, di avere una notevole produzione olivicola. Non è così, lo imbottigliano soltanto. L'olio è il nostro. L'olio di qualità è il nostro. Se dalla PAC togliamo la parola qualità, roviniamo tutto quello che anche voi, in piccola parte, avete fatto fino a oggi.

Mi sarebbe piaciuto che questo avvenisse nelle sedi istituzionali e che il nostro contributo, che abbiamo reso noto già da due mesi – in realtà ci siamo interessati all'argomento fin dall'anno scorso –, fosse utile fin dall'inizio, non che ci chiamaste quando i buoi erano già scappati. Nonostante ciò, vi ho inviato una lettera e non ho ricevuto risposta.

Io credo che su queste materie non esistano maggioranza e opposizione. Non stiamo parlando del bilancio regionale, per il quale si fornisce un indirizzo politico su come debbano essere distribuite – o meglio ridistribuite – le risorse. Parliamo di aiuti comunitari. Parliamo delle somme che vengono destinate all'una o all'altra regione. Quando si parla di zootecnia e di colture permanenti, si parla da un lato di Emilia-Romagna e dall'altro di Pu-

glia. È comodo dire che abbiamo ottenuto tanto per la zootecnia! La zootecnia ha 210 milioni di euro per 70.000 addetti e l'olivicoltura ha 70 milioni di euro per 326.000 addetti. La sperequazione è evidente.

Mi auguro che siamo ancora in tempo, ma voglio vederla, assessore, in Conferenza Stato-Regioni a chiedere al Ministro di modificare una distribuzione delle risorse che altre regioni vogliono mantenere. Si tratta di una ripartizione che andrebbe invertita, ma non per favorire la Puglia, per essere equi. Basterebbe tenere conto di giornate di lavoro, entità della forza lavoro e numero di aziende per determinare una equa distribuzione degli aiuti.

Il vostro silenzio è assordante e mi riferisco anche a lei, signor Presidente del Consiglio, perché anche a lei ho inviato quella lettera e non ha fatto nulla per accelerare la risposta alla mia richiesta di dati. Ho scritto anche al Presidente Vendola. Ho scritto a tutti cercando di ottenere una risposta che potesse essere utile. Avete fatto le riunioni di maggioranza per stabilire non so cosa e abbiamo dovuto lottare perché finalmente si tenesse una seduta di Consiglio utile, non distruttiva ma propositiva, in cui presentare un ordine del giorno e darle una mano, assessore.

Voglio trasformare la mia critica in critica propositiva. Se dobbiamo andare tutti insieme a protestare sotto la sede del Ministero delle politiche agricole siamo disposti a farlo, ma smettetela di nascondere la polvere sotto al tappeto perché prima o dopo la polvere uscirà e ne avremo nocumento.

PRESIDENTE. Grazie, collega Bellomo. Le assicuro che io non ho partecipato ad alcuna riunione di maggioranza sulla PAC.

È vero che avevo pregato di organizzare un incontro con l'assessore, ma non all'interno del Consiglio. È importante incontrare questo nostro cittadino di serie A, ma è altrettanto importante che i nostri lavori si svolgano senza disturbi. Prego anche i colleghi alla sinistra di non tenere un terzo Consiglio regionale.

Questo non è un bivacco. Gli assessori sono pregati di tornare al loro posto.

È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che oggi abbiamo completato un percorso di informazione e di coinvolgimento. Ha fatto bene l'assessore a dettagliare in maniera puntuale tutto il lavoro che ha fatto, un lavoro difficilissimo che forse altri hanno già compiuto in passato, ma in un contesto probabilmente diverso, con direttive più stringenti a livello europeo.

Questa volta, invece, la PAC lasciava un grado di autonomia a livello nazionale e bisognava quindi disputare con altre diciannove regioni, tant'è vero che l'accordo non è stato concluso all'unanimità. Una regione non ha accettato e per questo la palla è passata al Governo. Questo non è successo mesi o anni fa; è successo trenta giorni fa.

L'assessore bene ha fatto a coinvolgere il Consiglio regionale e a spiegare quali sono state le ragioni che hanno portato a una scelta che non poteva dipendere da noi. In base ai dati relativi alla distribuzione delle risorse, il 50 per cento dei 426 milioni di euro disponibili, infatti, è finito alla zootecnia - è andato quindi al nord -, il 34 per cento è andato ai seminativi e soltanto il 16 per cento all'olivicoltura. Credo che si sia trattato di una battaglia impari, che nessun altro assessore avrebbe potuto combattere meglio di come è stato fatto.

È vero però che, analizzando il dettaglio di questa bozza di accordo, si può intervenire su alcuni spazi che sono stati lasciati vuoti. Mi riferisco alla qualità, come è stato detto, e agli uliveti declivi.

C'è ancora la possibilità di recuperare e oggi il Consiglio regionale, con grande maturità politica, ha dimostrato che, quando al centro della discussione viene posto l'interesse generale della nostra regione, si può lavorare insieme, si può trovare un'intesa e si può raf-

forzare l'azione politica del Governo regionale, al quale non mi sento di attribuire particolari responsabilità.

Allo stesso modo non mi sento di attribuire responsabilità esclusive al Ministro Martina del Partito Democratico, il quale dovrà tenere in equilibrio tutte le situazioni che nel frattempo si sono sviluppate sul territorio nazionale. Tuttavia, spero e credo che l'intervento che si vuole fare all'indirizzo del Ministro Martina sortisca qualche effetto positivo perché la sperequazione che riguarda il settore olivicolo pugliese salta agli occhi.

A dirla tutta, questo settore è forte solo in Puglia e la strategia che hanno seguito gli altri assessori e rappresentanti delle istituzioni regionali è stata quella di isolarci. Dobbiamo uscire da questo isolamento, ma dobbiamo anche lanciare un messaggio nuovo. Questo strumento di pianificazione delle politiche agricole deve lanciare un messaggio nuovo perché non si vada nella direzione di consolidare posizioni di rendita.

È vero che i settori che oggi perdono possono subire un danno, ma questo deve essere interpretato come uno strumento di riconversione della politica agricola del nostro territorio. Occorre andare anche in altre direzioni se si vuole rafforzare il comparto economico pugliese, che continua a registrare uno sviluppo con indicatori positivi.

Il confronto di oggi è stato utile perché abbiamo conosciuto i dati nel dettaglio. Ringrazio anche la struttura del settore agricoltura, che ha lavorato tantissimo in questi giorni per fornirci le necessarie spiegazioni. Questa è una materia difficilissima. Nessuno nel mondo politico nasce assessore all'agricoltura o esperto di agricoltura.

È stato un lavoro complesso, che credo debba essere messo ora a disposizione dell'assessore Nardoni. Oggi egli ha ingiustamente subito qualche piccolo attacco che poteva essere evitato, se è vero come è vero che, in base alle dichiarazioni che ho sentito, tutte le premesse andavano nella direzione opposta.

Voglio quindi ringraziare l'assessore, così come il Governo regionale. Penso che in questa fase in cui si percorrerà l'ultimo miglio farà sentire la propria voce al Ministro Martina per cercare di rimodulare, con la discrezionalità che gli viene riconosciuta dalla legge, lo squilibrio degli altri settori rispetto al comparto dell'olivicoltura.

Non voglio sciorinare qui i dati relativi alle giornate di lavoro o al numero di aziende. Tutto pende a favore della Puglia. Ci sono tutte le motivazioni per ottenere un risultato positivo. Oltretutto il mondo agricolo non si aspetta da noi conflitti, contrapposizioni o lo scaricabarile delle responsabilità. Si aspetta, su un argomento del genere, un senso di maturità e di responsabilità tale da permetterci di raggiungere il risultato che i nostri imprenditori agricoli attendono.

Sono sicuro che, grazie alla compattezza politica che oggi abbiamo consolidato e formalizzato con questo ordine del giorno, riusciremo a ottenere un risultato positivo. Solo così potremo dire di aver fatto il nostro dovere e di aver svolto un ruolo di responsabilità nei confronti dei cittadini e degli agricoltori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Nardoni per una breve replica.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, voglio ringraziare tutti i consiglieri per aver posto attenzione a un problema che ci vede cointeressati. In gran parte degli interventi è stato ricordato quanto sia importante il sistema agricolo per la nostra regione e quali sono i risultati conseguiti sino a oggi dall'assessorato che ho l'onore di presiedere. Vi ringrazio per questa sollecitazione.

Vorrei fare alcune brevissime precisazioni. Il consigliere Marmo ha detto che io avrei scelto. Io non ho scelto nulla. Ho sempre coinvolto le organizzazioni e tutta la filiera. Ricordo anche che ho relazionato in Commissione e non una volta sola. Tutte le scelte che

sono state compiute non sono state decise da Fabrizio Nardoni o dall'assessorato. Sono state scelte condivise sia a livello regionale sia a livello nazionale. Il tavolo di coordinamento è stato condiviso con i presidenti delle associazioni di categoria che, come sapete meglio di me, hanno un ruolo fondamentale, al di là delle polemiche. Tutte le scelte assunte fino a oggi e trasferite sui tavoli nazionali, e non, sono scelte partecipate.

Come dicevo, sono stato in Commissione a relazionare sulla PAC e non ho scelto io la convergenza. Il metodo irlandese è stato deciso per cercare di fare meno danni possibile, ma è una scelta che noi subiamo dall'Unione europea. Non l'abbiamo voluta noi assessori. Il premio di base diminuisce per una decisione dell'Unione europea, non del sottoscritto. Noi abbiamo cercato di limitare i danni e mi sembra di capire che l'unico elemento negativo a emergere oggi è quello riferito agli aiuti accoppiati e al sistema olivicolo.

Non mi pare che siano stati evidenziati altri problemi. Credo di aver già spiegato in Commissione che la mia proposta sul tavolo di coordinamento era cinquanta per la zootecnia e cinquanta per l'olivicoltura, ma è stata bocciata dal Ministro. Ho addirittura proposto provocatoriamente di ridurre l'aiuto accoppiato dal 15 per cento all'8 per cento in modo da ridurre il danno.

Ho dovuto però ascoltare le esigenze che provenivano dal mondo produttivo e dalle associazioni di categoria, che chiedevano di ridurre la quota destinata al sistema olivicolo. Abbiamo dovuto trovare le risorse per la barbabietola, per i seminativi, per i pomodori e quant'altro. Sono tutte esigenze espresse dalla filiera, da coloro che fanno parte del sistema produttivo e anche da voi. Ci siamo altresì preoccupati di evidenziare al tavolo nazionale che questa suddivisione produce un effetto "spezzatino" che secondo noi è sbagliato. Alla fine abbiamo però dovuto chiudere un accordo che limitasse i danni. Se un danno c'è, dipende da un accordo che non ho voluto io.

Infine, anche noi avremmo voluto che si puntasse sulla qualità. Il problema è che l'Unione europea non permette di finanziare un sistema di qualità con aiuti accoppiati. Stiamo studiando un sistema diverso per cercare di trovare fondi per la qualità, eventualmente togliendoli all'agricoltura in declino. Per quanto riguarda la zootecnia, so perfettamente che abbiamo permesso alle regioni del nord una maggiore capacità finanziaria, ma è pur vero che portiamo in Puglia 6 milioni di euro in più all'anno per il sistema zootecnico, e non credo che sia un fatto negativo per le aziende che svolgono questa attività.

Chiudo senza alcuna polemica. Sono state sottolineate alcune imperfezioni e sono a disposizione per chiarire meglio i tecnicismi e fornire dati più precisi, ma credo che questa discussione sia stata utile per portare con più forza e concretezza la posizione della Puglia al tavolo romano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Con la replica dell'assessore abbiamo concluso la discussione generale sulla Politica agricola comune.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Sala, Zullo, Lospinuso, Mennea, Marino, Negro, Aloisi, De Leonardis, Scianaro, Friolo, Carroppo A., Mazzei, Alfarano, Nuzziello, Lanzilotta, De Biasi, Gianfreda, Ventricelli, Mazzarano, Losappio, Pellegrino, Brigante, Monno, Laddomada e Romano "PAC", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
premessò che:

- in data 27 maggio 2014 si è chiuso il negoziato fra Ministero delle Politiche agricole e Regioni italiane;
- il testo base adottato è stato quello dell'ultima proposta avanzata dal Mipaaf, con alcune modifiche presentate unitariamente dalla Conferenza delle Regioni;
- tra le decisioni assunte le principali sono state:

- La ripartizione degli aiuti accoppiati, per i quali è stata fissata una quota all'11%, pari a oltre 426 milioni di euro, trasferendo il 4% delle risorse al pagamento di base. I settori sui quali sono state concentrate le risorse sono: zootecnia da carne e da latte con 210 milioni dei quali solo 15 per gli ovicapri che sono al sud, 14 milioni per le proteoleaginose, la soia con 10 milioni e seminativi (riso con 23 milioni, grano duro con 70 milioni, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura con 70 milioni e niente per la qualità;

- Il sostegno all'occupazione dei giovani, prevedendo la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, per un totale di circa 80 milioni di euro;

- per i pagamenti diretti, si è deciso di applicare una riduzione del 50% sulla parte eccedente i 150 mila euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500 mila euro;

- la *black list* dei soggetti esclusi dagli aiuti della PAC, individuata in sede europea, è stata allargata prevedendo che non possano accedere ai contributi anche banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari.

Osservato che:

- gli aiuti accoppiati sono stati e continueranno ad essere una importante fonte di sovvenzione per alcuni settori strategici per l'economia pugliese;

- attualmente gli aiuti accoppiati, attraverso l'art 68 del reg. CE 73/2009, rappresentano un valido sostegno alle produzioni di qualità dell'agricoltura pugliese, quali l'olio di oliva e il grano, riconoscendo aiuti importanti in termini quantitativi;

- dalle risultanze del negoziato, i settori beneficiari degli aiuti accoppiati dovevano essere individuati fra quelli più penalizzati dalla crisi e di importanza socio-economica-ambientale. Accertate le difficoltà congiunturali che riguardano tutti in questa fase, l'olivicoltura registra da anni rilevanti fenomeni di abbandono

delle superfici. Segno evidente che molti agricoltori non ritengono più remunerativa questa coltura.

Considerato che:

- sostanzialmente l'accordo tra il Ministero e le Regioni nell'assegnare un plafond dell'11% delle risorse per gli aiuti accoppiati si è chiuso attribuendo la prevalenza degli aiuti accoppiati alla zootecnia, riconoscendo il sostegno all'avicoltura (ci mancherebbe!) ma premiano, anche, riso e colture proteiche, considerando strategica quasi quanto l'olivicoltura queste ultime;

- se la logica è quella di sostenere particolari settori in difficoltà e di importanza socio-economica-ambientale, è innegabile che i comparti del grano duro e dell'olivicoltura, per il territorio pugliese, devono essere considerati settori in difficoltà e di grande importanza socio-economico-ambientale;

- pertanto, si devono ritenere queste scelte discutibili e non condivisibili con le logiche che dovrebbero salvaguardare i pochi comparti che, soffrendo per un mercato oggettivamente difficile, attraverso le produzioni di qualità continuano ad identificare il nostro Paese a livello mondiale;

- la mediazione tra il testo adottato dal Ministero e le proposte di modifica delle Regioni ha portato ad un'agricoltura divisa a metà tra Nord e Sud e con una spiccata preferenza per un settore come quello della zootecnia da carne e da latte, che caratterizza solo una parte del Paese.

Tutto ciò premesso e considerato,

valutato che

- nella seduta del 12 giugno 2014 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha espresso la mancata intesa;

impegna l'Assessore Regionale all'Agricoltura,

nell'ambito delle trattative e degli incontri in ordine alle scelte nazionali di applicazione della PAC, ad intervenire con la massima urgenza per garantire un accordo finale che ri-

spetti le seguenti condizioni più favorevoli all'agricoltura pugliese e meridionale:

- rendere effettivo lo snellimento burocratico per le imprese;
- incrementare la percentuale stanziata per l'accoppiato e aumentare sensibilmente la dotazione di risorse all'olivicoltura;
- eliminare il premio aggiuntivo per gli oliveti in aree declivi, sostenibili con specifiche azioni nell'ambito delle diverse programmazioni regionali;
- sostenere in maniera tangibile con un'idonea dotazione di risorse il premio per l'olivicoltura con rilevante importanza economica territoriale e di qualità destinandolo a:
 - anche alle aziende olivicole ricadenti nelle aree convergenza;
 - anche alle aziende olivicole che producono e/o commercializzano in forma singola o associata olio dop/igp e di alta qualità;
 - anche alle aziende che hanno un'estensione minima di 5 ettari (coerentemente a quanto disciplinato dalla misura 214 del PSR Puglia) in forma singola o associata (cooperazione) o aderiscano ad associazioni dei produttori riconosciute».

Passiamo alla votazione.

LOSAPPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la maggioranza, recependo lo spirito costruttivo e propositivo dei colleghi dell'opposizione, ha rinunciato a predisporre un proprio ordine del giorno perché, a fronte del colpo di mano leghista che ha ulteriormente peggiorato la situazione di cui stiamo discutendo, come ai tempi delle quote latte, ritiene necessario, al pari dell'opposizione, il massimo sforzo unitario.

Per questo motivo abbiamo abbandonato questioni di schieramento e abbiamo sottoscritto tutti quanti il documento in votazione.

Esaminato anche dal collega Romano con la massima attenzione e scrupolo, è un testo che ci convince.

Forse sarebbe utile che a questo punto il Governo e l'assessore convocassero i parlamentari dei vari schieramenti per continuare questa iniziativa a difesa degli interessi della Puglia che oggi è iniziata anche a livello parlamentare.

PRESIDENTE. Colleghi, non possiamo riaprire il dibattito. La precisazione del collega Losappio era opportuna perché ha motivato le ragioni per le quali il centrosinistra non ha proposto un proprio ordine del giorno e ha fatto proprio quello dei colleghi della minoranza.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

DDL n. 28 del 14/12/2012 “Interventi regionali per la promozione dell'aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agro-industriale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 28 del 14/12/2012 “Interventi regionali per la promozione dell'aggregazione di imprese agricole e della cooperazione per lo sviluppo del sistema agro-industriale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Regione Puglia riconosce alla cooperazione un ruolo strategico per la crescita qualitativa, sostenibile e competitiva del sistema agroalimentare regionale e della pesca, delle aree rurali costiere e marine della regione e promuove l'aggregazione delle imprese agricole e delle cooperative.

Attraverso modelli organizzativi incentrati sull'aggregazione delle aziende agricole che intervengono nelle fasi di raccolta, di condi-

zionamento, di lavorazione, di trasformazione, di commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici, forestali, della pesca e dei servizi connessi è possibile conseguire con efficacia gli obiettivi orientati al miglioramento qualitativo delle produzioni, alla crescita della capacità di commercializzazione, alla utilizzazione ottimale delle risorse naturali ed ambientali, al contenimento dei costi di produzione attraverso economie di scala e all'aumento della competitività del sistema agroalimentare e della pesca.

All'art. 1 "Finalità" sono indicati gli interventi attraverso i quali vengono perseguiti gli obiettivi di crescita del sistema agroalimentare, della pesca e delle aree rurali costiere e marine. In particolare con la legge si mira a favorire i processi aggregativi delle aziende agricole e delle imprese cooperative attraverso progetti integrati di sviluppo che favoriscano i processi di integrazione all'interno delle filiere produttive e di concentrazione dell'offerta necessari per acquisire maggiori capacità contrattuali sui diversi mercati.

Con il sostegno alla cooperazione, infatti, è possibile tutelare e migliorare il reddito degli addetti agricoli, è possibile accrescere l'efficienza e la competitività del sistema agroalimentare regionale, è possibile incentivare la trasformazione dei prodotti primari in prodotti elaborati a maggiore valore e la loro commercializzazione, favorire l'introduzione dell'innovazione nei processi produttivi e diffondere i sistemi di tracciabilità dei prodotti sempre più richiesti dai consumatori.

Per dare maggiore efficacia agli interventi viene ritenuto fondamentale assicurare agli organismi associativi buone *performance* patrimoniali con mirate azioni di carattere finanziario.

Inoltre, attraverso il rafforzamento e il sostegno alla cooperazione è possibile promuovere il consumo di prodotti agricoli, agroalimentari, della pesca, zootecnici e forestali, ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute degli operatori e dei consumatori.

All'art. 2 "Destinatari degli interventi" sono individuati, quali destinatari dei benefici previsti, le cooperative singole e/o associate e i loro consorzi purché iscritte all'albo nazionale delle società cooperative a mutualità prevalente

All'art. 3 "Priorità" vengono definite le priorità riconosciute ai beneficiari per l'ammissione ad iniziative tese a sostenere il settore agricolo, agroalimentare e della pesca. Con questo articolo si vuole dare ulteriore impulso alla cooperazione, alla quale viene data priorità per l'accesso agli aiuti comunitari.

All'art. 4 "Interventi ammissibili" sono indicati gli interventi per i quali può essere riconosciuto un contributo il quale deve essere finalizzato alla realizzazione di progetti integrati di sviluppo. I contributi riconosciuti sono quelli per favorire ed accrescere i processi aggregativi tra cooperative per dar vita ad organismi che abbiano dimensioni economiche tali da raggiungere con efficacia gli obiettivi prefissi, per finanziare proposte progettuali orientate alla commercializzazione e al *marketing* innovativo, per favorire l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, nei prodotti e negli assetti organizzativi e di mercato, per riqualificare le strutture produttive di lavorazione, trasformazione e commercializzazione e per capitalizzare le cooperative e loro consorzi.

Lo stesso articolo definisce inoltre le modalità di attuazione dell'intervento di "capitalizzazione delle cooperative e loro consorzi ai fini del rafforzamento della struttura patrimoniale". In particolare è prevista l'istituzione di un "fondo di rotazione" e la stipula di "apposite convenzioni con istituti di credito", funzionale sia per l'erogazione di prestiti da restituire in cinque anni sia per la concessione di aiuti sugli interessi per mutui erogati da banche convenzionate.

All'art. 5 "Osservatorio regionale sulla cooperazione agroalimentare" è prevista la costituzione dell'Osservatorio quale strumento di approfondimento e di analisi del movimen-

to cooperativo allo scopo di fornire contributi informativi qualificati ed aggiornati.

All'art. 6 "Programma annuale" viene specificato che la Giunta regionale, sentito il parere dell'Osservatorio regionale sulla cooperazione agroalimentare, entro 60 giorni dall'approvazione della legge di bilancio dell'anno di riferimento, adotta il programma annuale di interventi da realizzare nel corso dell'esercizio finanziario.

Gli articoli 7 e 8 riguardano, rispettivamente, le "Disposizioni finanziarie" e le "Norme finali".

La IV Commissione, nella seduta del 18 novembre 2013, ha espresso parere favorevole all'unanimità sul provvedimento che si sottopone all'approvazione del Consiglio.

Si ringrazia l'Assessore, la struttura e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 Finalità

1. La Regione Puglia, in attuazione dell'articolo 45 della Costituzione e dell'articolo 11 dello Statuto regionale, promuove lo sviluppo della cooperazione in ambito agricolo, forestale e rurale. riconoscendo ad essa un ruolo essenziale per la crescita qualitativa, sostenibile e competitiva del settore agro-alimentare, della pesca e delle aree rurali costiere e marine del territorio regionale. La presente legge si propone di:

a) favorire l'aggregazione delle aziende agricole che operano nella raccolta, condizionamento, lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali e nei servizi connessi;

b) favorire l'aggregazione di imprese coo-

perative per la realizzazione di progetti integrati di sviluppo anche mediante interventi finalizzati alla concentrazione dell'offerta ed all'integrazione dei componenti delle diverse filiere agroalimentari;

c) tutelare e migliorare il reddito degli imprenditori agricoli;

d) accrescere l'efficienza e la competitività del sistema agroalimentare e della pesca;

e) promuovere la trasformazione e commercializzazione, nonché la ricerca ed applicazione della tracciabilità analitica di prodotti agricoli pugliesi di qualità;

f) implementare innovazione di prodotto e di processo nelle strutture agroalimentari e della pesca, anche mediante l'utilizzo delle più moderne tecnologie ed un rapporto sinergico con il sistema della conoscenza;

g) migliorare lo stato patrimoniale delle cooperative agricole con mirate azioni di carattere finanziario;

h) promuovere il consumo di prodotti agricoli, agroindustriali e zootecnici del territorio ed, in particolare, quelli ottenuti con metodi che salvaguardino l'ambiente e la salute degli agricoltori e dei consumatori;

i) sostenere l'adozione di strategie comuni alle varie componenti delle filiere agroalimentari per sistemi di qualità, tracciabilità e rintracciabilità innovativi;

j) sostenere progetti innovativi sotto il profilo organizzativo, in grado di razionalizzare i processi produttivi all'interno delle filiere di prodotto e migliorarne l'efficacia del profilo economico;

k) sostenere interventi di formazione e aggiornamento del personale delle cooperative agricole, finalizzati all'acquisizione e perfezionamento delle competenze tecniche e delle capacità gestionali e manageriali;

l) favorire l'accesso al credito delle cooperative agricole.

2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, la legge disciplina gli interventi di competenza regionale in materia ed individua obiettivi, strumenti e risorse per la realiz-

zazione degli interventi, raccordandosi con la normativa comunitaria e nazionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Destinatari degli interventi

1. I soggetti destinatari dei benefici di cui alla presente legge sono le cooperative singole e/o associate e i loro consorzi che svolgono una o più delle seguenti attività: raccolta, condizionamento, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici, forestali, agroalimentari e della pesca, iscritte all'albo nazionale delle società cooperative a mutualità prevalente; sono altresì destinatarie dei benefici della presente legge, le imprese agricole singole e/o associate che abbiano costituito tra esse un contratto di rete.

2. Per poter beneficiare delle provvidenze di cui alla presente legge, i soggetti beneficiari, di cui al comma 1, devono dimostrare di possedere i seguenti requisiti:

a) avere la propria sede legale, amministrativa e operativa nella Regione Puglia;

b) disporre di un conferimento annuo da parte dei soci di almeno il 65% del prodotto lavorato, salvo comprovate cause di forza maggiore;

c) aver stipulato contratti di filiera nei quali siano concordati i termini delle transazioni anche ai sensi dell'articolo 62 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività);

d) che sia verificata la permanenza della maggioranza dei soci, presenti sul libro soci al momento della richiesta, da almeno un triennio all'interno del sodalizio; ovvero dalla data di costituzione della Cooperativa, in caso di nuove cooperative o con meno di tre esercizi.

3. Nel caso di iniziative a carattere interre-

gionale, la Regione Puglia finanzia la parte degli interventi che riguardano il territorio e gli interessi economici pugliesi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Priorità

1. La Regione Puglia intende dare priorità, nell'ambito di tutte le iniziative tese a sostenere il settore agricolo, agroalimentare e della pesca con particolare riferimento alla programmazione per lo sviluppo rurale cofinanziata dalla Unione Europea, alle aggregazioni di imprese agricole, alle cooperative agricole e ai loro consorzi, compatibilmente con la normativa comunitaria e nazionale pertinente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Interventi ammissibili

1. Al fine di perseguire gli obiettivi della presente legge, la Giunta regionale può concedere contributi per la realizzazione di progetti integrati di sviluppo, presentati dai destinatari di cui all'articolo 2, che prevedano uno o più delle seguenti tipologie di interventi:

a) aggregazione e concentrazione delle cooperative, di cui al comma 1 dell'articolo 2, già esistenti;

b) progetti commerciali e di marketing con carattere innovativo;

c) introduzione di innovazione di prodotto, processo, organizzativa e di mercato;

d) riqualificazione di impianti produttivi per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, agroalimentari e della pesca;

e) capitalizzazione delle cooperative e loro consorzi, ai fini del rafforzamento della struttura patrimoniale;

f) operazioni che favoriscano il credito a favore delle cooperative, sia attraverso l'istituzione di fondi di garanzia e co-garanzia, sia mediante accordi e convenzioni con il sistema

bancario regionale e nazionale, sia con eventuali partecipazioni ai costi degli interessi bancari.

2. Per gli interventi di cui al comma 1, lettere da a) a d), potrà essere concesso un contributo pubblico nel rispetto di quanto disciplinato dal Regolamento della Commissione CE n. 1998 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»).

3. Per gli interventi di cui al comma 1, lettere e) e f), la Regione:

a) istituisce un Fondo di Rotazione e stipula apposite convenzioni con gli istituti di Credito;

b) può concedere, attraverso l'erogazione di un prestito da parte del Fondo di Rotazione, un aiuto non inferiore a 10.000 euro e non superiore a 50.000 euro e comunque sino al 50% del capitale effettivamente sottoscritto dai soci della cooperativa. Il destinatario restituirà il prestito, attraverso il progressivo versamento del capitale sociale, entro 5 anni;

c) può concedere, attraverso un intervento sul tasso di interesse a fronte di mutui erogati da Banche convenzionate, un aiuto superiore ai 50.000, e comunque sino al 50% del capitale effettivamente sottoscritto dai soci della cooperativa, a fronte dell'impegno da parte del destinatario al versamento del capitale sociale sottoscritto entro 10 anni;

d) gli aiuti di cui alle precedenti lettere a), b) e c) saranno erogati nel rispetto di quanto disciplinato dal Regolamento CE n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»).

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Nardoni, del quale do lettura: «All'art 4, comma 2 sostituire le parole "Per gli interventi di cui al comma 1, lettere da a) a d), potrà essere concesso un contributo pubblico nel rispetto di quanto disciplinato dal Regolamento della

Commissione CE n. 1998 del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore «de minimis»)" con le parole "Per gli interventi di cui al comma 1, lettere da a) a d), potrà essere concesso un contributo pubblico nel rispetto di quanto disciplinato dai Regolamenti della Commissione (UE) relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», dai Regolamenti relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo e dai Regolamenti (UE) relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

A questo articolo è stato presentato un secondo emendamento, sempre a firma dell'assessore Nardoni, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 3, lettera d) sostituire le parole "gli aiuti di cui alle precedenti lettere a), b) e c) saranno erogati nel rispetto di quanto disciplinato dal Regolamento CE n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)" con le parole "gli aiuti di cui alle precedenti lettere a), b) e c) saranno erogati nel rispetto di quanto disciplinato dai Regolamenti della Commissione (UE) relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», dai Regolamenti relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo e dai Regolamenti (UE) relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

*Osservatorio regionale
sulla Cooperazione Agroalimentare*

1. Presso l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari è costituito l'Osservatorio regionale sulla cooperazione agroalimentare che, analogamente a quanto previsto per il corrispettivo Osservatorio nazionale istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ai sensi del Decreto Legge 9 settembre 2005 n. 182 "Interventi urgenti in agricoltura e per gli organismi pubblici del settore, nonché per contrastare andamenti anomali dei prezzi nelle filiere agro-alimentari" convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2005, n. 231, è composto e sostenuto dalle Organizzazioni della Cooperazione Agricola ed integrato dalle Organizzazioni Professionali Agricole presenti nel CNEL.

2. L'osservatorio rappresenta uno strumento di approfondimento ed analisi del fenomeno cooperativo nel sistema agroalimentare regionale che, periodicamente, offre contributi informativi qualificati ed aggiornati in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale.

3. Dall'attuazione del presente articolo non derivano oneri a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Programma annuale

1. La Giunta regionale, sentito il parere dell'Osservatorio regionale sulla Cooperazione Agroalimentare, di cui al comma 1 dell'articolo 5, adotta entro sessanta giorni dall'approvazione della legge di bilancio dell'anno di riferimento, un programma annuale con il

quale vengono stabilite le modalità di attuazione degli interventi stessi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Disposizioni finanziarie

1. Per gli interventi previsti dalla presente legge, nell'ambito della U.P.B. 1.3.1 "Associazione e tutela della Qualità", sono istituiti i seguenti capitoli di spesa:

- C.N.I. "Contributi in regime di "de minimis" per la realizzazione di progetti integrati in favore di cooperative e loro consorzi. (L.R. _// - art. 4, comma 2)";

- C.N.I. "Fondo di rotazione per la capitalizzazione delle cooperative e loro consorzi ai fini del rafforzamento della struttura patrimoniale (L.R. _// - art. 4, comma 3)".

2. La dotazione finanziaria sarà assicurata nei limiti degli stanziamenti previsti con le leggi annuali e pluriennali del bilancio regionale."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Norme finali

1. Le agevolazioni di cui alla presente legge sono cumulabili con quelle previste da altre normative regionali, statali e comunitarie nei limiti previsti dalla pertinente disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 28 del 14.12.2012 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,

Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Cervellera, Clemente, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato, Forte, Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Martucci, Mazzarano, Mennea, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Nardoni ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 3 del 21/02/2014 “Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali”

PRESIDENTE. L'ordine del girono, al punto n. 4), reca: «DDL n. 3 del 21/02/2014 “Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, in data 6 giugno u.s. la VII Commissione ha esaminato il disegno di legge regionale “Disciplina dell'esercizio associato deUe funzioni comunali”.

Con questo ddl si intende colmare un vuoto legislativo della Regione Puglia in quanto la nostra Regione non ha ancora una legge di sostegno alle forme associative.

Con il progetto di legge oggi all'attenzione dell'Assemblea, quindi, si prevede:

a) di favorire l'esercizio associato delle funzioni dei comuni di minore dimensione demografica;

b) di predisporre, un programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi;

c) di disciplinare, nell'ambito del programma territoriale, le forme di incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni.

La Regione, inoltre, ha il compito di individuare, per area geografica, l'ambito territoriale ottimale per la gestione associata delle funzioni fondamentali tenendo conto che, nel caso di Unioni di Comuni, il limite demografico minimo è fissato in 10 mila abitanti, salvo diverso limite individuato dalla stessa Regione.

Al fine di ottenere il più ampio consenso possibile, sono state audite le parti sociali, nonché l'ANCI e l'UPI, accogliendone diversi suggerimenti.

Il Disegno di legge regionale “Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali” che viene presentato al Consiglio regionale per l'approvazione si compone di 20 articoli, suddivisi in VIII Capi.

Il Capo I esplicita le finalità della legge regionale consistenti nel processo di valorizzazione e d'incentivazione della gestione associata tra i Comuni, al fine di assicurare un efficiente esercizio delle funzioni fondamentali.

Il Capo II definisce le forme per l'esercizio associato delle funzioni, individua il perimetro dell'obbligo all'esercizio associato delle funzioni fondamentali mediante Unione di

comuni o Convenzione e determina il limite demografico minimo che deve raggiungere la forma associativa dei Comuni tenuti all'esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Il Capo III si sofferma sulle varie forme di esercizio associato sia obbligatorio, sia facoltativo e detta le disposizioni per l'individuazione della dimensione territoriale ottimale.

Il Capo IV ha riguardo alle incentivazioni per le gestioni associate con preferenza, nell'ordine, per le Fusioni di comuni, Unioni di comuni, Convenzioni e si precisano anche i limiti temporali di durata degli stessi.

Il Capo V definisce la materia concernente l'organizzazione e il personale destinato alle forme associative.

Il Capo VI istituisce il registro delle forme di gestione associata presso la Giunta regionale.

Il Capo VII ha riguardo alle disposizioni finanziarie.

Il Capo VIII ha riguardo alle disposizioni transitorie e finali.

La discussione in VII Commissione è stata ampia ed approfondita.

A conclusione della discussione generale, il disegno di legge proposto è stato esaminato ed approvato all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso e viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

Capo I Principi generali

art. 1 *Finalità*

1. La presente legge detta norme per

l'attuazione della legislazione nazionale sull'esercizio associato delle funzioni comunali con particolare riferimento alle funzioni fondamentali di cui al D.L. 31 maggio 2010 n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122, nonché al D.L. 6 luglio 2012 n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135.

2. La Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 117, commi 3 e 4 della Costituzione; dei commi 28 e 30 dell'articolo 14 del D.L. n. 78/2010; dell'articolo 16 del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito con modificazioni nella legge 14 settembre 2011, n. 148; dell'art. 19 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95; degli articoli 15 e 16 e degli articoli dal 30 al 35 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - TUEL), promuove il massimo grado di integrazione tra i Comuni, incentiva l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi tra i Comuni, disciplina l'esercizio obbligatoriamente associato delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni di piccole dimensioni demografiche, favorisce, in particolare, la fusione di comuni, lo sviluppo delle Unioni di comuni e le Convenzioni, al fine di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi loro spettanti.

3. Per le finalità di cui al comma 2, la legge disciplina:

- a) il processo di riordino territoriale attraverso l'individuazione, previa concertazione con i Comuni interessati nelle sedi istituzionali, della dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica;
- b) le forme e le modalità per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni;
- c) la promozione ed il sostegno dell'eserci-

zio in forma associata di funzioni e servizi comunali, nonché della fusione di comuni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Principi

1. La Regione concorre allo sviluppo delle autonomie locali secondo i principi di sussidiarietà, leale collaborazione, differenziazione, unicità e adeguatezza delle funzioni, in attuazione dell'articolo 8 dello Statuto regionale.

2. A tal fine, favorisce il superamento delle duplicazioni e promuove l'unità dell'amministrazione, predisponendo strumenti di collaborazione e di raccordo tra Regione e Comuni e di partecipazione degli enti locali alle decisioni che riguardano le Comunità locali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo II

Esercizio associato di funzioni e servizi

art. 3

Definizioni

1. Si ha esercizio associato di funzioni di enti locali quando, per effetto della stipula di un atto associativo, una struttura amministrativa unica svolge funzioni e pone in essere atti e relative attività di cui i Comuni hanno la titolarità.

2. Ai fini di legge, salvo diversa espressa specificazione, per "Unione di Comuni" si intende l'Unione di Comuni costituita ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali - TUEL) come modificato dall'art. 19 del D.L. n. 95/2012, n. 95.

3. Ai fini di legge, salvo diversa espressa specificazione, per Unione di comuni montani si intende una Unione di comuni, di cui al comma 2, costituita a prevalenza di comuni

già appartenenti alle Comunità montane soppresse con legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali).

4. Ai fini di legge, salvo diversa espressa specificazione, per "Convenzione" si intende l'esercizio associato di funzioni e servizi degli enti locali secondo le modalità disciplinate dall'art. 30 del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali

1. I Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se già appartenenti alle soppresse Comunità montane, con esclusione del comune di Isole Tremiti il cui territorio coincide integralmente con quello delle omonime isole, sono obbligati ad esercitare in forma associata, mediante unione di Comuni o convenzione, tutte le funzioni fondamentali, come individuate dall'art. 19 del D.L. n. 95/2012 con esclusione di anagrafe e stato civile, secondo la disciplina ivi prevista, nonché quella dettata dalla presente legge.

2. Il limite demografico minimo che l'insieme dei Comuni obbligati all'esercizio associato delle funzioni fondamentali deve raggiungere è fissato in 10.000 abitanti.

3. Ai fini dell'individuazione dei limiti demografici di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3, la popolazione è determinata sulla base dell'ultimo dato disponibile fornito dall'Istituto nazionale di statistica.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Esercizio associato delle funzioni e dei servizi conferiti dalla regione

1. Le leggi regionali che, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, conferiscono ai Comuni funzioni ulteriori rispetto a quelle fon-

damentali, nelle materie di cui all'art. 117 della Costituzione, commi 3 e 4, possono stabilire che il loro esercizio si svolga mediante ricorso obbligatorio a forme di gestione associata.

2. In assenza di espressa disposizione di legge regionale, è facoltà dei comuni l'esercizio in forma associata delle funzioni ulteriori di cui al comma 1 ad essi conferite dalla Regione ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Blasi, Romano e Maniglio, del quale do lettura: «Dopo l'art. 5 inserire l'art. 6 rubricato (Fusione di Comuni) come sotto riportato:

“Art. 6

Fusione di Comuni

1. Ai sensi della Lr. 20 dicembre 1973, n. 26, art. 4 i Comuni possono essere riuniti tra loro e uno o più Comuni possono essere aggregati ad un altro Comune, quando i rispettivi consigli comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni; la Regione, prima di adottare il relativo provvedimento costitutivo ha l'obbligo di sentire le popolazioni interessate mediante consultazione elettorale.

2. Ai sensi dell'art. 133 della Costituzione, comma 2, la Regione, sentite le popolazioni interessate, può con le sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare la propria circoscrizione e denominazioni.

3. Ai sensi dell'art. 15, comma 1, del TUEL, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale.

4. Su richiesta dei Comuni interessati alla fusione (che può avvenire anche per incorporazione), deliberata dai rispettivi Consigli comunali, la Giunta Regionale presenta un di-

segno di legge per l'istituzione del nuovo Comune.

5. Il progetto di legge regionale comprenderà opportunamente:

a) la descrizione dei confini dell'istituendo Comune e di tutti i Comuni interessati;

b) la cartografia in scala 1:10.000 o superiore relativa ai suddetti confini;

c) indicazioni di natura demografica e socio-economica relative sia alla nuova realtà territoriale che agli Enti locali coinvolti, nonché del loro stato patrimoniale a supporto dell'istituzione di un nuovo Comune;

d) elementi finanziari significativi tratti dall'ultimo bilancio preventivo e consuntivo approvato dai Comuni in questione;

e) una proposta di riorganizzazione e gestione dei servizi sul territorio interessato, che ne evidenzia i vantaggi;

f) le deliberazioni dei consigli comunali.

6. La Commissione consiliare regionale competente constatata la completezza e correttezza della documentazione di cui al comma 5, esprime il proprio parere in merito all'indizione del referendum consultivo, ovvero in merito alla possibilità di assumere i referendum eventualmente già effettuati dai Comuni interessati ai sensi del d.lgs. n. 26//2000, secondo le norme dei rispettivi statuti e regolamenti e rispondenti al dettato dell'articolo 133, ultimo comma, della Costituzione.

7. Il parere della Commissione è quindi trasmesso al Consiglio per il suo esame finalizzato all'indizione del referendum ovvero della presa d'atto della deliberazione, ovvero della delibera che fa propri i risultati dei referendum effettuati dai Comuni.

8. Acquisiti i risultati del referendum, la Commissione consiliare, entro 60 giorni dalla data di proclamazione dei risultati del referendum, esprime il proprio parere in merito al progetto di legge e lo invia al Consiglio.

9. Il Comune di nuova istituzione o il Comune la cui circoscrizione risulta ampliata subentra nella titolarità dei rapporti giuridici

attivi e passivi che attengono al territorio ed alle popolazioni sottratte al Comune o ai Comuni di origine.

10. Al Comune di *nuova* istituzione vanno trasferite le risorse strumentali, finanziarie ed *umane* da parte dei Comuni originari, ferme restando, per il personale, le posizioni economiche e giuridiche già acquisite.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dai colleghi. Dalla lettura dell'emendamento sembra che per la fusione dei Comuni non ci sia l'obbligo della contiguità. Mi sembra difficile che si possano fondere comuni a qualche chilometro di distanza l'uno dall'altro.

Ho riletto l'emendamento e, a meno che non si tratti di una mia mancanza, ho notato che non è specificato.

PRESIDENTE. Invito i firmatari a illustrare l'emendamento.

BLASI. Signor Presidente, l'emendamento definisce la procedura per arrivare alla fusione, ma non gli aspetti che comportano la fusione dei Comuni. Questi sono definiti in altro articolo, oltre che dalla legge nazionale a cui si fa riferimento.

Il problema posto dal collega Negro non sussiste perché non riguarda questo emendamento.

PRESIDENTE. È convinto, consigliere Negro?

NEGRO. Speriamo che non si generino equivoci. Forse sarebbe stato opportuno aggiungere che possono unirsi tra loro uno o più Comuni purché confinanti.

Forse ci sarebbe bisogno di un subemendamento.

PRESIDENTE. Collega Negro, mi fanno rilevare che l'articolo 4 della legge regionale n. 26/1973 disciplina perfettamente i criteri per l'aggregazione dei Comuni, Comuni che devono avere contiguità territoriale.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Capo III

Forme di esercizio associato

art. 6

Unione di Comuni

1. L'esercizio associato delle funzioni, sia obbligatorio che facoltativo, può essere attuato mediante Unione di comuni costituita secondo le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 3.

2. L'Unione è costituita con la sottoscrizione, da parte dei sindaci dei Comuni associati, dell'atto costitutivo.

3. Lo Statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'albo pretorio del Comune associato che per ultimo lo ha approvato. Detta disposizione si applica anche per le modifiche statutarie.

4. L'Unione è costituita, di norma, tra Comuni contermini della medesima Provincia o tra Comuni contermini di Province diverse. Le Unioni di Comuni possono stipulare Convenzioni tra loro o con singoli Comuni, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL), a condizione che le Unioni siano gli enti responsabili dell'esercizio associato.

5. Ogni Comune può far parte di una sola Unione di Comuni.

6. L'Unione di Comuni e i Comuni associati trasmettono alla Giunta regionale, per il tramite dei competenti Servizi regionali, l'atto di costituzione, lo Statuto, le modifiche statutarie, le deliberazioni di recesso e di scioglimento, gli atti relativi alla composizione degli organi di governo e gli altri atti previsti dalla presente legge. Salva diversa previsione della presente legge, gli atti sono trasmessi entro dieci giorni dalla loro esecutività.

7. Nel territorio della regione non possono essere costituite Unioni con la medesima denominazione. La denominazione identifica esclusivamente il territorio dell'Unione.

8. Lo Statuto dell'Unione di Comuni individua la sede e le funzioni svolte dall'Unione, le competenze degli organi, le modalità per la loro costituzione e funzionamento, nonché la durata dell'Unione, comunque non inferiore a dieci anni. Lo Statuto definisce altresì le procedure per lo scioglimento dell'Unione e per il recesso da parte dei Comuni partecipanti e i relativi adempimenti, inclusa la definizione dei rapporti tra l'Unione e il Comune uscente.

9. L'Unione di Comuni, per l'esercizio delle funzioni e dei servizi affidati dai Comuni, opera con personale distaccato, comandato o trasferito da detti enti.

10. In caso di cessazione di funzioni affidate dai Comuni, l'Unione può stipulare accordi con l'ente di provenienza per il mantenimento presso l'Unione del personale comandato o trasferito.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Convenzione

1. L'esercizio associato delle funzioni, sia obbligatorio e sia facoltativo, può essere attuato mediante stipulazione di una Convenzione che preveda anche la costituzione di uffici comuni operanti con personale distaccato dagli enti partecipanti o la delega di funzioni e servizi, da parte degli enti partecipanti all'accordo, a favore di uno di essi che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.

2. L'esercizio associato obbligatorio delle funzioni mediante Convenzione è soggetto alla verifica triennale che comprovi il conseguimento dei livelli di efficacia ed efficienza di cui al decreto del Ministro dell'Interno 11 settembre 2013 recante (Determinazione dei contenuti e delle modalità delle attestazioni dei Comuni comprovanti il conseguimento di

significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione associata delle funzioni).

3. La Convenzione indica:

a) le funzioni oggetto dell'esercizio associato; la durata dell'esercizio associato; l'ente che assume la responsabilità dell'esercizio associato presso il quale, a seguito della costituzione dell'ufficio Comune o per effetto della delega, è operante la struttura amministrativa competente all'esercizio della funzione;

b) i criteri per la definizione dei rapporti finanziari tra gli enti, in particolare per la partecipazione alle spese derivanti a qualsiasi titolo dall'esercizio associato;

c) la costituzione e le norme di funzionamento di un organo comune, composto dai Sindaci o loro delegati, che assume il compito di esprimere l'indirizzo politico, il coordinamento dell'organizzazione e dello svolgimento dell'esercizio associato e la definizione dei rapporti finanziari tra gli enti;

d) le modalità per il recesso dal vincolo associativo da parte del singolo ente; le modalità semplificate nel caso in cui il recesso sia motivato da esercizio della funzione mediante Unione di comuni;

e) le modalità per lo scioglimento consensuale del vincolo associativo da parte degli enti partecipanti; gli effetti derivanti dal recesso e dallo scioglimento; i Comuni associati che, rispettivamente, succedono nei rapporti attivi e passivi e nel contenzioso insorto; i Comuni associati tenuti alla conclusione dei procedimenti amministrativi in corso e la disciplina da applicare per garantire la continuità amministrativa;

f) le norme regolamentari applicabili, anche mediante rinvio a regolamenti approvati o da approvarsi da parte dell'ente responsabile dell'esercizio associato, per l'esercizio associato medesimo.

4. La durata della Convenzione non può essere inferiore a tre anni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8
Consorzi

1. I Comuni possono esercitare anche mediante Consorzio, ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL), il servizio già esercitato in forma associata all'entrata in vigore della presente legge, purché il Consorzio sia stato costituito per l'esercizio del medesimo servizio.

2. I Comuni che si avvalgono della facoltà di cui al comma 1 sono obbligati all'esercizio della relativa funzione in associazione con gli stessi Comuni che compongono il Consorzio, qualunque sia la loro consistenza demografica.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9
Dimensione territoriale ottimale

1. La Regione individua, previa concertazione con i comuni interessati nell'ambito della Cabina di Regia ex art. 8 della legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali), la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica atta all'esercizio delle funzioni fondamentali in forma obbligatoriamente associata da parte dei comuni, secondo i principi di efficacia, di economicità, di efficienza e di riduzione delle spese, con riferimento ai criteri di seguito indicati:

a) appartenenza degli enti interessati alla medesima area geografica omogenea;

b) appartenenza degli enti interessati alla medesima provincia o contermini di province diverse;

c) contiguità territoriale degli enti interessati;

d) dimensioni associative degli enti interessati riferite ai valori demografici, non inferiori a 10.000 abitanti ovvero a 5.000 abitanti se trattasi di Unioni di cui all'art. 3, comma 2, lettera b) della presente legge;

2. I Comuni, entro 90 giorni dall'entrata in

vigore della presente legge regionale, formulano alla Regione Puglia, con deliberazione del Consiglio comunale, le proposte di gestione associata da realizzarsi secondo i criteri indicati al comma 1, specificando le funzioni e i servizi che intendono svolgere in forma associata e la relativa natura giuridica individuata per il loro espletamento, nonché i risultati attesi in termini di economicità, di efficacia, di efficienza e di riduzione delle spese.

3. Le proposte di aggregazione rispondenti ai criteri di cui al comma 1, previa la concertazione in sede di Cabina di Regia ex articolo 8 della l.r. n. 36/2008, sono considerate ambiti territoriali ottimali.

4. La Giunta regionale adotta il piano di riordino territoriale tenendo conto delle proposte pervenute da parte dei Comuni e concordate in sede di Cabina di Regia ex art. 8 della l.r. n. 36/2008, nonché delle forme associative esistenti, se adeguatamente dimensionate.

5. Nel piano di riordino la Giunta regionale individua idonee procedure per consentire la gestione associata da parte dei Comuni obbligati non confinanti con Comuni del pari obbligati.

6. Nel piano di riordino territoriale la Giunta regionale può determinare limiti demografici associativi minimi, anche inferiori a quelli previsti al comma 2 dell'articolo 4, per i Comuni riconosciuti da leggi statali o regionali, quali isole etniche alloglotte, nonché per le Unioni già esistenti di cui al comma 1 dell'art. 19 della presente legge.

7. Nel piano di riordino territoriale la Giunta regionale individua le linee di indirizzo, i criteri e gli obiettivi per la costituzione di ambiti territoriali facoltativi adeguati all'esercizio di funzioni di area vasta in forma associata da conferire o delegare nelle materie di propria competenza di cui all'articolo 117, commi 3 e 4 della Costituzione.

8. Il Piano di riordino è approvato dal Consiglio regionale, previo parere della competente commissione consiliare.

9. I Comuni interessati provvedono, entro novanta giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del provvedimento di approvazione del piano di riordino territoriale, alla costituzione delle forme associative dandone comunicazione alla Giunta regionale anche ai fini della iscrizione nel registro delle forme associative di cui al successivo articolo 16.

10. La Giunta regionale, previa concertazione con i Comuni interessati nell'ambito della Cabina di Regia ex art. 8 della l.r. n. 36/2008, provvede ad aggiornare il piano di riordino territoriale con cadenza almeno triennale, anche sulla base delle proposte formulate dai Comuni interessati, nel rispetto delle modalità stabilite dal presente articolo e a trasmetterlo al Consiglio per i successivi adempimenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo IV

Incentivazioni per le gestioni associate

art. 10

Incentivazione all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali

1. Nella ripartizione delle risorse disponibili, la Giunta regionale tiene conto, nell'ordine, dei seguenti criteri di preferenza:

- a) Fusioni di Comuni;
- b) Unioni di Comuni;
- c) Convenzioni;
- d) Ampliamento territoriale rispetto delle dimensioni ottimali delle forme associative previste nel piano di riordino territoriale;
- e) Eventuali funzioni trasferite in aggiunta a quelle fondamentali;
- f) Numero di funzioni e servizi comunali con esercizio in forma associata;
- g) Numero di Comuni che partecipano ad ognuna delle forme associative previste;
- h) Appartenenza dei Comuni alle aree interne.

2. I contributi finanziari correnti destinati a Fusioni di comuni e Unioni di comuni avranno i limiti temporali di durata stabiliti dalla Giunta regionale tenendo conto delle richieste pervenute da parte dei Comuni. I contributi finanziari correnti per le Convenzioni hanno la durata stessa di ogni singola Convenzione, previa verifica a tre anni dalla sua costituzione, ai sensi del comma 2, articolo 7.

3. In caso di variazioni nella composizione della forma associativa o nella gestione associata delle funzioni o servizi, i contributi vengono modificati in proporzione al cambiamento avvenuto.

4. I contributi correnti successivi alla prima annualità sono decurtati delle somme già concesse nell'anno precedente anche se, sulla base della documentazione finanziaria, non venga comprovata l'effettiva gestione associata delle funzioni e dei servizi finanziati o il raggiungimento dei risultati dichiarati sulla domanda di contributo.

5. I contributi correnti, entro i limiti della dotazione annua di Bilancio, sono assegnati in misura massima pari a 5.000 euro annui per ogni funzione comunale trasferita alla forma associativa, fino al limite massimo di euro 60.000 annui e in base al numero di Comuni partecipanti alla medesima, pari a 4.000 euro annui per ogni Comune partecipante alla forma associativa.

6. Tali contributi correnti vengono moltiplicati per 1,20 se l'esercizio associato avviene attraverso Unioni di comuni e per 2 nel caso di Fusione o incorporazione di comuni.

7. I contributi da assegnare vengono rideterminati ogni cinque anni o allorquando si determina una variazione del numero di Comuni che costituiscono l'Unione.

8. La Giunta regionale, entro i limiti degli stanziamenti dei Bilanci di previsione annuali e pluriennali, concede incentivi una tantum in conto capitale, sulla base di richieste degli enti interessati, finalizzate all'organizzazione dell'esercizio di funzioni e servizi comunali in forma associata.

9. Le istanze di contributo devono essere prodotte alla Regione Puglia, da parte degli enti interessati, entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello cui i contributi si riferiscono."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 11
Incentivi*

1. La Giunta regionale concede gli incentivi specifici previsti dal comma 8 dell'art. 10, finalizzandoli:

a) alla realizzazione di Fusioni tra Comuni e Unioni di comuni, a concorso delle spese per l'elaborazione di progetti di riorganizzazione e per l'avviamento di forme di gestione associata comunale, dando priorità alla attuazione in forma associata dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP);

b) alla realizzazione delle forme associative di cui all'art. 9, comma 7 della presente legge, per l'esercizio di funzioni in ambiti di area vasta conferite e/o delegate dalla Regione nelle materie di cui all'articolo 117, commi 3 e 4 della Costituzione, a concorso delle spese per l'elaborazione di progetti e all'organizzazione in associazione delle funzioni medesime per il conseguimento di significativi livelli di efficacia, efficienza e riduzione dei costi del loro esercizio, fatti salvi gli ambiti individuati dalle leggi di settore per l'ottimale esercizio delle funzioni disciplinate dalle stesse.

c) alla realizzazione, nelle aree interne, di forme associative comunali per l'esercizio di funzioni e servizi in forma associata, a concorso delle spese per l'elaborazione di progetti e all'organizzazione in associazione delle funzioni medesime per il conseguimento di significativi livelli di efficacia, efficienza e riduzione dei costi del loro esercizio.

2. Gli incentivi finanziari vengono concessi annualmente."

A questo articolo è stato presentato un e-

mendamento, a firma dei consiglieri Blasi, Romano e Maniglio, del quale do lettura: «Al capo IV "Incentivazioni per le gestioni associate", l'art. 11 modificato con la formulazione come da allegato.»

DE LEONARDIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, in relazione a questo emendamento ci sono due considerazioni da fare.

La prima è di carattere finanziario. Poiché si parla di numeri elevati, sarebbe necessario avere anche un referto tecnico che attesti che gli importi notevolissimi di questo emendamento possono essere coperti dagli 800.000 euro previsti per questa legge.

Vi è, poi, un'altra questione di carattere tecnico. In Commissione abbiamo audito l'ANCI su tutta la proposta di legge. Inserire tabelle di questo tipo senza sentire l'ANCI affinché valuti, per esempio, se il numero dei Comuni che si aggregano per ottenere un determinato contributo è applicabile o meno anche nel nostro territorio ritengo non sia opportuno.

Invito pertanto i due firmatari, il presidente Romano e il collega Blasi, a ritirare l'emendamento per valutarlo con più calma.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, farò solo alcune precisazioni. È evidente che l'incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni, comprese quelle di carattere economico, è nello spirito non solo della norma nazionale, ma anche del quadro più generale e complessivo che sostiene questa legge.

Noi abbiamo previsto una dotazione finanziaria per una legge che colma un vuoto. La

Regione Puglia, infatti, è l'unica regione italiana a non avere una legge che disciplini l'esercizio associato delle funzioni, pur essendo richiesto dalla norma nazionale. Devo dare atto alla Commissione e ai commissari che hanno esaminato questo testo di aver fatto un lavoro celere anche in considerazione della necessità di dotare il prima possibile la nostra Regione di una legge di questa natura.

I cambiamenti che però stanno avvenendo sul piano dell'assetto istituzionale del territorio, quali per esempio la nascita di Città metropolitane e la modifica delle funzioni – non l'abolizione – delle Province, consegnano ai territori e alle istituzioni di area vasta una serie di compiti, funzioni e competenze oggi detenuti da altri enti e soggetti istituzionali.

La dotazione di 800.000 euro che abbiamo previsto è un inizio. Altre regioni hanno voluto investire nella riorganizzazione dell'assetto istituzionale del territorio dieci volte tanto. Un esempio per tutti è l'Emilia-Romagna. A volte facciamo riferimento alle regioni più avanzate, moderne e virtuose e l'Emilia-Romagna ritorna spesso. L'Emilia-Romagna ha stanziato 8 milioni di euro per incentivare le Unioni, le convenzioni, i consorzi e le fusioni tra i Comuni.

Queste sono le ragioni alla base dell'emendamento, il quale punta a stimolare, aiutare e incentivare il territorio a immaginarsi in una veste nuova.

Detto questo, accolgo il rilievo e la preoccupazione del Presidente De Leonardis. Effettivamente noi non abbiamo ragionato con l'ANCI perché, come firmatari dell'emendamento, non potevamo farlo. Visto, però, che tutto il percorso è stato condiviso con l'Associazione dei Comuni, credo sia importante avere con essa un confronto.

In conclusione, accettando l'invito del Presidente De Leonardis a ritirare l'emendamento, esorto però a tenere conto di questo aspetto in fase di attuazione della legge e quindi di predisposizione del regolamento. È un aspetto decisivo della possibilità che questa legge

produca i suoi effetti e attivi davvero quel processo di ammodernamento utile a far fronte alle sfide che i territori incontreranno da qui in avanti, in funzione delle modifiche istituzionali più generali che stanno avvenendo nel nostro Paese.

Ribadisco l'impegno a confrontarci in sede di predisposizione del regolamento anche su questi aspetti non secondari. Incentivare, attraverso il sostegno economico, l'associazione del maggior numero di funzioni e servizi comunali possibile significa fare ciò che tutti reclamano, e cioè diminuire e controllare la spesa pubblica, cosa che spesso non si pratica.

Per le ragioni che ho detto ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è pertanto ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 11.

È approvato.

art. 12

Supporto formativo e tecnico-organizzativo

1. La Giunta regionale, al fine di sostenere l'avvio delle gestioni associate indicate dalla legge, nonché delle Fusioni di Comuni, prevede da parte dei competenti Servizi regionali, anche in collaborazione con gli organismi di rappresentanza degli enti locali, specifiche azioni dirette ad assicurare agli enti interessati:

- a) assistenza giuridico - amministrativa;
- b) interventi formativi a favore di amministratori e dipendenti degli enti locali che prevedano, tra l'altro, la condivisione di esperienze e l'approfondimento delle conoscenze.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo V

Organizzazione e personale

art. 13

Responsabili dei servizi

1. Lo Statuto può prevedere che i respon-

sabili dei servizi dell'Unione di comuni esprimano i pareri e compiano le attività previste dalla legislazione statale o regionale anche per i singoli Comuni associati, quando la legislazione medesima stabilisce che determinati atti, attinenti a funzioni che sono esercitate in forma associata, debbano comunque essere adottati dagli organi di governo dei singoli Comuni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

Personale destinato alle funzioni affidate dai Comuni

1. L'esercizio in Unione e/o in convenzione delle funzioni e dei servizi dei Comuni, si effettua con personale distaccato, comandato o trasferito da detti enti.

2. Salvo diversa disciplina dello Statuto o diverso accordo tra gli enti interessati, in caso di scioglimento dell'Unione o di cessazione di funzioni affidate dai Comuni, il personale di cui al comma 1, rientra, con provvedimento dell'ente di provenienza, nella disponibilità di detto ente.

3. In caso di cessazione di funzioni affidate dai Comuni, l'Unione di Comuni, previa deliberazione della giunta adottata all'unanimità dei componenti, può stipulare accordi con l'ente di provenienza per il mantenimento presso l'Unione del personale comandato o trasferito.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

Norme di salvaguardia

1. In caso di scioglimento dell'Unione di Comuni, fermo restando quanto previsto dal comma 2, articolo 14, il personale a tempo indeterminato che risulta comunque assegnato in via definitiva all'Unione di comuni, anche per effetto di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 14, è assegnato ai Comuni associati sulla base di accordi intercorsi tra l'Unione e i Comuni medesimi.

2. In caso di mancato accordo l'Unione di Comuni non può essere sciolta.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche al personale con contratto di lavoro a tempo determinato, appartenente alle categorie del comparto degli enti locali, quando lo statuto non abbia dettato le regole per garantire la continuità dei rapporti di lavoro fino allo spirare del termine previsto dal contratto.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo VI

Anagrafe delle forme di gestione associata

art. 16

Registro regionale delle forme di gestione associata

1. È istituito, presso la Giunta regionale, il registro regionale delle forme di gestione associata.

2. L'iscrizione nel registro costituisce titolo per accedere ai finanziamenti regionali previsti dalla presente legge.

3. La Giunta regionale disciplina le modalità di tenuta del registro regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo VII

Disposizioni finanziarie

art. 17

Unioni di Comuni deficitarie

1. Le Unioni di comuni che risultino per tre anni consecutivi strutturalmente deficitarie, secondo quanto previsto dalle disposizioni della Parte seconda, titolo VIII, capo I, del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL), sono soggette alla decurtazione del cinquanta per cento delle risorse regionali di cui agli articoli 10 e 11.

2. La condizione di ente strutturalmente deficitario è rilevata dalle risultanze riportate nella tabella del penultimo esercizio prece-

dente quello di riferimento, trasmesso dalle Unioni di comuni alla Regione. La tabella è approvata dalla Giunta regionale.

3. La decurtazione delle risorse regionali ha luogo sulle assegnazioni relative all'esercizio finanziario successivo a quello nel quale è stata data comunicazione del terzo rendiconto di gestione riportante la condizione di deficiarietà ed è applicata anche negli anni immediatamente successivi, fino al superamento della condizione medesima.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 18

Norme finanziarie

1. Agli oneri finanziari correnti derivanti dall'attuazione della presente legge regionale si provvede, per gli esercizi finanziari a partire dal 2015, con previsioni a valere sulle leggi di bilancio annuali e pluriennali, mediante aumento di € 500.000, in termini di competenza e cassa, della dotazione finanziaria della U.P.B. 8.2.1, contestuale diminuzione della dotazione finanziaria della U.P.B. 8.1.1 di pari importo e istituzione del nuovo capitolo di spesa del bilancio autonomo "Contributi ai Comuni per l'esercizio associato di compiti e funzioni" con lo stanziamento di € 800.000 di cui € 300.000 rivenienti da minori spese della stessa U.P.B. di competenza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo VIII

Disposizioni transitorie e finali

art. 19

Disposizioni transitorie e finali

1. Sono fatte salve le Unioni di Comuni esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge che, comunque, hanno la facoltà di dimensionarsi diversamente con l'adesione di altri Comuni obbligati all'esercizio associato delle loro funzioni, ovvero con la rinuncia da parte di Comuni, già appartenenti all'Unione,

che non hanno l'obbligo dell'esercizio associato.

2. Le Unioni di Comuni di cui al comma 1 adeguano i loro Statuti alle disposizioni della presente legge entro 90 giorni dalla entrata in vigore della stessa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 20

Clausola valutativa

1. Annualmente, dopo il primo anno dall'entrata in vigore della presente legge regionale, la Giunta trasmette al Consiglio una relazione contenente:

a) il quadro dei finanziamenti erogati in base alle richieste pervenute suddivisi per tipologia della forma associativa;

b) il numero delle costituzioni associative successive all'entrata in vigore della presente legge, con descrizione delle forme prescelte;

c) la descrizione dei progetti richiesti e presentati per lo sviluppo e l'ottimizzazione delle gestioni associate;

d) le variazioni delle forme associative intervenute successivamente all'erogazione dei contributi;

e) il numero dei corsi di formazione organizzati sia autonomamente, sia in collaborazione con le Autonomie locali e i loro organismi di rappresentanza.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,

Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Cervellera, Clemente, Congedo,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Forte,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mazzei, Mennea, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

Il consigliere Blasi ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Blasi “Introduzione di sperimentazione di medicinali da cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Blasi “Introduzione di sperimentazione di medicinali da cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente,

colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, che si compone di tre articoli, si propone di introdurre nella recente normativa regionale la facoltà di avviare, mediante progetti pilota, azioni sperimentali per la produzione di medicinali cannabinoidi da destinare a fini terapeutici, per pazienti che ne facciano legittimo uso su prescrizione del Medico Specialista e del Medico di Medicina Generale, secondo la normativa vigente.

Il testo ricalca la previsione della L. 28 settembre 2012 n. 38 promulgata dalla Regione Veneto (Disposizioni relative alla erogazione dei medicinali e dei preparati galenici magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche).

È necessario che gli interlocutori che saranno individuati dalla Regione, siano essi l'Istituto Chimico Farmaceutico di Firenze ovvero altro soggetto, debbano preventivamente conseguire, se non già possedute, tutte le autorizzazioni di legge e, in particolare, l'autorizzazione alla produzione da parte della Agenzia italiana del Farmaco.

La presente proposta di legge consente di attivare un percorso virtuoso coerente con le politiche della Regione Puglia, tra le prime in Italia a sperimentare la somministrazione controllata, attraverso le strutture sanitarie, della cannabis a fini terapeutici, messa a regime, in particolare in tutte le farmacie ospedaliere della ASL di Lecce.

Infine la presente proposta induce la possibilità di centralizzare gli acquisti di cannabis terapeutica: nelle more di messa a regime di un nuovo percorso di produzione e somministrazione, del quale oggi si pongono le basi, la centralizzazione degli acquisti consente comunque la realizzazione di economie di scala, già realizzate in altri settori.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa proposta di legge sulla quale la Terza Commissione Consiliare ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1**Progetto Pilota*

La Giunta Regionale, anche al fine di ridurre il costo dei medicinali cannabinoidi importati dall'estero, è autorizzata ad avviare azioni sperimentali in forma di progetto pilota con lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze o con altri soggetti autorizzati, secondo la normativa vigente, a produrre medicinali cannabinoidi.

Alfine di cui sopra la Giunta Regionale è altresì autorizzata ad attivare partnership di ricerca e valutazione, prodromici alla produzione da parte di soggetti autorizzati secondo la normativa vigente, con Università di Puglia, Associazioni degli utenti ed altri soggetti portatori di interesse e/o di specifiche competenze.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Centralizzazione*

Al fine di ridurre le spese connesse all'acquisto ed alla preparazione di medicinali cannabinoidi, la Giunta Regionale verifica, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la possibilità di centralizzare acquisti, stoccaggio e distribuzione alle Farmacie Ospedaliere abilitate, avvalendosi di strutture regionali.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 2 Bis

La Giunta Regionale dopo un anno dall'entrata in vigore della presente legge e

per gli anni successivi, relaziona in Consiglio sui risultati della sperimentazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**Norma finanziaria*

La presente legge non presenta nessun onere a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BLASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, devo esprimere un ringraziamento perché credo che questo sia un passaggio importante che riguarda i lavori del nostro Consiglio.

Questa è una legge di grande civiltà, forse la prima in Italia di questa natura. Devo ringraziare tutto il Consiglio per essersi espresso all'unanimità.

È un grande aiuto, un grande segnale che diamo anche al Governo nazionale rispetto a un tema molto dibattuto nel Paese, che riguarda molte decine di migliaia di persone malate che spesso, essendo in condizioni di indigenza, non hanno la possibilità di usufruire, a causa degli alti costi, di farmaci provenienti da cannabinoidi.

Questa legge entra nello spirito pieno della nostra Costituzione che non garantisce soltanto la cura delle persone e la salute, ma garantisce in maniera particolare la salute delle persone indigenti, ossia quelle che non hanno i mezzi per potersi curare. Ecco perché mi sento di ringraziare tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Condivido lo spirito con il quale ha salutato l'impegno di tutto il Consiglio.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, concordo con quello che ha detto il consigliere Blasi. Peraltro, gli riconosco la sensibilità che ha avuto nel presentare questo progetto di legge, al quale abbiamo contribuito anche con un emendamento. Mi associo, dunque, al suo ragionamento.

Questa legge, che sembra di nicchia, è significativa perché, nel momento in cui la approviamo, come Consiglio regionale, ma anche con l'esame in Commissione sanità, diamo tutti insieme un contributo a una discussione nazionale spesso condizionata da ipocrisie ideologiche che si ammantano di ragioni culturali.

Credo che oggi diamo un messaggio importante – come forze politiche ma anche come singoli consiglieri che, essendosi già espressi positivamente in Commissione, sono convinto si esprimeranno ugualmente anche in Consiglio – rispetto a una discussione che merita di essere chiusa, così come abbiamo fatto noi, anche a livello nazionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Blasi nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bellomo, Blasi, Brigante,
Camporeale, Caroppo, Cervellera, Clemente,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Forte,
Gatta, Gianfreda,

Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,
Mazzei, Mennea, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pentassuglia,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Blasi ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Proposta di legge Cervellera “Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge Cervellera “Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge si compone di 8 articoli e mira ad introdurre anche in Puglia (prima Regione al Sud) alcune misure per il riconoscimento ed il sostegno del commercio equo e solidale. In particolare la proposta di legge si basa sulle prin-

cipali definizioni del fenomeno, approvate dalle istituzioni a livello europeo e nazionale oltre che trasfuse nelle disposizioni approvate dalle altre Regioni.

Di seguito le Regioni che hanno deciso di disciplinare la materia, approvando norme sul commercio equo e solidale: Toscana l.r. n. 37 del 23 febbraio 2005; Friuli Venezia Giulia l.r. n. 29 del 5 dicembre 2005; Umbria l.r. n. 3 del 6 febbraio 2007; Liguria l.r. n. 32 del 13 agosto 2007; Marche l.r. n. 8 del 29 aprile 2008; Abruzzo l.r. n. 11 del 16 luglio 2008; Piemonte l.r. n. 26 del 28 ottobre 2009; Emilia-Romagna l.r. n. 26 del 29 dicembre 2009; Veneto l.r. n. 6 del 22 gennaio 2010.

Molti enti locali, inoltre, hanno manifestato grande interesse per questi temi, attraverso la partecipazione alle iniziative promosse dall'arcipelago delle organizzazioni di commercio equo e solidale.

La IV Commissione, nella seduta del 23 giugno 2014, ha espresso parere favorevole all'unanimità sul provvedimento che si sottopone all'approvazione del Consiglio.

Si ringraziano l'Assessore alla Sviluppo economico e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Oggetto e finalità

1. La Regione, in coerenza con i principi internazionali e costituzionali, riconosce il valore sociale, culturale ed educativo del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con produttori di Paesi in via di sviluppo che valorizzano produzioni, tradizioni e culture autoctone, al fine di valorizzare attività produttive volte a consentire l'accesso al mercato

a produttori marginali, a perseguire uno sviluppo sostenibile e un modello produttivo fondato sulla cooperazione e attento a salvaguardare i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione, nel pieno rispetto delle fonti legislative comunitarie, statali e regionali concernenti la tutela della concorrenza, sostiene e agevola l'attività del commercio equo e solidale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Il commercio equo e solidale

1. Il Commercio Equo e Solidale è un'attività di cooperazione economica e sociale svolta con produttori di beni e/o servizi di aree economicamente svantaggiate dei Paesi in via di sviluppo organizzati in forma collettiva allo scopo di consentire, accompagnare e migliorare il loro accesso al mercato, quando l'attività sia realizzata mediante accordi di lunga durata che prevedano i seguenti requisiti:

a) il pagamento di un prezzo equo;

b) misure a carico del committente per il graduale miglioramento della qualità del prodotto e/o del servizio realizzati dal produttore o dei suoi processi produttivi, nonché a favore dello sviluppo della comunità locale cui il produttore appartiene;

c) il progressivo miglioramento degli standard ambientali della produzione;

d) la trasparenza della filiera anche nei confronti dei terzi.

2. La proposta contrattuale del committente deve inoltre essere accompagnata dalla offerta del pagamento di una parte rilevante del prezzo al momento dell'ordine. Nel caso in cui il produttore rinunci a tale offerta l'accordo di cui al comma precedente deve darne espressamente atto, indicandone i motivi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**Individuazione dei soggetti
del commercio equo e solidale
e istituzione dell'elenco regionale*

1. È istituito, presso l'assessorato regionale competente, l'elenco regionale delle Organizzazioni del Commercio Equo e Solidale, di seguito denominato elenco regionale.

2. Sono iscritti nell'elenco regionale i soggetti che, organizzati in forma collettiva, democratica e senza scopo di lucro, operano stabilmente nel territorio regionale svolgendo attività prevalente di commercializzazione, importazione e trasformazione dei prodotti del commercio equo e solidale.

3. I soggetti di cui al comma 2 devono essere in possesso dell'accreditamento rilasciato, nel rispetto degli standard stabiliti nella carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale, dagli enti nazionali o internazionali maggiormente rappresentativi.

4. I requisiti delle organizzazioni del commercio equo e solidale, le modalità di iscrizione nell'elenco regionale ed il funzionamento dello stesso sono stabiliti con il provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 7.

5. Fino alla data di approvazione della deliberazione di cui all'articolo 7, comma 1, ai fini dell'attuazione degli articoli 4 e 5, l'iscrizione al Registro italiano delle organizzazioni di commercio equo e solidale (RIOCES) o l'accreditamento presso la Federazione mondiale del World Fair Trade Organization (IFAT/WFTO) è titolo per l'iscrizione nell'elenco regionale.

6. Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla presente legge i soggetti di cui al comma 1, individuati sulla base dei requisiti stabiliti e con le modalità definite dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera e).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 4**Individuazione dei prodotti
del commercio equo e solidale*

1. I prodotti del commercio equo e solidale

sono individuati mediante una delle seguenti modalità:

a) provenienza dei prodotti da un'organizzazione del commercio equo e solidale, accreditata ai sensi dell'articolo 3;

b) certificazione dei prodotti da parte degli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO) attraverso l'attribuzione di un marchio di garanzia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**Interventi per la diffusione
del commercio equo e solidale*

1. La Regione, per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi previsti all'articolo 1:

a) promuove iniziative divulgative e di sensibilizzazione, mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo, in particolare delle ricadute sociali ed ambientali derivanti dalla produzione e commercializzazione del prodotto;

b) promuove specifiche azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo, stimolando una riflessione sul consumo consapevole e sulle opportunità offerte dai prodotti del commercio equo e solidale;

c) promuove iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;

d) promuove e sostiene le giornate del commercio equo e solidale di cui all'articolo 6;

e) promuove la creazione sulla rete Internet di un portale regionale per il commercio equo e solidale, in cui inserire informazioni in materia di commercio equo e solidale;

f) concede ai soggetti del commercio equo e solidale di cui all'articolo 3, comma 1, contributi fino a un massimo del quaranta per cento delle spese ammissibili relative ad inve-

stimenti, funzionali all'espletamento dell'attività dell'organizzazione e dell'ente, per l'apertura e la ristrutturazione della sede, l'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche;

g) promuove l'utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale nell'ambito delle attività degli enti pubblici, in particolare nei punti di somministrazione interni, nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di acquisto di beni e servizi da terzi.

2. Ai soggetti del commercio equo e solidale iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 3 è consentita la vendita dei beni commercializzati da posto non fisso in occasione di manifestazioni, fiere ed altre iniziative promozionali, anche in deroga alle disposizioni regionali sul commercio su aree pubbliche.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

*Giornata regionale
del commercio equo e solidale*

1. La Regione, al fine di promuovere la conoscenza e la diffusione del commercio equo e solidale, sostiene annualmente, con specifici contributi in collaborazione con le organizzazioni e gli enti di cui all'articolo 3, comma 1, una o più giornate del commercio equo e solidale, quale momento di incontro tra la comunità pugliese e la realtà del commercio equo e solidale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Disposizioni attuative

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale definisce:

a) i criteri e le modalità attuative degli specifici interventi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f), ed all'articolo 6;

b) le tipologie di intervento da finanziare prioritariamente;

c) i requisiti delle organizzazioni del commercio equo e solidale e le modalità di iscrizione nell'elenco regionale di cui all'articolo 3 ed il suo funzionamento.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede con l'istituzione nel bilancio di previsione per l'anno 2014 del capitolo di spesa denominato "Spese per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale, legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013" U. P. B. 02.01.04, con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 100.000,00, alla cui copertura si fa fronte con il prelevamento di corrispondente somma dal capitolo 1110070 denominato "Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali in corso di adozione" della U. P. B. 06.02.01.

2. Per gli esercizi finanziari successivi la dotazione sarà stabilita con leggi di bilancio annuale e pluriennale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Disposizioni per il sostegno e la diffusione del commercio equo e solidale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,

Bellomo, Blasi,

Caroppo, Cervellera, Clemente,

Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,

Di Pumpo, Disabato,

Forte,

Gatta, Gianfreda,

Introna,
Laddomada, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzei,
Mennea, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Cervellera ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse dei Comuni esclusi’”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione Ventricelli, Camporeale, Friolo, Marmo N., Forte del 06/05/2014 “Nuovo bando CIPE per ‘Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse dei Comuni esclusi’”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premeso che:

- Con la delibera CIPE 30 gennaio 2008, n. 5, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana 6 giugno 2008, n. 131, sono stati fissati i “Criteri e indicatori per la

individuazione e la Delimitazione delle Zone Franche Urbane”;

- Con la delibera CIPE 8 maggio 2009, n. 14, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana 11 luglio 2009, n. 159, è stata disposta la “Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse”;

- Con la “Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse” in Puglia furono presentate 16 (sedici) candidature provenienti dai Comuni di Foggia, Manfredonia, Lucera, San Severo, Cerignola, Mesagne, Brindisi, Lecce, Santeramo in Colle, Barletta, Molfetta, Andria, Bitonto, Altamura, Taranto e Manduria

- I Comuni di Altamura, Cerignola, Mesagne, Bitonto e Brindisi furono esclusi per omissioni formali (tardiva presentazione, omessa presentazione di qualche documentazione ecc.).

Considerato che:

- le ZFU sono aree infra-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione di piccole e micro-imprese ivi collocate;

- l'obiettivo prioritario delle ZFU è favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri e aree urbane caratterizzati da disagio sociale, economico e occupazionale pur tuttavia dotati di notevoli potenzialità di sviluppo inespresse;

- le piccole e micro-imprese localizzate all'interno delle Zone Franche Urbane, potranno beneficiare di esenzione dalle imposte sui redditi, dalle imposte regionali sulle attività produttive e dall'imposta municipale propria;

- potranno, inoltre, le stesse imprese essere esonerate dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente e rafforzare così la crescita imprenditoriale e occupazionale;

- i Comuni di Altamura, Cerignola, Mesagne, Bitonto e Brindisi furono esclusi dalla “Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse”, pur

avendo le condizioni ed i requisiti per poter essere individuate;

impegna

- il Governo regionale ad avviare tempestivamente tutte le iniziative presso il Consiglio dei ministri e il Parlamento della Repubblica affinché si recuperino nuove risorse al fine di rendere possibile l'emanazione di un nuovo bando CIPE con il quale si disponga una nuova istruttoria di "Selezione e perimetrazione delle Zone Franche Urbane e ripartizione delle risorse" dei Comuni esclusi pur avendo le condizioni per poter essere individuati».

Il Governo esprime favorevole.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Ordine del giorno Congedo, Negro, Mazzei, Aloisi, Pellegrino, Barba, Caroppo A., Maniglio del 09/07/2014 "Sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 19), reca: «Ordine del giorno Congedo, Negro, Mazzei, Aloisi, Pellegrino, Barba, Caroppo A., Maniglio del 09/07/2014 "Sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premess

- che il territorio salentino si presenta ancora come un grande parco dominato dalla storica presenza degli ulivi e come tale viene configurato nella pianificazione regionale e provinciale: l'olivicultura deve essere sempre più promossa a principale strumento di tutela e valorizzazione economica e ambientale del Salento;

- che a causa della diffusione del batterio (*Xylella fastidiosa*), disposizioni europee, nazionali e regionali, hanno fissato una serie di obblighi e divieti sulla movimentazione dei prodotti delle attività vivaistiche della provincia di Lecce all'esterno del territorio provinciale. Ciò naturalmente ha inciso non poco sulla redditività delle imprese del settore, in considerazione del fatto che moltissime di lo-

ro hanno rapporti con aree esterne alla provincia di Lecce e in qualche caso anche con l'estero;

considerato

- che la qualità di vita e il benessere individuale e collettivo si misurano oggi non più sul Prodotto Interno Lordo (un indicatore che, nel tempo, ha rivelato tutta la sua insufficienza), ma attraverso gli undici parametri – Better Life Index – individuati nel 2012 dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), tra cui c'è l'ambiente e del quale il Paesaggio rurale fa parte;

- che negli ultimi anni in Provincia di Lecce le specie vegetali presenti presentano danni di varia natura anche dovuti ad organismi e patologie che allarmano e richiedono ulteriori e più complessi accertamenti; in particolare la sindrome del disseccamento rapido dell'ulivo, riconducibile ad una complessa eziologia che chiama in causa anche la *Xylella fastidiosa*;

nella consapevolezza

- che il paesaggio rurale della Provincia di Lecce può essere strumento di crescita e di sviluppo se diventa uno degli assi che si propone un territorio che vuole fare accoglienza turistica;

preso atto

- che turisti e viaggiatori visitano la provincia di Lecce per la bellezza del Paesaggio di cui quasi il 99% è Paesaggio rurale;

- che facendo seguito a tutte le iniziative del territorio della Provincia di Lecce finalizzate alla valorizzazione del suo patrimonio materiale e immateriale unica ricchezza che è in grado di mettere in condizione gli abitanti della provincia di costruirsi un futuro;

nel rispetto

dell'art. 33 della Costituzione, delle normative nazionali e comunitarie in materia di ricerca scientifica e tecnologica da cui risulta indispensabile garantire la libertà di ricerca ai ricercatori nonché l'autonomia delle strutture scientifiche;

al fine

- di predisporre e incrementare gli stru-

menti per il proficuo svolgimento dell'attività scientifica nella provincia di Lecce;

- di garantire la libertà di manifestazione del pensiero scientifico e, allo scopo di realizzare il pieno concorso di tutta la comunità scientifica internazionale al raggiungimento dei fini della tutela e salvaguardia del Paesaggio rurale della provincia di Lecce;

*impegna il Presidente
e la Giunta Regionale a:*

1) decretare il vincolo urbanistico-ambientale per le aree colpite dal disseccamento rapido degli ulivi e interessate da espianamento di alberi monumentali, al fine di evitare prospettive speculative sul territorio agricolo;

2) condizionare gli aiuti della nuova PAC per l'olivicoltura al non uso di diserbo chimico e alle adeguate pratiche colturali, a partire dalle patate;

3) ad istituire il fondo sociale di solidarietà in favore degli agricoltori ed i vivaisti colpiti dalla sindrome di disseccamento rapido dell'ulivo riconducibile al patogeno identificabile come xylella fastidiosa».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Mozione Congedo, Blasi, Marmo N., Negro, Romano, Zullo, Aloisi, Gatta, Gianfreda, Friolo, Laddomada, Lemma, Marino, Nuzziello, Scianaro, Surico del 09/07/2014 “Diabete in età evolutiva”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 20), reca: «Mozione Congedo, Blasi, Marmo N., Negro, Romano, Zullo, Aloisi, Gatta, Gianfreda, Friolo, Laddomada, Lemma, Marino, Nuzziello, Scianaro, Surico del 09/07/2014 “Diabete in età evolutiva”».

Comunico che la mozione è stata parzialmente modificata, nel senso che, nella parte dispositiva, ciò che era al singolare è stato portato al plurale.

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premesse

- che il diabete di tipo 1 (T1DM) è una malattia che insorge prevalentemente in età infantile e adolescenziale in soggetti geneticamente predisposti e che ha come principali obiettivi terapeutici, non essendo ancora disponibile una cura primaria, la prevenzione delle complicanze e il mantenimento di una buona qualità di vita;

- che recentemente sono stati approvati dal Governo italiano due importanti documenti sulla malattia diabetica, mentre un terzo è in via di approvazione:

1) Indagine conoscitiva sulla patologia diabetica in rapporto al servizio sanitario (4 ottobre 2012). Raccoglie i risultati di una indagine conoscitiva sul diabete nel territorio nazionale e analizza in maniera molto approfondita la realtà diabetologica del nostro Paese.

2) Piano nazionale sulla malattia diabetica (6 dicembre 2012). Stabilisce le linee guida essenziali da seguire nel percorso di cura del diabete.

3) Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino/adolescente in contesti scolastici (presentato presso il Senato in data 7 novembre 2013, in attesa di essere approvato). Contiene un piano integrato di accoglienza e assistenza dei bambini/adolescenti con diabete nel contesto scolastico;

considerato

- che dai documenti ministeriali sopra citati si delinea per il diabete tipo 1 un modello di “Cura della Cronicità” («Chronic Care Model») finalizzato alla responsabilizzazione consapevole dei pazienti e delle loro famiglie sotto la guida di personale preparato;

- al fine di un pieno raggiungimento di tale obiettivo terapeutico risulta indispensabile che famiglia, associazioni di volontariato, servizio sanitario e scuola lavorino in “rete”, favorendo la realizzazione delle seguenti condizioni;

tutto ciò premesso e considerato,
impegna il Governo regionale della Puglia
 a promuovere adeguati provvedimenti tesi
 a favorire nella nostra Regione le seguenti
 condizioni:

a) La presenza di team diabetologici multidisciplinari in cui il pediatra diabetologo risulti perfettamente integrato con le altre figure professionali che li compongono (psicologo, dietista, educatrici-pedagogiste ecc.) e che siano in grado di integrare le componenti biomediche della cura (terapia insulinica, utilizzo della tecnologia, alimentazione corretta, attività fisica) con quelle psicomotivazionali (accettazione della malattia, supporto psicologico, integrazione sociale, applicazione di corrette metodologie pedagogiche);

b) Integrazione scolastica del bambino con diabete attraverso specifici progetti finalizzati a raggiungere la sua piena sicurezza nel contesto scolastico ed una sua più adeguata accoglienza ed integrazione sociale, utilizzando un approccio educativo multidisciplinare rivolto contemporaneamente sia agli insegnanti che agli stessi compagni del bambino;

c) Transizione dei pazienti in età evolutiva con diabete tipo 1 dai team pediatrici a quelli dell'adulto attraverso l'istituzione di un ambulatorio di transizione incentrato sull'individuo e sulle sue nuove necessità».

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Sala, Pentassuglia, Martucci, Mazzarano, Lemma, Cervellera e Laddomada "Polo universitario jonico".

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Sala, Pentassuglia, Martucci, Mazzarano, Lemma, Cervellera e Laddomada "Polo universitario jonico", del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale

premesse che:

- Il Polo Universitario Jonico è sorto in vir-

tù della tenace aspirazione degli Enti Locali e della contestuale volontà dell'università degli Studi di Bari di dotare la Terra ionica di Facoltà universitarie in grado di far sviluppare la dimensione culturale, la ricerca scientifica e una qualificata e mirata offerta formativa nel capoluogo jonico e nella sua provincia;

ritenuto che:

- La crisi dell'Università Italiana, a causa dei cospicui tagli di fondi degli ultimi anni (vedi provvedimenti "Gelmini" e "Profumo"), si riflette pesantemente sugli insediamenti di più recente istituzione, come il Polo jonico, che hanno avuto come conseguenza la disattivazione di alcuni Corsi di laurea che, peraltro, avevano un considerevole numero di iscritti e un'ottima valutazione qualitativa da parte degli studenti;

considerato che:

- La presenza universitaria nella Terra Jonica è ritenuta da tutti strategica per uno sviluppo del territorio tarantino diverso rispetto a quello del passato, una meravigliosa e notevole risorsa, quindi, sul piano culturale, economico e sociale;

- Il Polo Universitario Jonico è sostenuto finanziariamente dagli Enti locali jonici, dal Consorzio Universitario jonico e da altri Enti pubblici attraverso l'attivazione di accordi di programma;

- La crisi economica, nella quale si dibatte ancora il sistema Italia, rende difficile agli Enti locali tutti mantenere gli sforzi finanziari stabiliti attraverso i predetti accordi di programma;

- Il Polo Universitario Jonico, se non supportato adeguatamente, sarà costretto a ridimensionare l'offerta formativa con grave danno per l'utenza che abbraccia non solo la Provincia di Taranto ma anche una larga fascia jonica della Basilicata e della Calabria;

pertanto, per quanto esposto,

impegna

il Presidente della Giunta regionale affinché intervenga nei confronti del Governo nazionale, ed in particolar modo nei confronti

del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, a reperire i fondi necessari per consolidare ed irrobustire nel tempo la notevole azione culturale e sociale che il Polo Universitario Jonico sta svolgendo con la sua presenza nella Terra Jonica».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, un gruppo di consiglieri composto dai colleghi Mennea, Gatta, Clemente e Sala ha avanzato la richiesta di attivare tutte le procedure necessarie previste dalla legge per consentire l'adesione della Regione Puglia, insieme alle altre quattro Regioni (Abruzzo, Sicilia, Campania e Basilicata) al ricorso da proporre alla Corte costituzionale contro la legge relativa alla soppressione delle sedi distaccate dei tribunali.

A tal proposito, devo ricordare che un provvedimento è giacente in Commissione. Quindi, invito il Presidente De Leonardis a voler comunicare al Consiglio la posizione della Commissione.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questo argomento era stato portato all'ordine del giorno della Commissione qualche tempo fa. Tuttavia, questo referendum era stato bocciato una volta dalla Corte costituzionale e non era ben chiaro se la Regione proponente, vale a dire la Regione Abruzzo, essendosi da poco rinnovato il Consiglio ed essendo stata avanzata tale proposta prima del rinnovo dello stesso, insistesse, con il nuovo Consiglio, nel proporre questa formulazione del referendum.

Pertanto, all'unanimità la Commissione aveva deciso di soprassedere alla decisione se portare avanti o meno questa formulazione.

Se il Consiglio ritiene di portarla avanti, possiamo trovare una soluzione. Domani potremmo riunire la Commissione.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, le faccio notare che i tempi sono assolutamente stringenti. Il termine scade il 24 del corrente mese, il che significa che, ove mai non aderissimo a questa richiesta, essendo noi l'ultima delle Regioni necessarie (cinque), ci accolleremo una grave responsabilità in ordine all'adesione a questa proposta di referendum abrogativo della legge sul riordino degli uffici giudiziari.

Mi permetto di richiamare la cortese attenzione dei colleghi sul fatto che dobbiamo essere in grado di trovare una soluzione a questo problema, perché il lasso temporale è particolarmente ristretto. Se così non fosse, vanificheremmo l'intento delle altre quattro Regioni che si prefiggono di raggiungere l'obiettivo di abrogare questa legge di riordino degli uffici giudiziari, che – ahimè – ha disgiustamente previsto la soppressione di tante sezioni distaccate di tribunali in tutto il territorio pugliese, soprattutto in alcuni lembi di terra laddove questi presidi giudiziari erano anche presidi di legalità.

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, conosco abbastanza in profondità il tema. Si tratta di adottare tre delibere del Consiglio per i tre quesiti posti e di indicare anche il referente di questa Assemblea da proporre come delegato per questo referendum.

Ritengo che, in questo momento, non siamo in grado di adottare queste tre delibere, poiché non le abbiamo. Poiché io mi sono sempre mosso con sano realismo, ritengo che non ci siano i tempi, poiché dovremmo presentare le tre delibere alla Corte costituzionale entro il 24 luglio, ossia dopodomani.

Mi meraviglio che su questo tema la Commissione abbia ritenuto di soprassedere, però non possiamo fare miracoli, salvo che non si ritenga di convocare il Consiglio per domani. Io non ho materialmente le tre

delibere che approvano i tre quesiti referendari.

Se volete, possiamo convocare per domani una seduta straordinaria del Consiglio regionale. Le tre delibere, lo ripeto, devono essere presentate agli uffici competenti entro il 24 luglio.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ricordo che per domani è convocata la Commissione Bilancio, l'importanza è di tutta evidenza al fine di consentire di arrivare al Consiglio regionale del 29 luglio, quindi sarebbe impossibile convocare il Consiglio.

In VII Commissione, un mese fa, abbiamo discusso di un provvedimento legislativo della Regione Abruzzo – varato da un Consiglio regionale che adesso non c'è più, dal momento che si sono svolte le elezioni – su un tema su cui l'iniziativa di alcune Regioni, fra le quali anche la Puglia, è stata già annullata dalla Corte costituzionale, quindi è necessaria una certa prudenza.

Nel caso specifico, la prudenza che avevamo deciso tutti in VII Commissione era quella di verificare se le intenzioni della Regione Abruzzo di oggi coincidessero e collimassero con quelle del Consiglio che aveva precedentemente varato quel progetto. Si trattava, quindi, di fare una verifica e, se questa fosse stata favorevole, ci saremmo allineati e avremmo garantito il nostro sostegno a quella iniziativa.

Ovviamente, pur considerando che alcune delle Regioni italiane non sono interessate perché non sono toccate dai tagli come quelle meridionali, non mi colpevolizzo più di tanto perché le Regioni meridionali non sono soltanto cinque, ma ve ne sono altre, anch'esse toccate da questa questione. Evidentemente, o per motivi tecnici o per mancata convinzione, non tutte hanno ritenuto di aderire. Non è pos-

sibile pensare che, ogni volta, noi siamo il centro del mondo e dobbiamo salvare la baracca.

Come dicevo, si trattava soltanto di fare questa verifica. Indiscutibilmente c'è una carenza di informazioni. Il collega Gatta riferiva che altre Regioni hanno aderito, ma noi non lo sapevamo. Il sondaggio nei confronti della Regione Abruzzo non è stato fatto, quindi il problema non era politico, ma di acquisire una conoscenza più precisa della situazione.

Siamo arrivati a questo momento e, a parte l'irritualità di una richiesta in Aula da parte dei colleghi, data la particolare situazione devo condividere quello che ha detto il Presidente Introna. Domani certamente non possiamo convocare un Consiglio, che peraltro, convocato *ad hoc* su questo tema, avrebbe dato allo stesso un'enfasi che, anche nella nostra dialettica con il Governo nazionale e rispetto alla sentenza della Corte, non vogliamo dare. Noi vogliamo difendere il territorio, più che contrastare un provvedimento del Governo. Non sarebbe il caso.

Penso, dunque, che la cosa debba finire così, per il momento. Considerato il termine del 24, non vedo soluzioni.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, mi permetto di intervenire perché su questa vicenda l'anno scorso abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno e abbiamo deciso di aderire all'iniziativa referendaria. Per questa ragione, il 28 aprile le ho mandato una nota con la quale chiedevo di sollecitare il completamento dell'iter dell'istruttoria per l'adesione a questa iniziativa referendaria.

Se infatti la sentenza della Corte costituzionale che aveva rigettato i quesiti referendari dava torto dal punto di vista della legittimità della richiesta, nel merito tuttavia c'erano elementi sufficienti e sufficientemente ragio-

nevoli per poter rimodulare il quesito in un'altra maniera, basandosi sul fatto che la stessa Corte aveva detto che la *spending review* alla quale era collegato il riassetto degli uffici giudiziari non aveva dato i risultati sperati, perché si era dimostrato che lo smantellamento degli uffici locali giudiziari aveva prodotto cinque volte i costi sostenuti col vecchio assetto.

Pertanto, nel merito questo quesito è stato rimodulato e, proprio basandosi sulla dimostrazione che non è derivato alcun risparmio dallo smantellamento dalle sezioni distaccate, la Regione Abruzzo ha riformulato i quesiti e ha invitato le altre Regioni ad aderire.

Poco fa ho avuto notizia che quattro Regioni aderiscono alla richiesta referendaria, quindi servirebbe la quinta adesione. Non entro nel merito dei tempi, perché non spetta a me istruire le procedure in Commissione o in altri contesti, ma credo che questa occasione non possiamo perderla. L'assunzione di una responsabilità così importante e così significativa, laddove dovessimo essere decisivi per la presentazione della richiesta di iniziativa referendaria, ci metterebbe in una posizione di difficoltà e dimostrerebbe un comportamento contraddittorio rispetto a quello che abbiamo tenuto precedentemente.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condivido le preoccupazioni che il collega Mennea ha espresso poc'anzi. Credo che non ci possiamo permettere il lusso di essere la Regione che, non adottando le delibere, impedisce di fatto la celebrazione di referendum su una materia così importante.

Pertanto, se la strada indicata dal Presidente del Consiglio è quella di un'autoconvocazione a domani per poter procedere all'approvazione delle delibere, credo che dobbiamo percorrerla. Di fronte a una questione di tale

importanza, anche per le ripercussioni di carattere politico che evidentemente avremmo su tutto il territorio, penso che il Consiglio regionale della Puglia non possa esimersi dal procedere in questo senso.

PRESIDENTE. Molti colleghi hanno chiesto di parlare e l'elenco si sta allungando.

Dobbiamo decidere se quanto ha fatto la Commissione, dopo che il collega Mennea ha inviato la segnalazione e l'Ufficio di Presidenza ha trasferito la materia alla Commissione, è condivisibile o meno.

In secondo luogo, se si ritiene che la Puglia debba procedere agli atti necessari per diventare la quinta Regione che aderisce alla richiesta, non dobbiamo dilungarci nel dibattito ma chiedere al Presidente della Commissione di portare qui le tre delibere che approvano i tre quesiti referendari e approvarle oggi stesso. Se continuiamo a parlare, arriveremo al 24 di luglio senza aver concluso niente.

In attesa di conoscere se la decisione assunta dalla Commissione è stata verbalizzata, quindi di avere le delibere, sospendo i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 16.01, riprende alle ore 16.23)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ricordo che per l'approvazione delle delibere sono necessari 36 voti favorevoli.

Invito i colleghi a rientrare in Aula. Intendo avanzare una proposta ai Capigruppo e a tutti i consiglieri.

Ritengo che si tratti di un adempimento che dobbiamo assumere anche per coerenza con il ruolo che la Puglia ha svolto su questa materia. Tuttavia, non abbiamo la possibilità di votare oggi questi provvedimenti perché sono necessari 36 voti favorevoli e non abbiamo questi numeri.

Potremmo sospendere il Consiglio – questa è la mia proposta, ma i Capigruppo devono dirmi se è percorribile – e aggiornarlo fra due

ore, per consentire ai colleghi di tornare in Aula oppure decidere una convocazione urgente del Consiglio domani alle 14, al fine di votare le delibere che il 24 devono essere presentate a Roma.

Non essendovi osservazioni contrarie, il Consiglio tornerà a riunirsi in seduta straordinaria domani alle ore 14.

La seduta è tolta (ore 16.25).